

Prove d'uscita

Nome..... Cognome.....

Classe Data

Le sedie musicali

Rispondi alle seguenti domande

1. Come devono essere disposte le sedie?

.....
.....

2. Che cosa devono fare i giocatori quando c'è la musica?

.....
.....

3. Che cosa devono fare i giocatori quando la musica tace?

.....
.....

4. Quale partecipante viene eliminato dal gioco?

.....
.....

5. Che cosa si deve fare subito dopo per poter continuare a giocare?

.....
.....

6. Quante devono essere le sedie?

.....
.....

7. All'ultimo turno quanto sono le sedie rimaste? Quanti sono i giocatori?

.....
.....

8. Chi vince?

.....
.....

Indicazioni per i docenti

- a. Prima di fare ascoltare la registrazione è opportuno informare compiutamente gli allievi sul compito da svolgere.
- b. Fare ascoltare la registrazione la prima volta.
- c. Distribuire il questionario e lasciare 5 minuti per leggere e eventualmente cominciare a rispondere.
- d. Proporre il secondo ascolto.
- e. Lasciare il tempo necessario per terminare il compito e per controllarlo.

Testo registrato

Ascolta attentamente il brano che ti proponiamo. Dopo il primo ascolto riceverai un questionario: lo leggerai e, se credi, comincerai a rispondere alle domande. Dopo cinque minuti potrai riascoltare il testo, poi dovrai completare il questionario.

Sedie musicali

Ai tempi in cui quasi tutti avevano un pianoforte e si trovava quasi sempre qualcuno capace di suonarlo, il gioco delle sedie musicali era talmente in voga che non si considerava riuscita una riunione di amici se non veniva eseguito. Adesso, che non ci sono in giro pianoforti come allora, questo gioco viene fatto più di rado; ed è un peccato, perché è altrettanto divertente anche se, invece di un pianoforte, ci si serve di un apparecchio radio, di un giradischi o di un mangiacassette.

Ecco cosa bisogna fare per preparare il gioco: si sistemano delle sedie in cerchio, tutte rivolte verso l'esterno; è necessario che esse siano disposte in modo da avere spazio sufficiente per girare loro attorno senza urtare né mobili né altri oggetti.

Il numero delle sedie deve essere inferiore di un'unità al numero dei partecipanti.

Le regole sono assai semplici. I giocatori devono camminare girando intorno alla fila delle sedie finché c'è musica. Al momento in cui questa tace, tutti devono cercare di sedersi.

Naturalmente ci sarà una persona che non potrà farlo, e questa verrà eliminata dal gioco. Poi si toglie dalla fila una sedia, la musica ricomincia ed i giocatori restanti girano attorno. Improvvisamente la musica cessa, c'è un precipitarsi generale per accaparrarsi le sedie, ma, come prima, un giocatore resta in piedi ed è eliminato. Si toglie un'altra sedia e si ricomincia.

Così fino al termine del gioco. Buon divertimento!

(adatt. da: *Giocchi e rompicapo*, Enciclopedia Sansoni)

Nome

Cognome

Classe

Data

Il candido re della banchisa

È indiscutibilmente l'orso polare o orso bianco il re della banchisa. Un maschio adulto è un colosso lungo quasi tre metri, pesante fino a 750 chilogrammi. La femmina è di dimensioni minori.

5 L'orso bianco, dalla densa e calda pelliccia, nonostante la mole, è di taglia snella, ha testa lunga e muso appuntito, orecchie piccole e arrotondate (gli animali dei climi freddi hanno in genere tutti orecchie piccole, per non disperdere il calore). Veloce sul ghiaccio, dove può raggiungere in corsa i 40 chilometri orari, è altrettanto resistente e agile in acqua, dove può avventurarsi in mare aperto, mantenendo per decine
10 di chilometri la velocità di 10 chilometri all'ora.

L'orso bianco mangia di tutto: il suo cibo preferito sono le foche, che attende con pazienza al varco, quando mettono il capo fuori dai fori che esse stesse praticano nel ghiaccio per emergere a respirare. In genere l'orso si accontenta del grasso e delle viscere della sua preda, lasciando il
15 resto ai corvi e alle volpi. Sulla terraferma, se la fame lo spinge ad abbandonare i ghiacci, la sua dieta è composta di volpi, roditori, licheni, muschi ed erba.

Nei mesi invernali l'orso bianco non va in letargo; accade anzi che si addormenti sul ghiaccio e che venga ricoperto di neve, che poi si scrolla
20 di dosso per riprendere il suo vagabondare. Solo la femmina, che partorisce in pieno inverno, cerca o si scava una tana sotto la neve, ove la temperatura non scende mai sotto i -7°C . Dà alla luce un piccolo (raramente due) che allatta riscaldandolo con la sua morbida pelliccia. Il suo latte, in cui passa il grasso che ha lentamente accumulato, è assai
25 nutriente. La mamma digiuna per quasi quattro mesi, isolata con il suo piccolo nella tana sotterranea, tanto che quando ne esce, a primavera, i suoi 300 chili di peso sono diventati circa la metà.

Per due inverni il piccolo rimane accanto alla madre; poi, nella seconda estate, ormai adulto comincia a vivere da solo.

(da G. Bosisio: *Il mondo animale*, Ricerche, Milano, Ed. La Sorgente, 1986)

Esercizio 1

Per ognuna delle parole o espressioni, tratte dal testo che hai appena letto e riportate sotto, ti sono proposti quattro possibili significati. Scegli quello che ritieni più appropriato nel contesto, sottolineandolo.

È indiscutibilmente l'orso polare o orso bianco il re della **banchisa**. (riga 1)

banchisa costruzione alla quale approdano le navi
distesa di lastroni di ghiaccio
fila di banchi
panchina in ghisa

L'orso bianco mangia di tutto: il suo cibo preferito sono le foche, che **attende** con pazienza **al varco**, quando mettono il capo fuori dai fori che esse stesse praticano nel ghiaccio per emergere a respirare. (righe 11-13)

attendere aspettare qualcuno alla dogana
qualcuno aspettare qualcuno in cima a un passo
al varco aspettare qualcuno senza lasciargli via di scampo
aspettare qualcuno in un posto dove c'è molta visibilità

In genere l'orso si accontenta del grasso e delle **viscere** della sua preda, lasciando il resto ai corvi e alle volpi. (righe 13-15)

viscere interiora di un animale ucciso
sentimento, sensibilità
ogni organo interno del corpo
rettili

Sulla terraferma, se la fame lo spinge ad abbandonare i ghiacci, la sua dieta è composta di volpi, roditori, **licheni**, muschi ed erba. (righe 15-17)

licheni piante simili all'abete
pesci tipici dei mari freddi
organismi vegetali che crescono sulle pietre e sulle rocce
alghe marine

Dà alla luce un piccolo (raramente due) che allatta riscaldandolo con la sua morbida pelliccia. (righe 22-23)

dà alla luce espone alla luce
partorisce
mette in mostra
porta fuori dalla tana

Esercizio 2

Ritrova nel testo **le frasi o i pezzi di frase** che corrispondono ai pensieri espressi qui di seguito e ricopiale sul foglio:

1. Benché sia di dimensioni notevoli, l'orso bianco è un animale dall'aspetto slanciato (...)

.....
.....

2. L'orso bianco è capace di correre rapidamente ed è anche un abile nuotatore (...)

.....
.....

3. È un animale onnivoro (...)

.....
.....

4. Mamma orsa, che mette al mondo il suo piccolo nel mezzo dell'inverno, va alla ricerca di un rifugio o se lo costruisce (...)

.....
.....

Esercizio 3

Rispondi ora alle seguenti domande:

1. In quale regione della terra vive l'orso bianco ?

.....

2. Com'è l'orso bianco ?

.....

.....

3. Fa' un elenco delle cose che l'orso può mangiare:

.....

.....

4. Qual è il suo cibo preferito ?

.....

5. Come se lo procura ?

.....

.....

6. Quando riesce ad acciuffare una preda, cosa fa ?

.....

.....

7. Dove si rifugiano gli orsi polari nei mesi invernali ?

.....

.....

.....

8. Perché la mamma digiuna in inverno per quasi quattro mesi?

.....

.....

Nome

Cognome

Classe

Data

Leggenda africana della luna

Un tempo il Sole e la Luna, marito e moglie, vivevano insieme d'amore e d'accordo. Accadde però un giorno che il Sole, tornato a casa dal solito giro intorno al mondo, non trovasse la cena pronta. La Luna si era lasciata vincere dalla pigrizia e aveva sonnecchiato tutto il santo giorno.

5 Va' almeno a prendere l'acqua - le disse di malumore il marito. Niente. La luna ciondolava di qua e di là e non si muoveva. Brontolando, il Sole riempì un paiolo d'acqua e, acceso il fuoco, si dispose a cuocere la polenta. La Luna stava a guardare. A cottura ultimata, il Sole rovesciò sul tagliere il fumante cibo e si preparò a cenare.

10 Non si era ancora seduto che la Luna si precipitò sulla polenta e se ne tagliò un'enorme fetta. A quella vista il Sole perse quel poco di pazienza che ancora gli era rimasta:

- Ah, infame pigraccia! Per mangiare sei svelta, ma in quanto a sfacchinare in cucina, è toccato a me! -

15 E, afferrato il tagliere con la polenta sopra, lo scagliò in faccia alla Luna che, dolorante e vergognosa, corse a nascondersi.

Da allora il Sole e la Luna non si sono più riappacificati, non sono più usciti insieme per le vie del cielo e la Luna attende, per mostrarsi, che il marito si sia ritirato.

Così noi la vediamo sola, nel cielo, ancora tutta gialla di polenta.

Esercizio 1

Riconosci le parole sottolineate e in grassetto e trascrivile nella tabella seguente:

ARTICOLI	SOSTANTIVI	VERBI	AGGETTIVI	PRONOMI
.....
.....
.....
.....
.....

Esercizio 2

Leggi le due frasi seguenti e rispondi alle domande..

Un tempo il Sole e la Luna **vivevano** insieme d'amore e d'accordo. (righe 1-2)

La Luna **ciondolava** di qua e di là e non si **muoveva**. (righe 5-6)

2.1. *Queste tre forme verbali appartengono tutte al modo indicativo; sai riconoscerne anche il tempo?*

.....

2.2. *Perché è stato usato questo tempo?*

.....

.....

.....

Il Sole **riempì** un paiolo d'acqua (...) (righe 6-7)

A cottura ultimata, il Sole **rovesciò** sul tagliere il fumante cibo (...) (righe 8-9)

2.3. *Anche queste due forme verbali appartengono al modo indicativo, ma sono coniugate in un tempo diverso dalle precedenti; sai indicare quale?*

.....

2.4. *Perché è stato usato questo tempo?*

.....

.....

.....

Nome Cognome

Classe Data

Senza l'ausilio del vocabolario (tempo massimo: 10 minuti)

1. *Trascrivi le seguenti parole, mettendole in ordine alfabetico:*

invidia - ippopotamo - importanza - imbuto - inzuppare - investigatore - involucro - investire

.....
.....

2. *Le seguenti parole, così come sono scritte qui, non le troverai sul vocabolario. Quale dovrai cercare, al loro posto?*

*Es.: Non troverai **prodezze** ma **prodezza**.*

Non troverai emigranti ma ...

Non troverai noiose ma ...

Non troverai discuteremo ma ...

Non troverai armadietto ma ...

Con l'ausilio del vocabolario (tempo massimo: 20 minuti)

3. Completa con il plurale o il femminile, come nell'esempio.

Es.: un valico, molti **valichi** - un collaboratore, una **collaboratrice**

una spiaggia, molte ...

un sindaco, molti ...

un poeta, una ...

un eroe, un' ...

4. Fra i significati proposti ce n'è uno sbagliato: sottolinealo.

Es.: la **lira** è una moneta, è un antico strumento musicale, è un uccello, ma non è una posata.

lira	moneta
	antico strumento musicale
	<u>posata</u>
	uccello

viola fiore
mobile
colore
strumento musicale

lama parte del coltello
mammifero peruviano
montagna impervia
monaco buddista

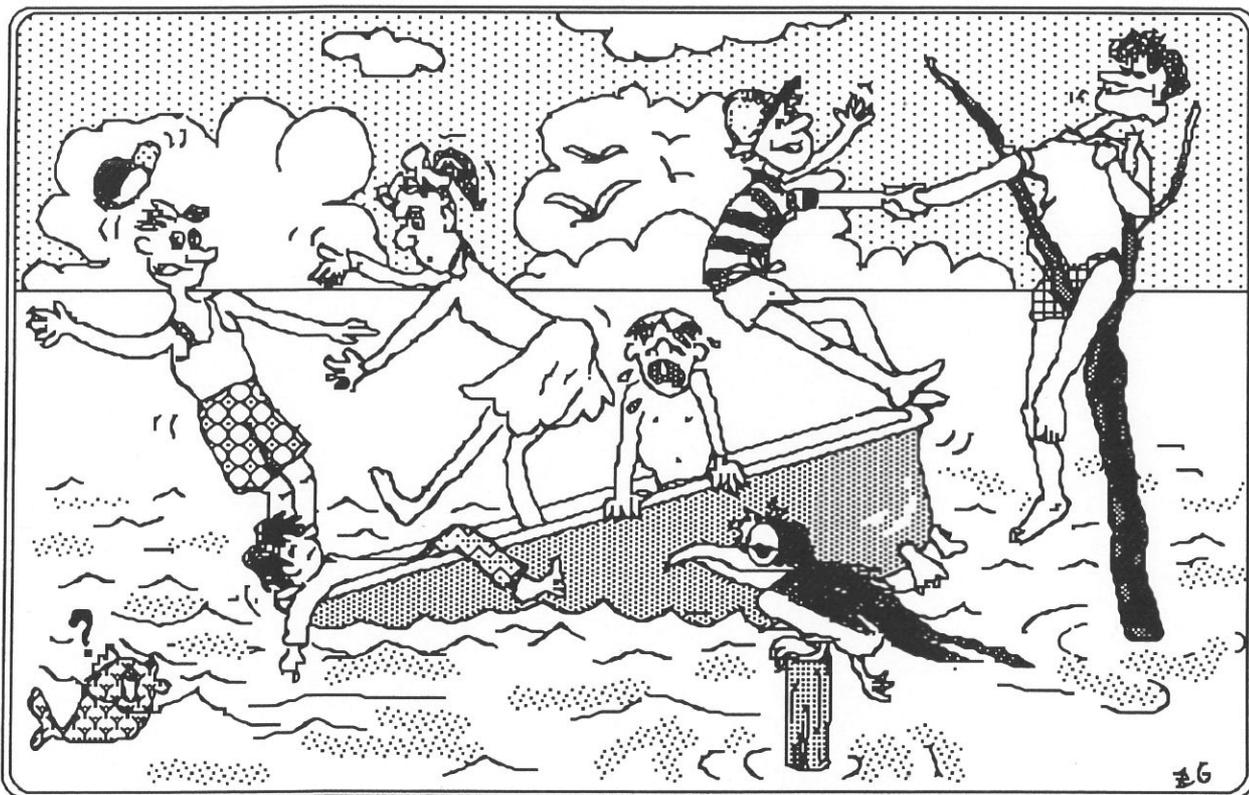
mozzo parte centrale della ruota
marinaio
tagliato, troncato
tipo di formaggio

galleria combattimento fra galli
luogo dove si tengono mostre di quadri
ordine di posti a teatro
tunnel

Nome Cognome

Classe Data

INVENTA UNA STORIA



Immagina che questo disegno rappresenti un momento di un'avventura che hai vissuto con alcuni tuoi amici. Raccontala, cercando di dare il meglio di te stesso, sia per quanto riguarda il contenuto sia per quanto riguarda la forma.

Ascolto

In un semplice testo saper comprendere le regole di un gioco.

Assegnazione dei punti:

risposta sbagliata	0 punti
risposta parzialmente corretta	1 punto
risposta corretta	2 punti

Valutazione della prova:

buono	13/16 punti
sufficiente	10/12 punti
insufficiente	meno di 10 punti

Lettura

1. *Saper desumere dal contesto il significato di vocaboli e di espressioni.*
2. *Saper riconoscere nella parafrasi di alcune informazioni il passo corrispondente del testo.*
- 3.1. *Saper rintracciare nel testo gli elementi che permettono di rispondere a domande.*
- 3.2. *Saper compiere inferenze a partire dal testo.*

Assegnazione dei punti

Esercizio 1: risposta esatta	1 punto
Esercizio 2: risposta esatta	1 punto
Esercizio 3: risposta sbagliata	0 punti
risposta parz. corretta	1 punto
risposta corretta	2 punti

Valutazione della prova:

buono	21/25 punti
sufficiente:	16/20 punti
insufficiente:	meno di 16 punti

Morfologia

1. *Saper classificare le parti variabili del discorso.*
- 2.1. *Saper riconoscere l'imperfetto e il passato remoto.*
- 2.2. *Saper riflettere sulla loro funzione.*

Assegnazione dei punti

Esercizio 1: ogni elemento classificato correttamente	1 punto
Esercizio 2: <u>per le domande 2.1 e 2.3</u>	
risposta sbagliata	0 punti
risposta corretta	1 punto

Esercizio 2: per le domande 2.2 e 2.4

risposta sbagliata	0 punti
risposta parz. corretta	1 punto
risposta corretta	2 punti

Valutazione della prova:

buono	17/21 punti
sufficiente:	13/16 punti
insufficiente:	meno di 13 punti

Vocabolario

1. Sapere utilizzare il vocabolario per risolvere problemi grammaticali e lessicali.

Assegnazione dei punti

Esercizio 1:	più di 1 errore	0 punti
	1 errore	1 punto
	ordine corretto	2 punti
Esercizi 2-3-4:	per ogni risposta corretta	1 punto

Valutazione della prova:

buono	12/14 punti
sufficiente:	9/11 punti
insufficiente:	meno di 9punti

Scrittura

Scheda di rilevazione e di valutazione

Titolo

Classe

Data

Nome	Osservazioni sul contenuto - chiarezza, coerenza - completezza e sviluppo della narrazione - parti descrittive - capacità di analisi e riflessione - originalità - titolo	Val.	Osservazioni sulla forma - ortografia - punteggiatura e paragrafazione - uso di modi e tempi verbali - concordanze - uso dei pronomi - correttezza e ricchezza sintattica - adeguatezza e ricchezza lessicale	Val.
1				
2				

3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				
13				
14				
15				
16				
17				
18				

19				
20				
21				
22				
23				
24				
25				

SECONDA MEDIA

SD testo espositivo

Premessa

Tra i vari tentativi di classificazione tipologica dei testi (per un quadro generale può essere consultato M. Della Casa, *Scrivere testi. Il processo, i problemi educativi, le tecniche*, Firenze, La Nuova Italia, 1994, 73-108) alcuni propongono criteri utili in vista di una didattica della scrittura, dove particolare importanza va data al riconoscimento delle caratteristiche costitutive dei testi e delle loro componenti concettuali e linguistiche.

Uno dei criteri più seguiti, proprio nella progettazione di curricoli scolastici, è quello di Werlich (risale al 1976, non tradotto in italiano)¹, che si riallaccia, sia nella denominazione dei tipi, sia nei criteri di classificazione, alla tradizionale ripartizione della retorica (narrazione, descrizione, esposizione, argomentazione), con l'aggiunta di una quinta categoria, quella dei testi regolativi (avvisi, istruzioni, ecc.).

Per Werlich ogni tipo di testo è il risultato di un certo modo di porsi di fronte alla realtà, di interrogarla e di ricostruirla, attivando di volta in volta una matrice cognitiva diversa a seconda dell'esperienza che chi scrive vuole elaborare.

Nel testo espositivo la comprensione dei concetti passa per via analitica (scomposizione negli elementi costituenti) o sintetica (comprensione dei rapporti tra elementi semplici attraverso la sintesi, la generalizzazione).

La caratterizzazione proposta è utile, anche perché la definizione di testo espositivo non è sempre chiara e univoca; comprende, nel linguaggio comune, svariati generi di scrittura e la sua portata si estende spesso a tal punto da includere praticamente tutte le produzioni di natura non narrativa: una struttura "prendi-tutto", insomma, come è anche stata definita (Hughes e Duhamel, 1966)².

Ma la prospettiva di Werlich è interessante soprattutto perché porta l'attenzione "sul rapporto che il soggetto stabilisce con la realtà e sulle strategie ricostruttive e interpretative che sono alla radice delle particolari strutture ideative di un testo".

È in tale prospettiva che ci sembra conveniente partire per individuare gli obiettivi di questa sequenza e indicarne il percorso didattico.

Obiettivo specifico

Sa mettere in atto strategie di lettura necessarie per la comprensione di un testo espositivo in vista di una riutilizzazione delle informazioni in esso contenute.

Prerequisiti

1. Individua in un testo letto le parole di cui non conosce il significato e ne chiede la spiegazione.
2. È in grado di collegare un testo letto all'area di conoscenze a cui esso si riferisce.
3. Risponde a domande che richiedono informazioni singole fornite direttamente dal testo letto nei seguenti modi:
 - a) trovando e copiando dal testo la frase relativa all'informazione;
 - b) rintracciando e ripetendo l'informazione con parole sue.

¹ E. WERLICH, *A text grammar of English*, Heidelberg, Quelle & Meyer, 1976

² R. E. HUGUES, P.A. DUHAMEL, *Principles of Rethoric*, London, Prentice-Hall, 1966

Verifica dei prerequisiti

I prerequisiti possono essere verificati attraverso un esercizio di comprensione sul modello, per esempio, della prova d'uscita di I media, *L'orso della banchisa*.

Obiettivi operazionali

UNITÀ 1

1. L'allievo sa individuare in testi messi a confronto le informazioni comuni e distingue alcune caratteristiche del testo espositivo;
2. individua e distingue parole difficili e termini del linguaggio settoriale;
3. sostituisce termini poco adatti a un testo espositivo con termini specialistici dati;
4. sa mettere in relazione titolo e testo;
5. sa rielaborare un breve testo espositivo in maniera personale.

Tempo previsto: 3 ore

UNITÀ 2

1. Inserisce in uno schema dato le informazioni principali;
2. individua le principali informazioni contenute nel testo;
3. attribuisce a ciascun paragrafo un sottotitolo;
4. seleziona le informazioni principali e le dispone in paragrafi;
5. rielabora le informazioni a partire da appunti presi.

Riflessione sulla lingua

1. La frase nominale
2. La nominalizzazione

Tempo previsto: 4 ore

VERIFICA INTERMEDIA

Tempo previsto: 1 ora + 1 ora per la correzione

UNITÀ 3

1. Sa classificare;
2. sa generalizzare;
3. sa definire.

Riflessione sulla lingua

Iponimia e iperonimia

Tempo previsto: 6 ore

UNITÀ 4

- Sa scrivere didascalie e sa metterle in relazione con le immagini;
- comprende, utilizza e progetta tabelle e grafici.

Tempo previsto: 3 ore

VERIFICA FINALE

Esercizi di recupero

Esercizi di sviluppo

Tempo previsto: 1 ora + 1 ora

Unità 1

Esercizio 1.1

Ti vengono proposti due testi, entrambi sulla tigre: uno di tipo espositivo, l'altro invece di tipo narrativo-descrittivo. Leggili con attenzione, poi preparati a indicare, oralmente, le differenze.

Testo A Panthera tigris	Testo B Mohini la tigre
<p>Chi è. Classe: mammiferi. Ordine: carnivori. Famiglia: felidi. Nome volgare: tigre. Nome scientifico: Panthera tigris.</p> <p>Le sue misure. Lunghezza: fino a 2 metri e 90, a seconda del sesso (il maschio è più grosso) e della sottospecie (la più grande è la tigre siberiana). Altezza: fino a 1 metro al garrese. Peso: fino a 300 chilogrammi.</p> <p>Il suo mondo. Habitat: assai variabile, dalla giungla indiana alle steppe siberiane. Tolleranza temperature fino a 40 gradi sottozero. Preferisce i luoghi non molto aperti e ricchi di buoni nascondigli.</p> <p>Abitudini e alimentazione: va a caccia soprattutto di notte. In India aggredisce sambar, bufali, gaur, barasinga, giovani rinoceronti ed elefanti, animali domestici. Caccia all'agguato. Mangia 7-9 chili di carne al giorno. Può spiccare balzi di 5 o 6 metri...</p> <p>Riproduzione: l'accoppiamento avviene in inverno oppure in primavera. Il periodo degli accoppiamenti dura 20-80 giorni. Dopo una gestazione di 95-112 giorni, nascono da 2 a 4 piccoli che pesano fino a 1 chilo e mezzo. Aprono gli occhi a 10 giorni, vengono allattati per 6 mesi, iniziano a cacciare a 11 e restano con la madre fino a 2 anni circa. Le tigri allo stato selvaggio vivono fino a 20-25 anni.</p> <p>(Adattato da Airone, Mondadori)</p>	<p>Era mattino presto. la foresta era silenziosa. Si udiva soltanto il ronzare degli insetti. Mohini alzò la testa e lanciò un breve ruggito. Insieme con il suo cucciolo aveva appena terminato un lauto pasto: un'intera antilope nilgau. Benché fosse sazio, il tigrotto continuava a darsi da fare intorno alla carcassa. Durante le ultime settimane la caccia era stata molto fortunata: le due tigri si erano spinte nella prateria, dove pascolavano numerosi branchi d'animali. Durante il giorno madre e figlio si ritiravano fra la vegetazione alta per ripararsi dal caldo; di notte iniziavano la loro caccia silenziosa e solitaria. Uccisa la preda, trascinarono la carcassa in un luogo ben protetto e solo allora iniziavano il banchetto, cominciando in genere dalla parte posteriore della vittima. Poi si allontanavano, per ritornare la sera successiva a divorare il resto del corpo e gli arti anteriori. E si ripresentavano ancora, per la terza, ultima volta, la notte dopo, a ripulire con cura le ossa e a dar l'assalto alle parti meno ghiotte, quali il collo e la testa.</p> <p>Il tigrotto di Mohini era un maschio, quasi completamente sviluppato. Era l'unico sopravvissuto di una figliata di due cuccioli, dati alla luce diciotto mesi prima. Ormai era in grado di catturare da solo le prede, ma viveva ancora con Mohini e si nutriva degli animali che la madre riusciva a uccidere.</p> <p>Dopo aver mangiato, le due tigri si mossero con passo lento e felpato lungo il margine della foresta, dirette a una pozza d'acqua. Poi, soddisfatte, si sdraiarono all'ombra di alcuni cespugli e si addormentarono.</p> <p>Quando la stagione delle piogge ebbe termine, l'erba della prateria si seccò e il cibo per gli animali si fece scarso. Alcuni branchi iniziarono a spostarsi verso la foresta e le tigri li seguirono.</p> <p>(da: J. Stidworth -P. Barrett, <i>Un anno con la tigre</i>, Ed. Paoline)</p>

Quale, secondo te, è un testo espositivo?

Testo A

Testo B

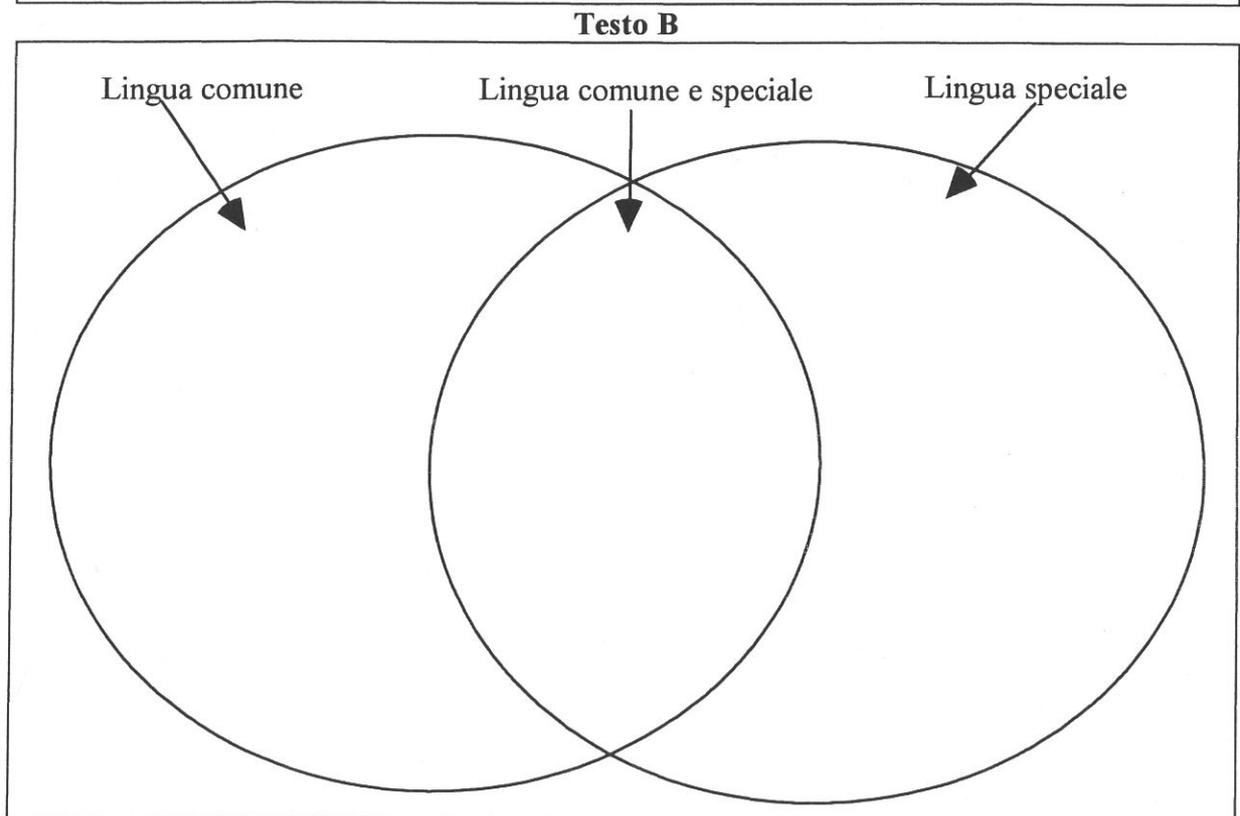
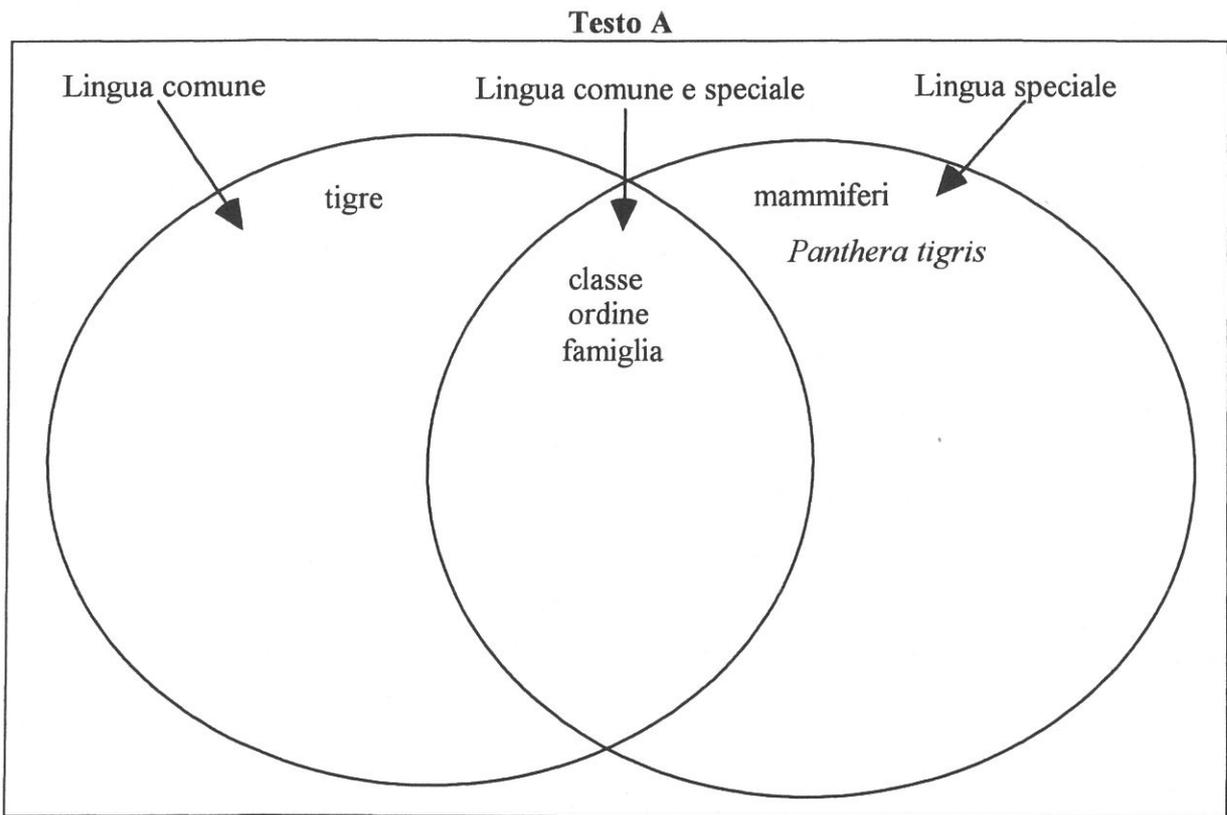
Esercizio 1.3

Dopo aver confrontato in classe i due testi e aver rilevato le analogie e le differenze, definiamone insieme le caratteristiche.

Testo espositivo	Testo narrativo - descrittivo
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Esercizio 2

Rileggi i testi A e B cercando sul vocabolario il significato di tutte le parole che non conosci bene. Quindi classificheremo alcune parole dei testi completando gli schemi seguenti.



Riflessione sulla lingua: polisemia, linguaggio settoriale, sottocodice.

Esercizio 3

In questo testo espositivo sulla giraffa troverai delle espressioni sottolineate: esse sono inadatte ad un testo scientifico. Sostituiscile, scegliendo tra quelle elencate sotto il testo. Inserisci infine un titolo che ben si adatti al testo.

Testo C

.....

Famiglia Giraffidae - Giraffidi (Giraffa, Okapia)

Nei Giraffidi le dita laterali mancano o sono ridotte a piccoli pezzetti di osso

(.....) e sono rimaste quelle centrali. I Giraffidi sono

indubbiamente gli animali con gli zoccoli (.....) più originali.

Mentre la lunghezza del tronco dalla base del collo alla radice della coda è abbastanza corta,

(.....) l'altezza al garrese è di 3 m. Il loro collo è estremamente

lungo, benché la base scheletrica sia costituita solo da 7 vertebre, come nella quasi totalità dei

Mammiferi. A causa della notevole lunghezza delle zampe (.....), la

Giraffa, per prendere con la bocca il cibo da terra o l'acqua, è costretta a divaricare le zampe

posteriori. La forma (.....) del corpo consente invece a questi animali

di cibarsi di foglie e rametti, direttamente strappati dalle piante.

Le Giraffe popolano le steppe cespugliate e alberate fino in montagna

(.....). Per la lunghezza degli arti, sono costrette ad avanzare

salterellando (.....). Le zampe rappresentano una formidabile

arma di difesa, potendo sferrare calci poderosi. Nelle lotte con animali che le assomigliano

(.....) si avvalgono in genere della testa. Il periodo di gestazione è

molto lungo (.....)

struttura - arti - residui ossei - fibre ottiche - individui della stessa specie - solo di 2.50 m .- con andatura ad ambio - a 2000 m . di altitudine - Ungulati - a scatti - 450-465 giorni.

Esercizio 4

Leggi attentamente il seguente testo di tipo espositivo e che ha come argomento il canguro: ti servirà anche in seguito per costruire il testo E.

Testo D

.....

Canguro - Nome comune di diverse specie di Mammiferi erbivori dell'ordine dei Marsupiali, famiglia Macropodidi. Di notevoli dimensioni (il c. gigante o *Macropus giganteus* arriva a 3 m circa di lunghezza, oltre 2 m di altezza e 90 kg di peso), in riposo sta eretto appoggiandosi sulle zampe posteriori, molto più lunghe e robuste delle anteriori, e sulla coda pure lunga e robusta; il capo è piccolo, il pelo di colore variabile dal grigio al bruno, al rossastro. Caratteristico è il marsupio, una tasca addominale delle femmine, nella quale i piccoli, nati dopo soli 38-40 giorni di gestazione, lunghi pochi cm, vivono alcuni mesi. Si muovono e corrono a grandi balzi. Vengono cacciati per la pelle, la carne e la pelliccia. Vivono nel continente australiano.

(Dizionario di zoologia - Ist. Geografico De Agostini)

Assegna al testo il titolo che ritieni più adatto scegliendolo tra i seguenti e spiega il perché della tua scelta. Se nessuno ti soddisfa, indicane il motivo e inventane uno tu.

*Un australiano simpaticone - Il canguro, un mammifero col marsupio - *Macropus giganteus* - Un animale dalle zampe poderose*

.....

.....

.....

Esercizio 5

Utilizza le informazioni del testo D per elaborare un breve racconto che abbia per protagonista il canguro e assegnagli un titolo.

Testo E

A large rectangular box with a solid black border, containing 20 horizontal dotted lines for writing. The lines are evenly spaced and extend across the width of the box.

Unità 2

Schemi per gli appunti

Gli schemi seguenti ti serviranno per annotare le principali informazioni contenute nei due testi che leggeremo (testi 1-2). Ricopiali su un foglio.

Tienili a portata di mano e completali quando ti sarà richiesto.

Testo 1

Situazione precedente	Innovazione	Vantaggi dell'innovazione
.....	staffa
.....	ferratura
.....	collare di spalla

Testo 2

Situazione precedente	Innovazione	Vantaggi dell'innovazione
.....
.....
.....

Esercizio 1

Leggi attentamente il testo seguente (Testo 1) e cerca sul vocabolario le parole che non sei sicuro di conoscere.

Collega ciascun paragrafo con il sottotitolo che ti sembra più adatto scegliendolo dalla lista che troverai alla fine del testo. Assegna poi un titolo che riassume i temi centrali del testo. Completa infine lo schema per gli appunti relativo a questo testo.

TESTO 1

Titolo	Sottotitoli
A. L'esercito medioevale era un esercito di cavalieri.	
B. I cavalieri, ma anche i cavalli, erano protetti da pesanti armature di ferro. Con la lancia stretta sotto il braccio e appoggiata al fianco, il cavaliere si scagliava contro il nemico. Il suo braccio, ricoperto di ferro, vibrava pericolosi colpi con la spada.	
C. Ciò che rese possibile questa tecnica di combattimento fu l'uso della staffa. La staffa, a lungo ignorata dal mondo occidentale, arrivò in Europa dall'oriente attorno all'VIII secolo.	
D. La staffa permetteva al cavaliere di avere un punto di appoggio saldo. In questo modo i colpi di spada non sbilanciavano il guerriero e la lancia non doveva più essere solo scagliata. Così gli attacchi della cavalleria diventarono più efficaci.	
E. Verso la fine del IX secolo, un'altra invenzione tecnica migliorò le prestazioni dei cavalli: la ferratura. I ferri venivano inchiodati sotto gli zoccoli dei cavalli. Così si impediva che gli zoccoli si scheggiassero e si logorassero a contatto con le asperità del terreno.	
F. Con la ferratura, i cavalli potevano galoppare per lunghi percorsi con minori rischi di azzopparsi e di essere perciò inutilizzabili.. Anche le bestie da soma potevano compiere sforzi maggiori.	
G. Intorno al X secolo entrò in uso un'altra importantissima innovazione nell'impiego dei cavalli e dei buoi: il collare di spalla. Esso permise di trasportare carichi più pesanti e arare più velocemente e più a fondo i terreni	
H. Anche nel mondo antico, i buoi e i cavalli venivano aggiogati all'aratro e al carro. Ma il modo in cui i finimenti erano legati agli animali era differente. Le cinghie pettorali e il sottopancia, con cui i traini erano legati agli animali, premevano sul collo di buoi, asini, cavalli. Perciò gli animali non avevano una buona respirazione e non potevano compiere sforzi prolungati.	
I. Il collare di spalla, invece, scaricava lo sforzo sulle spalle. Così le bestie potevano trascinare carichi più pesanti e per percorsi più lunghi.	

(da: *Tempi e civiltà*, vol. 2, Giunti Marzocco)

Sottotitoli

L'introduzione della staffa - Vantaggi della ferratura - Svantaggi del vecchio collare - Vantaggi del nuovo collare - Composizione dell'esercito medioevale - Vantaggi della staffa - Una terza invenzione: il collare di spalla - Una seconda invenzione: la ferratura dei cavalli - Tecnica di combattimento della cavalleria

Esercizio 2.1

Leggi attentamente il testo seguente (Testo 2) e suddividilo in 4 paragrafi (per ogni paragrafo un solo argomento). Assegna ad ogni paragrafo un sottotitolo che si adatti bene all'informazione principale del paragrafo stesso, usando una frase nominale.

TESTO 2**Le nuove tecniche agricole**

Poco dopo l'anno mille si diffusero in Europa nuovi sistemi di arare, coltivare, allevare gli animali, controllare le acque. Il contadino che per secoli aveva lottato contro la fame riuscì – tra il 1000 e il 1200 – a organizzare la propria vita in modi meno disperati e incerti: riusciva ad avere più cibo, più aiuti nel lavoro dei campi, maggiori spazi da coltivare; era affiancato da bestie da tiro resistenti, aveva arnesi che scavavano in profondità la terra e non si spezzavano. Alla base di questa grandiosa svolta stavano alcune innovazioni apportate alle tecniche agricole. Cambiava l'aratro: gli aratri a piolo erano leggeri, aprivano il suolo in superficie ed erano inadatti ai terreni duri e compatti delle pianure francesi, tedesche, inglesi; il nuovo aratro era più pesante, munito di ruote e di due lame (il coltro e il versoio) che entravano profondamente nelle zolle, le incidavano e le rivoltavano; le sementi avevano maggiore nutrimento e protezione, e davano raccolti più abbondanti. Cambiava il modo di utilizzare la terra. Per secoli gli agricoltori avevano diviso i propri campi in due parti: un anno una parte era coltivata, e l'altra era lasciata in riposo; l'anno successivo la parte coltivata era lasciata libera, e la parte libera era lavorata (rotazione biennale). Ora la situazione andava mutando. I terreni erano divisi in tre parti: di queste, una era seminata a cereali, una seminata a leguminose (fagioli, piselli, lenticchie) e una era tenuta a riposo (maggese). Nei due anni successivi in ciascuna parte si alternavano le semine e il maggese (rotazione triennale). In questo modo si riduceva il terreno non coltivato e si ottenevano due raccolti di cereali e leguminose ogni tre anni invece di uno ogni due anni; inoltre i raccolti erano più abbondanti; la gente riusciva ad accumulare le scorte per l'inverno; le bestie potevano essere nutrite. Cambiava il modo di macinare il grano. Nel mondo antico l'energia necessaria per azionare i mulini era di origine animale: il grano era schiacciato sotto un grande cilindro di pietra, la mola, che veniva fatto rotare da asini, cavalli o muli, o dagli schiavi a forza di braccia. I mulini ad acqua erano conosciuti fin dal VI secolo ma si diffusero rapidamente lungo i corsi d'acqua europei a partire dal secolo XI. Alla forza motrice fornita dagli uomini o dagli animali veniva sostituita quella dell'acqua di un ruscello o di un fiume che faceva girare una grande ruota a pale, la quale a sua volta metteva in moto la mola. I contadini liberati da questo lavoro potevano così essere impiegati negli altri lavori agricoli e nel dissodamento di nuovi terreni.

Paragrafo	Sottotitolo
1	
2	
3	
4	

Esercizio 2.2

Completa lo schema per gli appunti relativo al testo 2 con le informazioni ricavate da questa lettura.

Esercizio 2.3

Rispondi in modo completo alle seguenti domande, utilizzando unicamente gli schemi per gli appunti.

1. Quali innovazioni migliorarono le prestazioni dei cavalli?
2. Quali innovazioni migliorarono l'efficienza del lavoro umano?
3. Quali innovazioni permisero di aumentare e migliorare la produzione agricola?

1.....

.....

.....

.....

2.....

.....

.....

.....

.....

3.....

.....

.....

.....

Riflessione sulla lingua: frase nominale e nominalizzazione

Osservando attentamente i sottotitoli dell'es. 2.1 puoi notare che non contengono il verbo: si tratta di frasi nominali. Le frasi nominali costituiscono un modo efficace per prendere appunti: spesso è utile sintetizzare un paragrafo con un titolo e per fare questo utilizziamo una frase nominale.

Esercizio a

Trasforma le frasi seguenti nominalizzandole.

Esempio: *E' stata inventata la staffa = L'invenzione della staffa*

1. I mulini ad acqua si diffusero in
Europa.
2. I cavalieri arrivano al castello.
3. Si spremevano le olive con il frantoio.
4. I monaci lavoravano duramente e
incessantemente.
5. Nei lavori dei campi venivano im-
piegati continuamente cavalli e buoi
6. Le invenzioni altrui furono sfruttate e
diffuse nell' Occidente.
7. Il vecchio aratro era poco efficace.
8. I mulini trasformavano la spinta
dell'acqua in energia.

Esercizio b

Per terminare, scrivi tu alcune frasi in stile nominale.

1.
2.
3.
4.

Verifica intermedia

Leggi con attenzione il testo seguente.

Cerca sul vocabolario le parole che non conosci e annota brevemente la spiegazione con parole tue. Poi esegui gli esercizi.

Il cavallo ha avuto un ruolo molto importante nella lunga e travagliata storia dell'umanità. I primi a fare uso del cavallo in età antichissima furono i nomadi dell'Asia centrale. I popoli dell'Europa occidentale ne seguirono l'esempio solo molto più tardi, intorno al IX secolo a. C.: essi però in un primo momento cavalcarono – come si suol dire – a pelo, cioè a diretto contatto con la pelle dell'animale, senza sella e senza staffe. Per mantenersi in equilibrio, dovevano stringere la pancia dell'animale con i ginocchi e con le cosce. A diffondere l'uso del cavallo, dell'asino, del mulo e più tardi anche del bue contribuì certamente la scoperta della ferratura, avvenuta intorno al IX secolo. Sino allora infatti gli zoccoli dei quadrupedi erano stati fasciati con semplici pezzi di stoffa o di cuoio, scarsamente resistenti all'usura. L'applicazione del «ferro da cavallo», invece, impedendo che il consumo dell'unghia fosse superiore alle sue naturali possibilità di riproduzione, costituì una pratica della massima importanza per un migliore sfruttamento dell'animale. Sconosciuto invece restò per lungo tempo ancora l'uso della sella e delle staffe: la loro diffusione in Europa si ebbe soltanto fra l'VIII e il IX secolo d. C. ad opera degli invasori germanici ed asiatici. Grazie alla sella e alle staffe il cavaliere medioevale poté muoversi su lunghe distanze con disinvoltura e scioltezza, ma soprattutto riuscì ad avere una maggiore stabilità sulla groppa dell'animale che gli consentì un più efficace uso della lancia come arma di penetrazione: tenendosi saldo sulla sella e sulle staffe, egli infatti poteva scagliare la lancia con particolare forza e colpire con violenza e in profondità l'avversario senza per questo perdere l'equilibrio. Tale fatto costituì per un certo periodo di tempo una grande novità o – come è stato detto – l'«arma segreta» usata con successo in alcune importanti battaglie: nello stesso tempo contribuì in modo decisivo a dare un'enorme importanza alla cavalleria e a trasformarla in una delle più importanti istituzioni dell'età medioevale. È noto che l'uso dei primi carri a ruote piene o a raggi non solo rese più facile il rifornimento dei centri abitati, ma favorì anche lo sviluppo di un intenso commercio su grandi distanze. A limitare però lo svolgimento dei traffici nell'età antica contribuì decisamente il sistema di trazione. Esso infatti in un primo momento consistette nell'attaccare il carro ad una larga striscia di cuoio, che premeva sul collo, in particolare sulla trachea dell'animale. Tale tipo di collare finiva per serrare la gola dell'animale e fargli correre il rischio di morire per soffocamento ogni volta che sotto sforzo tendeva ad abbassare la testa. Di qui l'impossibilità da parte dei cavalli di trainare carichi troppo pesanti e a lungo, specie in salita, e la tendenza del quadrupede ad avanzare con i muscoli del collo tesi a difesa della trachea e a capo eretto. La situazione mutò completamente soltanto nel XII secolo, allorché si giunse all'utilizzazione di un nuovo tipo di collare, che appoggiava sul petto (collare pettorale): esso permetteva all'animale da tiro di fare forza sui muscoli del petto e di sfruttare al massimo le proprie energie, evitando così ogni pericolo di soffocamento o di rallentamento del flusso del sangue al corpo. L'adozione di questo tipo di finimento aumentò la possibilità di trasporto delle merci. Oltre al collare pettorale e alla ferratura, proprio nel periodo medioevale si giunse ad altre rilevanti scoperte tecniche: l'invenzione dello sterzo e del cassone ribaltabile.

(Adattato da A. Brancati, *Fare storia 2*, La Nuova Italia)

Esercizio 1

Dividi il testo in paragrafi, tracciando una linea tra l'uno e l'altro, e attribuisce a ciascuno il titolo che ritieni più adatto.

1	
2	
3	
4	
5	
6	

Esercizio 2

Attribuisce un titolo al testo.

.....

Esercizio 3

Riscrivi le espressioni tratte dal testo passando dallo stile nominale a quello verbale.

Es: la scoperta della ferratura = fu scoperta la ferratura

1. scarsamente resistenti all'usura =
2. l'applicazione del «ferro da cavallo» =
3. un migliore sfruttamento dell'animale =
4. l'uso della sella e delle staffe =
5. la diffusione in Europa della sella e delle staffe =
6. un più efficace uso della lancia =
7. arma di penetrazione =
8. lo sviluppo di un intenso commercio su grandi distanze =
9. lo svolgimento dei traffici =
10. l'impossibilità da parte dei cavalli di trainare carichi troppo pesanti =
11. l'utilizzazione di un nuovo tipo di collare =
12. l'adozione di questo tipo di finimento =
13. la possibilità di trasporto delle merci =
14. lo sviluppo dei trasporti =
15. la rinascita economica e civile delle città =

Esercizio 4

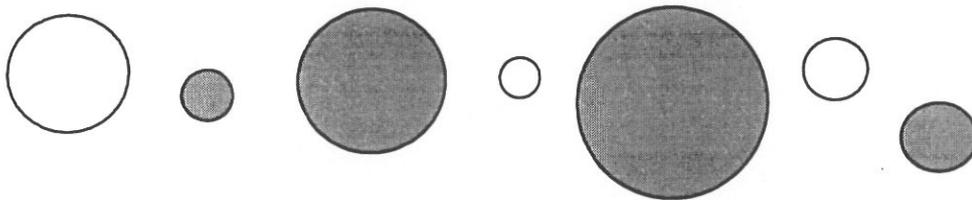
Completa lo schema seguente con le informazioni che ricercherai sul testo.

Secolo	Diffusione territoriale dell'uso del cavallo	Innovazioni tecniche applicate all'uso del cavallo	Evoluzione dei trasporti grazie all'uso del cavallo
	nomadi dell'Asia centrale		
IX	popoli dell'Europa occidentale		

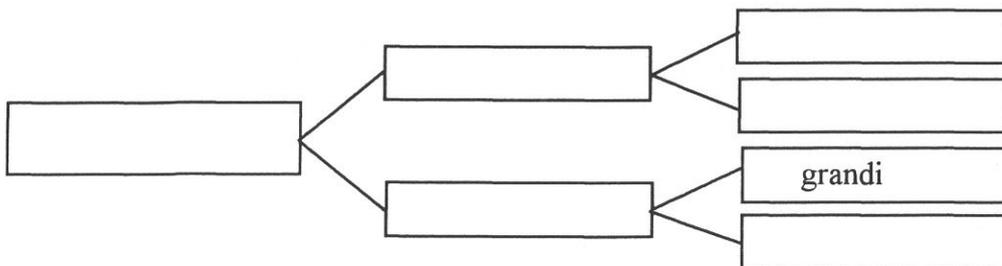
Unità 3

Esercizio 1

Osserva i seguenti disegni:

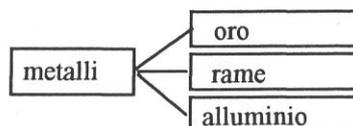


- A. Che cosa hanno in comune? In quali modi sono diversi?
- B. Riassumi le tue osservazioni inserendo le parole “bianchi, cerchi, grandi, colore, scuri, dimensione, piccoli” nelle caselle del seguente schema:

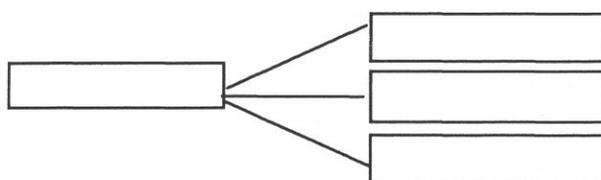
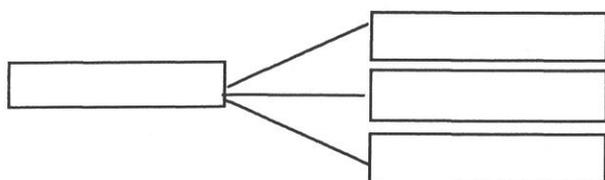
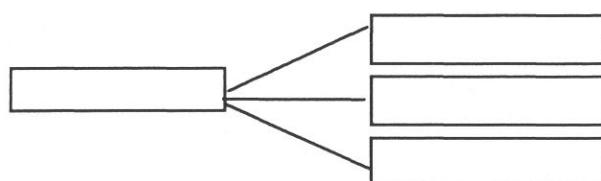
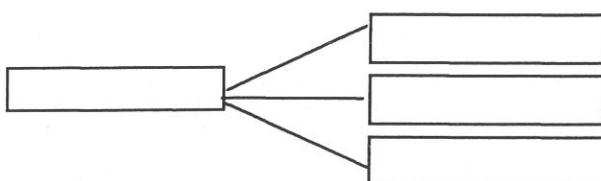


Esercizio 2.1

Fai un cerchio intorno al termine che indica la categoria più generale nelle seguenti classificazioni, poi organizza gli elementi di ogni gruppo in un diagramma, seguendo l' esempio:



Altezza, profondità, dimensione, larghezza
 Grammo, unità di misura, centimetro, secondo.
 Punto, punteggiatura, virgola, due punti.
 Asia, Africa, Australia, continente.



Esercizio 2.2

Sottolinea gli errori contenuti nelle seguenti classificazioni e spiega perché le parole che hai sottolineato non possono rientrare nella stessa categoria delle altre.

1	2	3
Germania	malinconia	Terra
Francia	paura	Giove
Europa	gioia	Nettuno
Gran Bretagna	sentimenti	Luna
Paesi Bassi	ira	Venere
Belgio	soddisfazione	planeti

1.
2.
3.

Esercizio 2.3

Organizza le seguenti parole nelle tre categorie indicate:

con, aspettare, di, ignorare, la, mi, per, tradurre, si

1. Pronomi	2. Preposizioni	3. Verbi
.....	
.....	
.....	

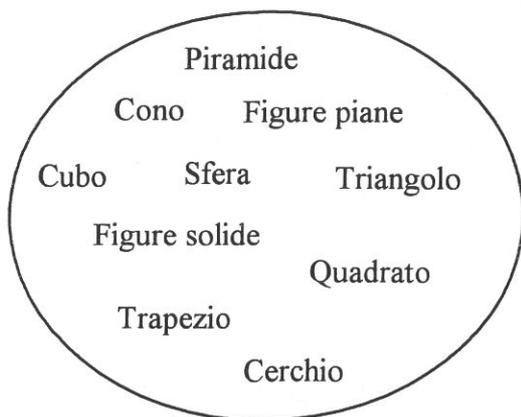
Esercizio 2.4

In ogni gruppo, una parola è "fuori luogo" rispetto alle altre: sottolinea. Qual è l'iperonimo di ciascun gruppo di parole? Trascrivilo sopra i puntini.

Mosca	Berna	Parigi	Londra	Algeri	Madrid
puzzle	goal	lift	basket	gioco	computer
padella	tegame	tazza	paiolo	teglia	casseruola
fiorino	sovrana	dracma	marengo	biglietto	zecchino
tram	autobus	camion	furgone	bicicletta	aereo
tartina	cornetto	cannolo	ciambella	crostata	pandoro

Esercizio 2.5

Quali tra i seguenti termini hanno significato più generale? Quali termini segnalano invece delle sottocategorie? Ricostruisci la gerarchia di questi termini riscrivendoli al posto giusto nello schema sulla destra.

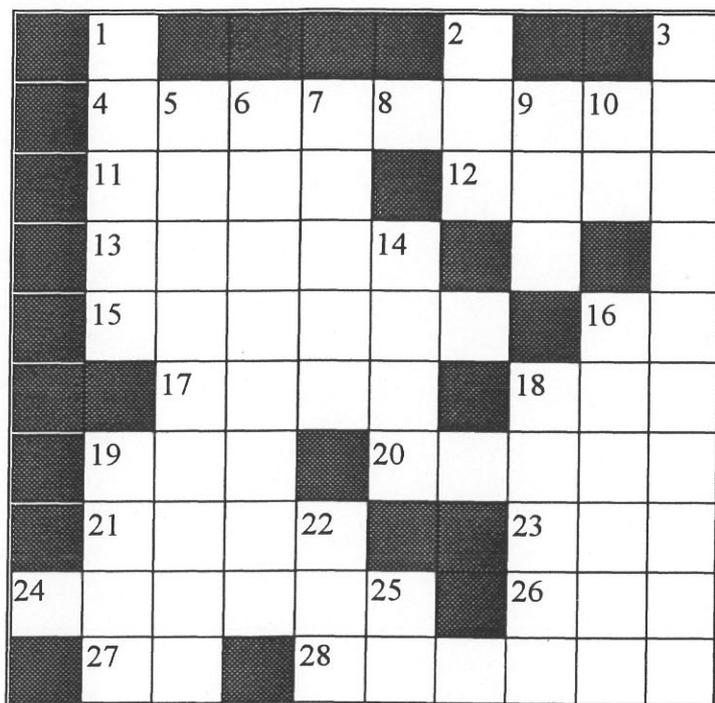


.....
.....
.....
.....
.....
.....

Figure piane
.....
.....
.....

Esercizio 3.1 *Dividetevi in gruppi e cercate di risolvere il cruciverba.*

Orizzontali



4. Si beve prima di cena - 11. Magazzino per cereali - 12. Lago asiatico - 13. Per nulla nervosi - 15. Uno è Pacifico - 16. In mezzo al macero - 17. Segue la emme - 18. La ... città boliviana - 19. In tale luogo - 20. Colpi d'arma da fuoco - 21. Si alza urlando - 23. Nome di papi - 24. Qualche volta - 26. Il nome della Blyth - 27. Pronome - 28. Errori religiosi.

Verticali

1. - Berrettino tondo - 2. Somma d'anni - 3. Si può fare di monete - 5. Gradevole - 6. Greco ... classico - 7. Il nome di Polanski - 9. Fa vedere rosso - 10. Varese - 14. Agnese a Siviglia - 16. Piuttosto graziosi - 18. Irene attrice - 19. Lo zar "Terribile" - 22. Periodi geologici - 25 In mezzo al mare .

I vocaboli da inserire nello schema sono quelli elencati in ordine alfabetico.

- | | | | | |
|-----------|------------|--------|-----------|--------|
| ANN | CARINI | ERESIE | NE | ROMAN |
| AR | CE | ETÀ | OCEANO | SILO |
| APERITIVO | COLLEZIONE | INES | PAPAS | SPARI |
| ARAL | ELLENICO | IRA | PAZ | TALORA |
| BASCO | ENNE | IVAN | PIACEVOLE | VA |
| CALMI | ERE | IVI | PIO | VOCE |

Esercizio 3.2

Colloca al posto dei puntini le parole che corrispondono alle definizioni:

Veicolo leggero a due ruote, mosso per mezzo di pedali

Poliedro regolare con sei facce quadrate uguali

Il fare da sé piccoli lavori e riparazioni, specialmente nell'ambito domestico

Annuncio o fatto, specialmente recente, portato a conoscenza del pubblico

Lastra metallica o di altro materiale, recante un'indicazione, un'iscrizione, un numero e simili

.....

.....

.....

.....

.....

Esercizio 3.3

Dividetevi in gruppi e cercate di dare le definizioni senza usare il vocabolario

1	L	2	A	V	3	A	G	N	4	A		5	E		6	C		7	F
		B		M					G			8	G	R	U	M		I	
9	G	I	N	O	10	C	C	H	I	O				R				O	
		T			A			I		I				V				R	
11	D	O	12	M	A	N	I		13	E	S	T	A	14	S	I			
	I		A		I			15	S		T				E				
	S		D		16	Z	A	P	P	A	17	T	O	R	E				
18	C	H	I	L	I			I				R			P				
	O		A		E			19	A	R	T	E	R	I	A				

Orizzontali:

.....

.....

.....

.....

Verticali:

.....

.....

.....

.....

Riflessione sulla lingua: Iperonimi e iponimi

Osserva gli esercizi precedenti: in ciascun gruppo, una parola ha un significato più ampio rispetto alle altre e racchiude in sé i significati delle altre.

La parola "metallo", per esempio, comprende le parole che indicano ciascun diverso metallo: oro, alluminio, rame, ecc.

Le parole che hanno questo significato più ampio sono chiamate iperonimi ("super nomi"), mentre le parole che hanno un significato più ristretto sono chiamate iponimi.

Ci serviamo spesso degli iperonimi per indicare con una sola parola un elenco di elementi. Per esempio, con la parola "famiglia" evitiamo di elencare mamma, papà, fratelli, sorelle, nonne, nonni, zii, zie, cugini, cugine ...

a. Inserisci sopra a ciascun elenco l'iperonimo che ritieni adatto, come nell'esempio:

Imbarcazioni a remi			
barca	generosità	gonna	cinema
canotto	altruismo	camicia	televisione
canoa	sincerità	pantaloni	giornale

b. E adesso inserisci gli iponimi, come nell'esempio:

Attrezzi	Operazioni aritmetiche	Consonanti	Fonti d'energia
cacciavite			
martello			
vanga			

Unità 4

Esercizio 1.1

Leggi attentamente il testo seguente, cercando di individuare gli elementi informativi principali che strutturano il testo e che sono illustrati nel disegno riportato nella pagina seguente. Cerca le parole che non conosci e trascrivile su un foglio.

Morfologia fluviale

L'acqua dei torrenti, dei ghiacciai, dei nevai, dei laghetti alpini e delle regioni carsiche confluisce nelle valli e forma un fiume che scorre verso la pianura.

La forza d'erosione di un corso d'acqua dipende dalla sua massa d'acqua e dalla velocità con cui essa scorre.

Il profilo longitudinale di un fiume si suddivide in corso superiore, corso medio e corso inferiore. Nel corso superiore l'acqua scende rapidamente per la pendenza accentuata e agisce soprattutto in profondità, erodendo i bordi e modellando valli a forma di V (più aperte in regioni di rocce tenere, anguste in zone di materiale duro).

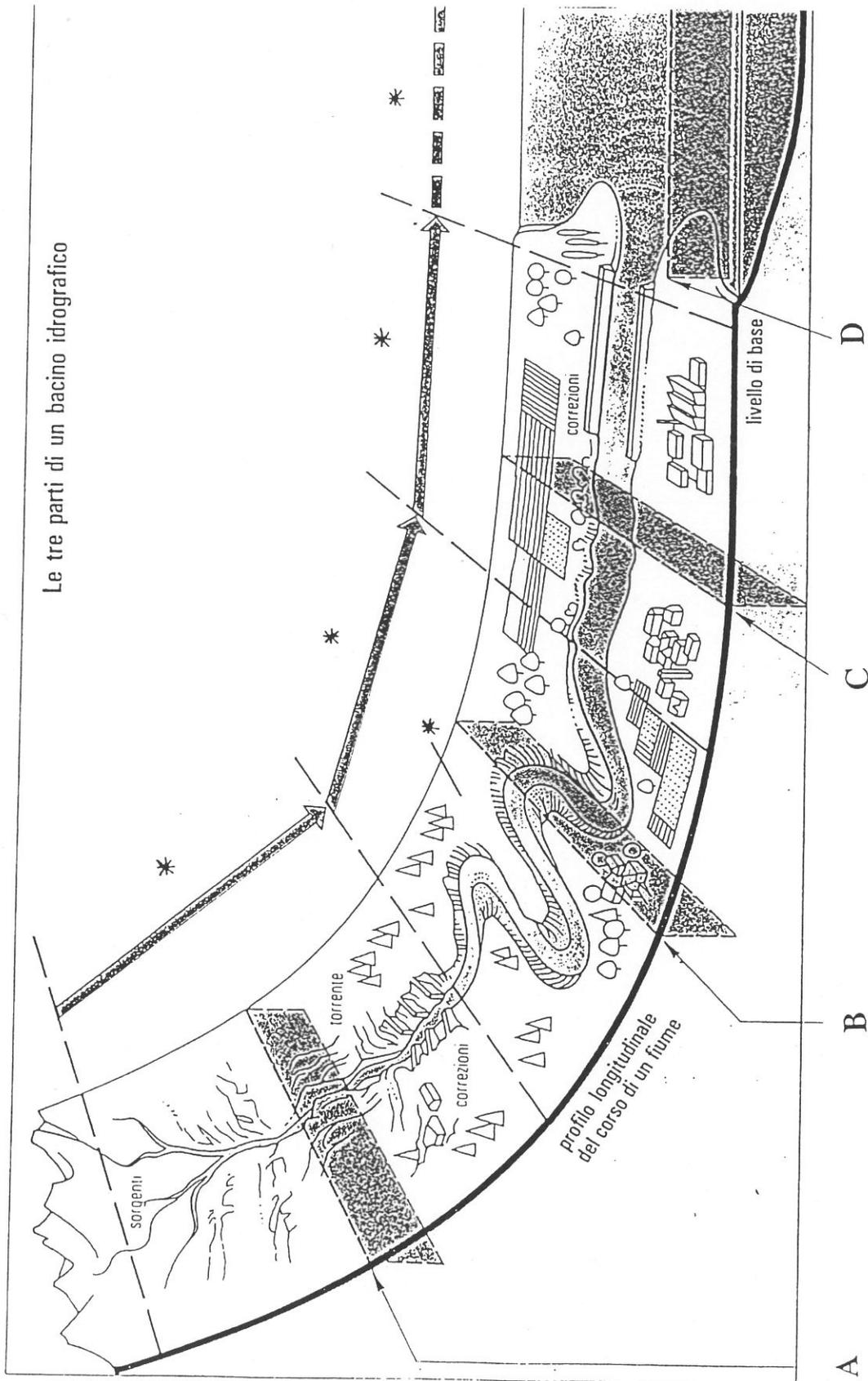
Nel corso medio la velocità diminuisce e il materiale eroso tende a depositarsi. L'erosione laterale ha il sopravvento su quella in profondità e il fiume può costruire ampi meandri, oscillando da una sponda all'altra e allargando la valle. Nei grandi meandri attuali il fiume si limita ad erodere solo la riva esterna, che diventa ripida, mentre accumula su quella interna ghiaia e sabbie, creando pendenze più dolci.

I depositi alluvionali sono caratteristici del corso inferiore, dove il fiume scorre più lentamente. Quando la pianura alluvionale finisce in un lago, si forma un delta. Le ghiaie si depositano sul fronte anteriore del delta; le sabbie e i limi, più leggeri, sono invece trasportati al largo.

(testo adattato e illustrazioni da Oskar Bär, *Geografia della Svizzera*, Locarno, Dadò, 1984)

Esercizio 1.2

Completa il disegno "Le tre parti di un bacino idrografico" inserendo al posto degli asterischi le parole o le espressioni necessarie.

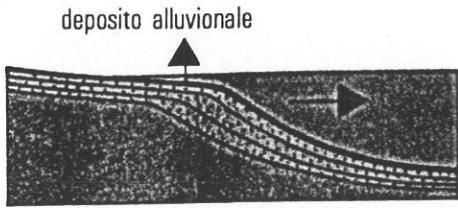
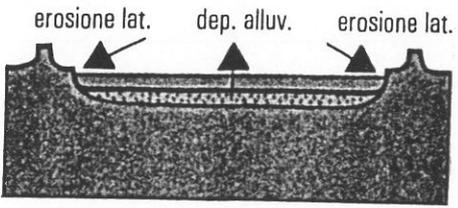
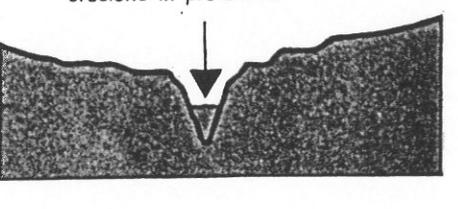
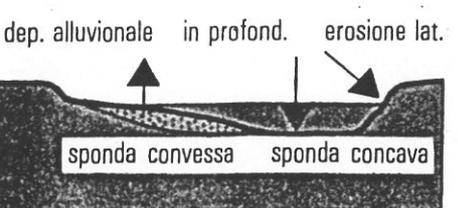


Esercizio 1.3

Trovi qui sotto nella prima colonna le quattro illustrazioni che si riferiscono alle corrispondenti sezioni (contrassegnate nel disegno dalle lettere "a,b,c,d") del bacino idrografico.

Ricopia nella seconda colonna, accanto ai disegni delle sezioni, le brevi didascalie che trovi alla pagina seguente.

Infine metti in relazione le quattro sezioni con il disegno del bacino idrografico, inserendo nell'ultima colonna le lettere che le contrassegnano.

	<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<p>.....</p>
	<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<p>.....</p>
	<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<p>.....</p>
	<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<p>.....</p>

Valle principale

- pendenza media
- massa d'acqua abbastanza abbondante
- erosione sia laterale che in profondità

Valle a V

- forte pendenza
- massa d'acqua ridotta
- erosione in profondità

Pianura alluvionale

- pendenza molto ridotta
- grande massa d'acqua

Delta

- pendenza nulla
- aumento progressivo dei depositi

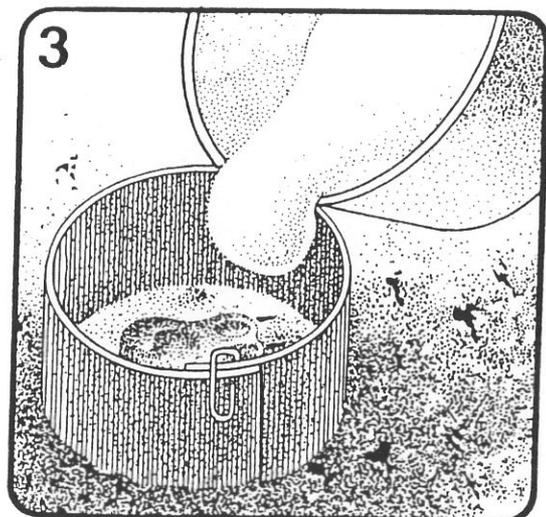
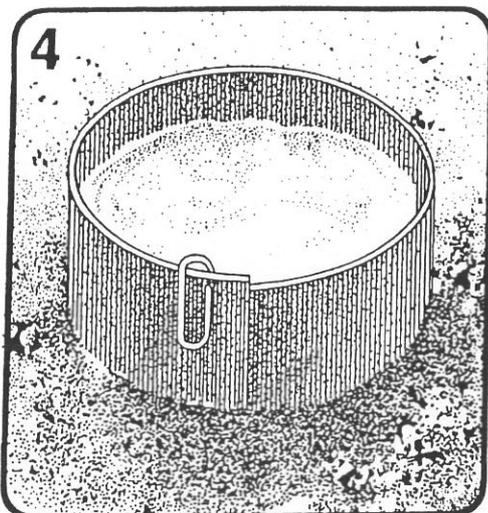
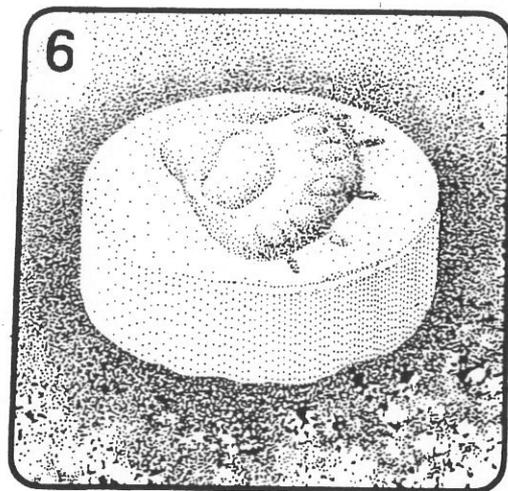
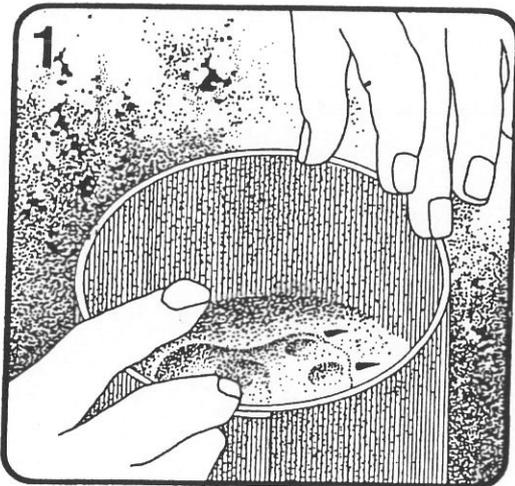
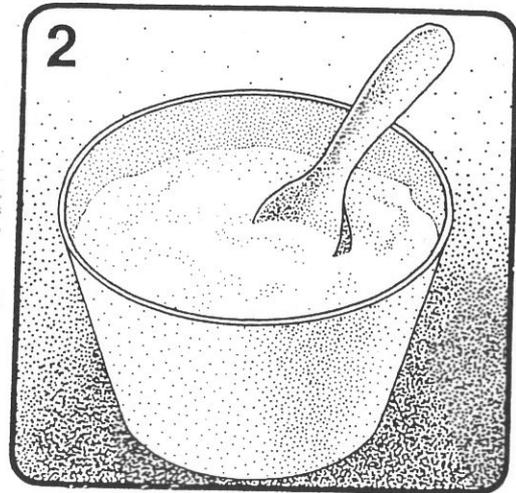
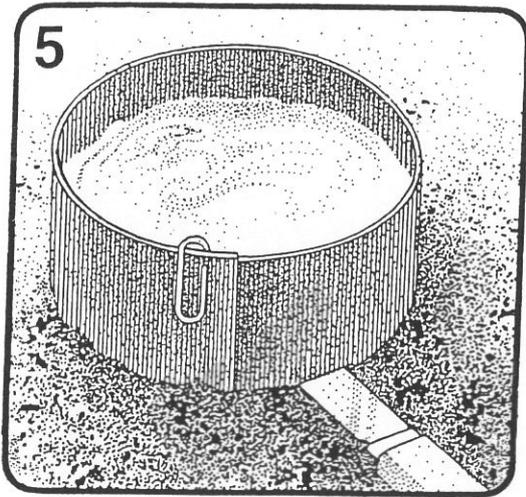
Esercizio 2

Leggi attentamente il seguente testo. Le informazioni che ricaverai ti serviranno per riordinare dapprima le immagini che illustrano l'operazione di cui si parla e per elaborare poi delle brevi didascalie che inserirai sotto ogni disegno.

Per lo studio della zoologia risulta essere importante raccogliere il numero massimo di informazioni sulla vita degli animali. Lo zoologo spesso si reca nel bosco per compiere delle osservazioni dirette e numerose operazioni di rilevamento, alcune delle quali possono essere facilmente eseguite anche da chi non si occupa professionalmente di queste cose. Fra queste v'è la raccolta dei calchi delle impronte.

Generalmente lo zoologo, dopo l'individuazione del passaggio di un animale, prende una striscia di cartoncino (di ca. cm 30 x 5), la piega attorno all'impronta, congiungendo le due estremità con un fermaglio metallico e lo affonda leggermente nel terreno. Prepara poi una mistura di acqua e di gesso dalla consistenza sufficientemente spessa e la versa all'interno del cerchio di cartoncino. Attende il tempo necessario affinché la mistura si indurisca bene (ca. 15 minuti). Quando il calco si è ben indurito, lo solleva dal terreno utilizzando una spatola o un coltello. Il calco è pronto: deve essere solo lavato accuratamente per togliere tutti i residui di sporco e per poter stendere una mano di vernice trasparente che lo protegga.

Ritaglia e ordina, incollandole su un foglio, le illustrazioni che si riferiscono alle fasi di lavoro necessarie per conservare un'impronta. Sotto ciascuna immagine lascia lo spazio sufficiente per inserire le tue didascalie.



Esercizio 3.1

Leggi attentamente la tabella A e rispondi alle domande che seguono.

Tabella A

Rilevazioni meteorologiche degli Osservatori di Locarno-Monti e Lugano per mese, nel 1993, e complessivamente dal 1987

Locarno-Monti	Temperatura dell'aria			Umidità relativa	Ore di sole	Pioggia		Media annuo- lamenti
	Media	Minima	Massima	in %		Quantità in mm	Giorni con pioggia ¹	in %
Gennaio	4,7	-4,3	17,5	65	128	1	1	47
Febbraio	5,2	-5,1	13,7	50	189	36	4	28
Marzo	8,8	0,3	24,4	50	210	31	6	41
Aprile	12,1	5,0	23,0	63	161	124	17	68
Maggio	16,2	7,7	26,9	70	165	155	17	68
Giugno	19,8	11,1	28,9	64	221	253	12	54
Luglio	20,4	11,1	28,5	61	263	214	12	47
Agosto	22,0	11,9	30,3	63	260	127	11	46
Settembre	15,9	7,7	23,9	74	124	385	18	73
Ottobre	10,9	5,0	19,2	83	94	687	23	69
Novembre	6,3	-1,8	14,1	72	87	77	10	64
Dicembre	4,8	-1,1	11,5	63	133	42	9	51
1993	12,3	-5,1	30,3	65	2.036	2.134	131	55
1992	12,5	-3,2	33,2	66	1.929	1.641	116	53
1991	12,3	-8,7	31,9	62	2.266	1.782	101	50
1990	12,7	-3,6	32,2	63	2.220	1.474	113	50
1989	12,4	-2,2	32,7	64	2.312	1.478	102	46
1988	12,1	-3,5	30,3	66	2.025	2.127	127	55
1987	11,5	-7,6	30,0	67	1.999	2.278	113	65
Lugano								
Gennaio	3,8	-5,0	16,4	74	102	3	4	55
Febbraio	4,5	-3,5	13,9	58	168	47	3	36
Marzo	8,4	-0,7	23,1	58	202	40	5	45
Aprile	11,8	4,2	20,7	72	148	137	15	73
Maggio	16,4	7,5	27,1	76	163	112	20	70
Giugno	20,1	11,1	28,5	69	215	263	11	56
Luglio	20,3	10,6	28,5	67	249	121	9	54
Agosto	22,9	12,1	31,0	66	255	40	6	49
Settembre	16,4	7,6	23,6	77	125	360	16	73
Ottobre	11,8	4,9	19,4	86	86	366	23	73
Novembre	6,9	-1,1	14,6	75	79	67	10	66
Dicembre	4,8	-1,1	13,2	67	124	34	9	56
1993	12,1	-5,0	31,0	70	1.916	1.590	119	59
1992	12,4	-2,9	31,7	72	1.830	1.601	117	58
1991	12,3	-8,2	32,3	67	2.077	1.288	96	54
1990	12,6	-3,0	31,3	68	2.131	1.342	118	54
1989	12,3	-2,8	32,1	70	2.198	1.468	105	51
1988	12,4	-3,0	30,8	70	1.927	1.559	125	58
1987	11,8	-5,2	30,1	70	1.923	1.661	112	60

¹0,1 mm e più

Fonte: Istituto svizzero di meteorologia, Zurigo

Quale mese del 1993 è stato il più soleggiato a Lugano? Nel 1993 ci sono state più ore di sole a Lugano o a Locarno? Quante? A partire dal 1987 qual è stato l'anno più piovoso a Locarno? In media, fa più caldo a Lugano o a Locarno? Quanta differenza c'è?

Esercizio 3.2

Leggi attentamente la tabella B e disegna i grafici seguenti su fogli di classificatore che, opportunamente ritagliati, incollerai negli appositi riquadri.

Tabella B
Condizioni atmosferiche in alcune stazioni meteorologiche della Svizzera (1993)

Stazione meteorologica	Altitudine in m s/m	Temp. gradi C° (medie annuali)	Ore di sole	Precip. Totale in mm	Giorni con precipitazioni ¹		Giorni con			
					Totale	Di cui neve	Temporali	Nebbia	Cielo sereno ³	Cielo coperto ⁴
Zurigo	556	9,1	1.503	1.174	168	35	19	37	28	158
Basilea	316	10,2	1.539	780	159	19	17	29	24	186
Berna ²	565	8,9	1.541	1.041	167	23	25	31	39	153
Neuchâtel	485	10,3	1.497	995	157	24	19	29	43	172
Ginevra	420	10,3	1.650	989	135	22	19	28	38	159
Losanna-Pully	461	10,7	1.714	1.074	150	14	14	27	34	178
Lucerna ²	456	9,9	1.317	1.321	164	22	15	18	33	170
Davos-Dorf ²	1.590	3,4	1.618	1.087	161	84	15	34	59	143
Locarno-Monti	366	12,3	2.036	2.134	131	14	35	47	71	102
Lugano	273	12,1	1.916	1.590	119	5	43	18	52	119

¹0,1 mm e più

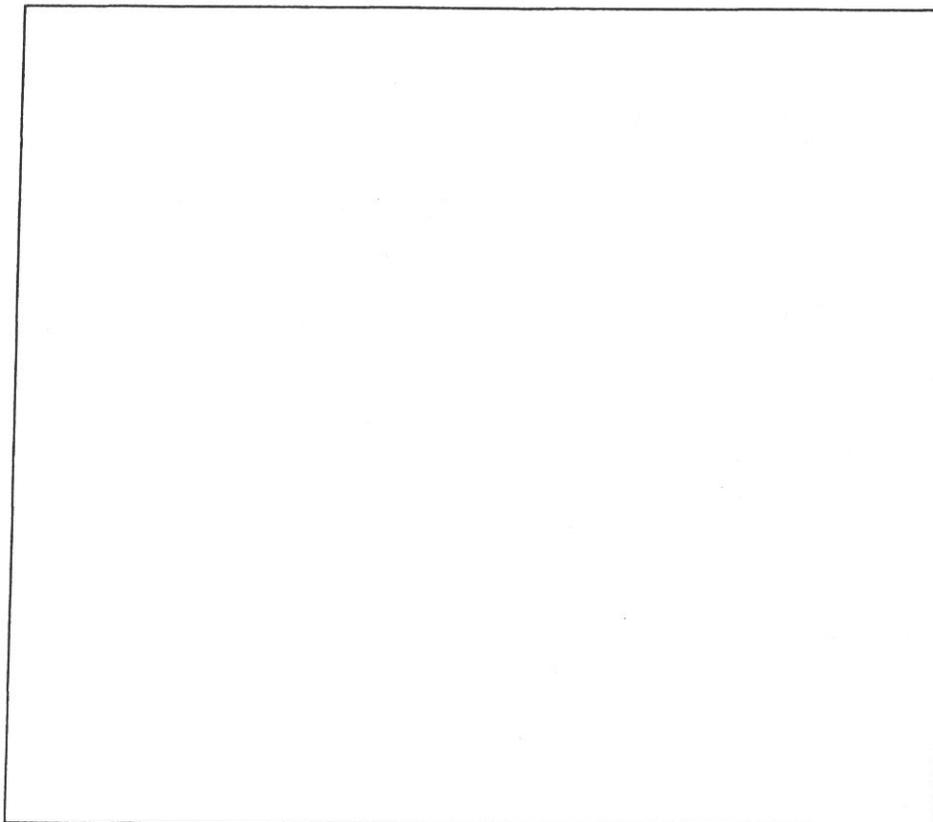
²0,3 mm e più

³Nuvolosità media inferiore al 20% di cielo coperto

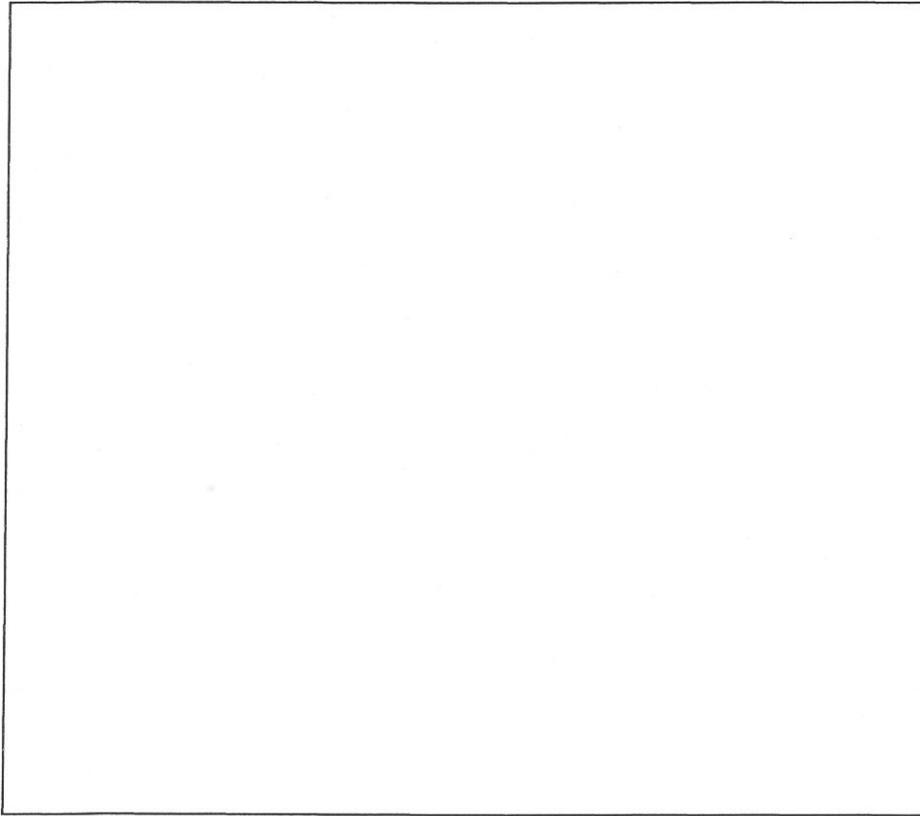
⁴Nuvolosità media superiore all'80% di cielo coperto

Fonte: Istituto svizzero di meteorologia, Zurigo

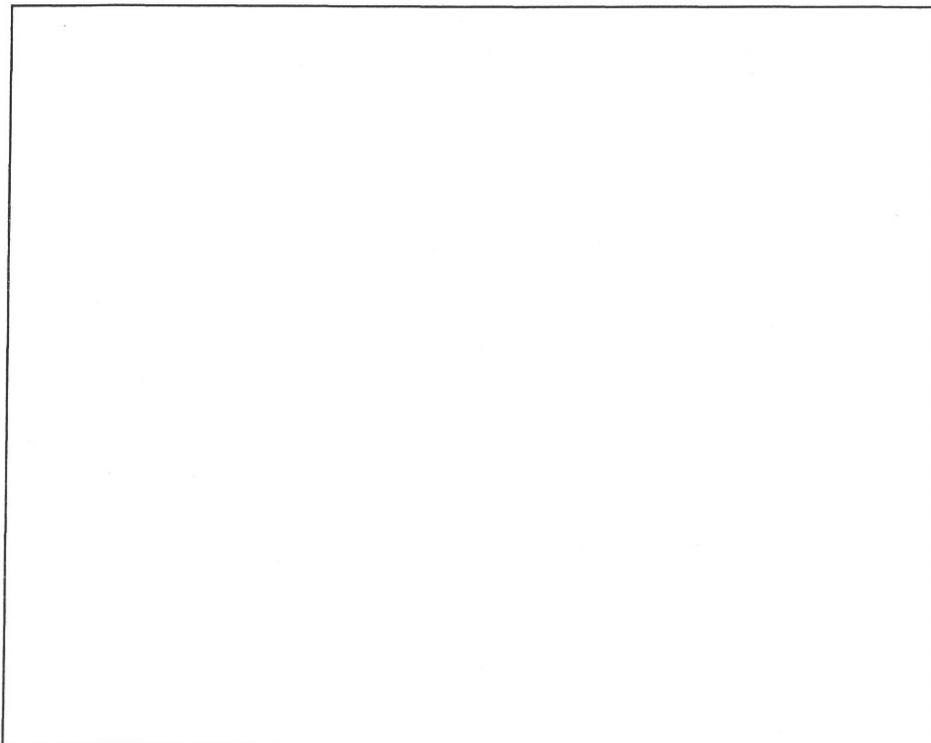
Ore di sole nelle varie località svizzere (un quadretto = 100 ore)



Le precipitazioni (un quadretto = 100 mm)

A large empty rectangular box with a thin black border, intended for recording precipitation data. The box is currently blank.

I giorni con precipitazioni, in totale (un quadretto = 10 giorni)

A large empty rectangular box with a thin black border, intended for recording the total number of days with precipitation. The box is currently blank.

Esercizio 3.3

Dopo avere elaborato i grafici, rispondi alle seguenti domande che si riferiscono alla tabella B:

- a. Nel 1993 vi sono state più ore di sole in Ticino o nel resto della Svizzera?
- b. Ha piovuto di più in Ticino o nel resto della Svizzera?
- c. Ci sono stati più giorni di pioggia in Ticino o nel resto della Svizzera?
- d. Mettendo a confronto i dati e la loro rappresentazione grafica, non trovi che ci sia qualcosa che potrebbe sembrare strano?
Che cosa ne deduci?

Verifica finale

Leggi con attenzione il testo seguente.

Cerca sul vocabolario le parole che non conosci e annotane a margine la spiegazione.

Esegui poi gli esercizi del lavoro di verifica, che è pensato come un'attività di preparazione per una esposizione orale.

LA CARTA IERI E OGGI

Fu la necessità di affidare agevolmente il pensiero alla scrittura che spinse l'uomo alla ricerca di materiale leggero e facilmente trasportabile su cui scrivere. L'uso primitivo d'incidere pietre, metalli, tavolette di legno fu mantenuto soltanto per scopi particolari (steli funerarie, lapidi, pietre miliari e di confine).

In genere, prima dell'invenzione della carta, venivano utilizzati altri materiali, come il papiro dagli egizi, la pergamena dagli ebrei e dai persiani e la seta dai cinesi.

La carta, come la intendiamo noi oggi, è stata realizzata intorno al 105 d.C. in Cina, per merito di Ts'ai Lun, notevole del Celeste Impero. Egli aveva osservato come le fibre di panni consumati, che si staccavano durante il lavaggio, si riunissero poi nell'acqua calma formando, una volta estratte e asciugate, una specie di feltro su cui era possibile scrivere.

Verso il 750 l'arte di fabbricare la carta passò dai cinesi agli arabi. Presto la tecnica si estese all'Asia Minore e di qui, attraverso l'Africa settentrionale, giunse in Spagna intorno al XII secolo.

Il passaggio della fabbricazione della carta dagli arabi agli italiani, avvenuto nel IX secolo, costituì un avvenimento di grande importanza in quanto questi ultimi idearono tecniche e procedimenti nuovi che resero la carta definitivamente adatta al mondo occidentale.

I cartai italiani, che furono attivi soprattutto a Fabriano (città dell'Italia centrale), sostituirono la lavorazione manuale degli stracci con quella meccanizzata per mezzo di pestelli mossi dalla ruota ad acqua e introdussero la collatura con gelatine animali, cosa che conferiva maggior resistenza e durata ai fogli. Ai fabbricanti di Fabriano risale pure il merito dell'invenzione della filigrana.

Verso il XIV secolo tutti i paesi europei disponevano di impianti di fabbricazione. Un impulso notevole si ebbe a seguito di un'innovazione apportata nel paese di Zaan, in Olanda (sec. XVII): la molitura (macinazione) per mezzo della rotazione di un cilindro munito di lame metalliche. Queste macchine consentirono di ottenere un maggior grado di raffinazione della pasta in un tempo assai più breve.

Altra importantissima scoperta fu fatta nel 1844 da F. G. Keller, che ottenne una pasta adatta alla fabbricazione di carta sfibrando meccanicamente il legno premendolo contro una pietra rotante.

Un ulteriore passo in avanti fu compiuto nella seconda metà del XIX

secolo da Meillier e da Tilghman con la scoperta della cellulosa, che determinò l'affermazione dell'industria cartaria nella sua forma attuale. Oggi l'evoluzione tecnica ha messo a disposizione dell'uomo e delle sue molteplici esigenze una vasta gamma di tipi di carta.

Da un punto di vista puramente tecnico si usa classificare la carta in base alla sua composizione: carte fini di pasta di cenci, cui può essere aggiunta anche cellulosa; carte mezze fini, prevalentemente a base di cellulosa; carte ordinarie in cui prevale la pasta di legno prodotta meccanicamente.

La carta viene poi classificata anche in base all'uso che ne viene fatto: la carta per scrivere, ben collata e resistente, a superficie liscia, è bianca e non ingiallisce con il tempo; la carta per stampa, in genere non molto fine, può contenere cariche minerali e pasta di legno che garantiscono opacità agli inchiostri. Per i giornali quotidiani, che di questo tipo di carta fanno largo uso, non si richiedono particolari caratteristiche: in questo caso la carta è ottenuta con percentuali notevoli di pasta di legno meccanica, la più economica. Per la carta da illustrazione (periodici, riviste ecc.) si richiede una carta più bianca e più lucida, per cui l'impasto conterrà percentuali minori di pasta di legno. In questo settore è anche usata la carta patinata, che porta sulla superficie uno strato di pigmento e di adesivo che conferisce al foglio un aspetto migliore e una maggiore consistenza al tatto.

Ad altri usi è adibita la carta crespata, fornita di elasticità e dunque resistente alla perforazione e alla manipolazione: si usa per filtri, carta igienica e da cucina, oggetti decorativi, ...

Per avvolgere, incartare, imballare esistono molti tipi di carta che vanno da quelli sottilissimi (veline) a quelli grossolani, spessi e di notevole consistenza (carta kraft). La carta velina, sottilissima e semitrasparente, è ricca di cellulosa; se trattata con resine è particolarmente adatta per tovaglioli, fazzoletti, ...

Esiste poi una grande varietà di carte speciali. Tra le tante vi sono: la carta pergamena, resa impermeabile con trattamenti chimici, serve per documenti, edizioni rare e preziose di libri; la carta assorbente, non collata, ha la proprietà di assorbire i liquidi; la carta filigranata, particolarmente resistente e difficilmente riproducibile, viene usata per esempio per le banconote e per la carta da bollo.

(Da M. Secchi Famiglietti, *Uomo, ambiente, tecnica*, Novara, De Agostini, 1991, con modifiche)

Esercizio 1

Riguardo al contenuto il testo si divide chiaramente in due parti. Traccia una linea che le separi e assegna ad ognuna di esse un titolo.

Titolo

I parte

II parte

Esercizio 2

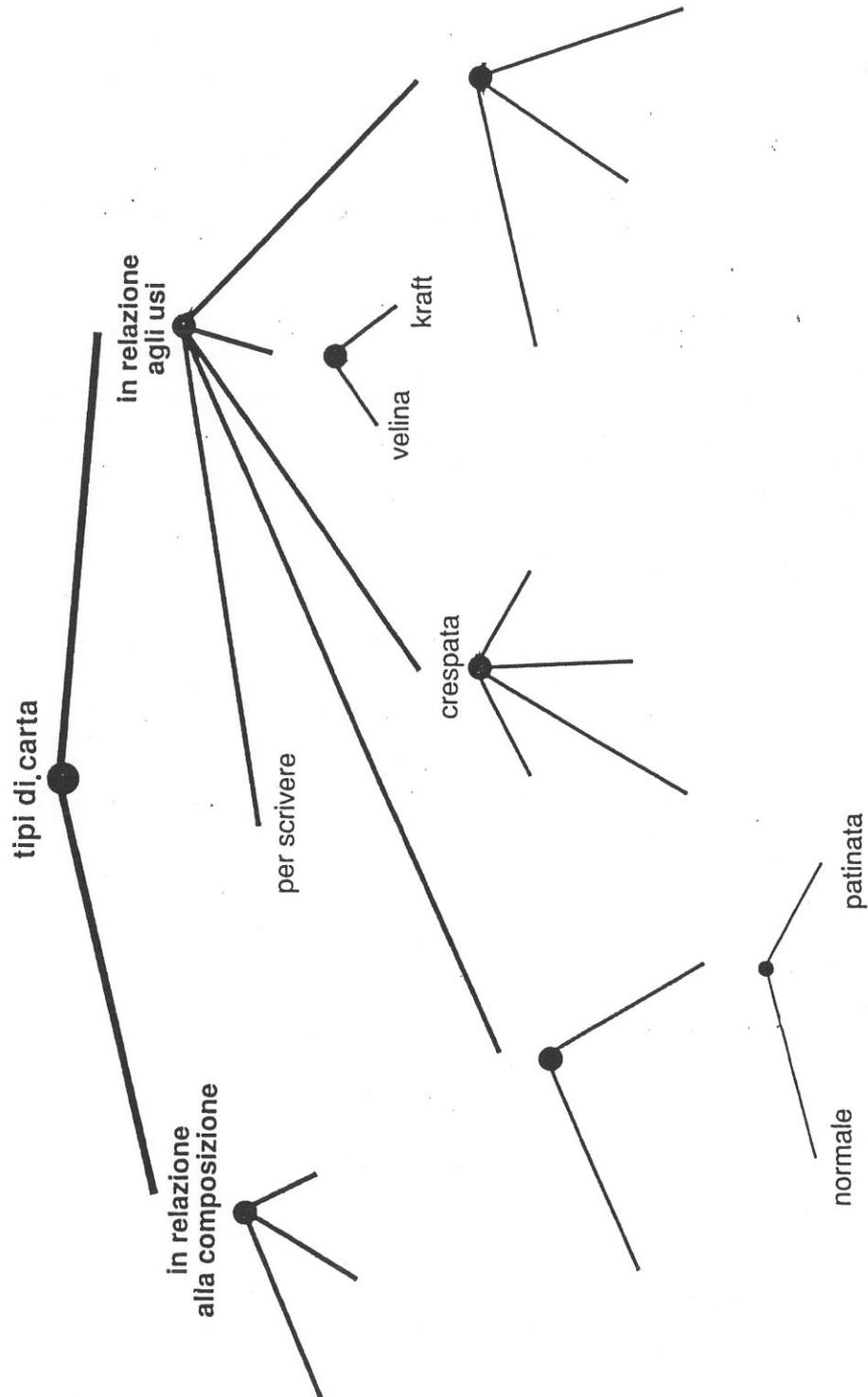
Su un foglio a parte, prendi degli appunti sulla prima parte del testo e organizzali, come nell'esempio, tenendo conto della successione temporale dei fatti.

Prima dell'invenzione della carta

ogni civiltà impiegava materiali diversi
per comunicare attraverso la scrittura

Esercizio 3

Completa lo schema che ti viene fornito qui sotto, tenendo conto delle informazioni contenute nella seconda parte del testo.



Esercizio 4

Elabora una definizione per i tipi di carta indicati qui sotto:

carta pergamena
carta velina
carta patinata

Per dare una definizione chiara e precisa, devi scrivere una o più frasi che contengano le seguenti informazioni:

- *che carta è;*
- *quali caratteristiche ha;*
- *a che cosa serve;*
- *da che cosa è composta (eventualmente).*

CICLO DI OSSERVAZIONE

SD testo poetico

Premessa

Perché fare poesia a scuola?

Chi è contro l'insegnamento della poesia a scuola solleva di solito le seguenti obiezioni: il testo poetico non è finalizzabile direttamente all'apprendimento di determinati contenuti; esso inoltre non può essere direttamente usato sul piano comunicativo; in poche parole leggere poesie a scuola è inutile. Da qui la tentazione assai grande di eliminare l'approccio al testo poetico dall'attività scolastica.

Noi evidentemente non condividiamo questa opinione. In primo luogo l'idea stessa di utilità ci pare troppo generica perché possa essere usata a fondamento di un qualsiasi discorso. Inoltre l'insegnamento e la lettura di testi poetici a scuola si inseriscono in un discorso di diffusione e di sviluppo della cultura, ed è difficile parlare di cultura in termini di utilità.

Ci sono comunque altre buone ragioni per insegnare poesia nelle scuole. Non si dovrebbe per esempio sottovalutare la grande potenza espressiva che i testi poetici rivestono per i ragazzi, in particolare per gli adolescenti, i quali attraverso la loro lettura trovano materia per riflettere sulle cose, per riflettere su di loro e sui problemi del mondo in generale, e quindi, per finire, trovano materia per il loro processo di maturazione.

Un'altra forte ragione per leggere la poesia a scuola è che essa è uno strumento potente di riflessione sulla lingua e sulla realtà in generale. Il testo poetico - infatti - utilizza il linguaggio in modo non automatico, in modo creativo, imprevedibile. Pertanto obbliga il lettore a confrontarsi costantemente con la propria visione delle cose e con l'uso stereotipato e massificato del linguaggio. La citazione che segue esprime bene il nostro discorso.

"Il materiale verbale "passivo", i condizionamenti dei modelli e degli stereotipi, la non esercitata attività sensoriale e psichica impediscono all'allievo di sintonizzarsi con i propri simili e con la realtà. È allora essenziale creare nella scuola momenti educativi e occasioni didattiche nelle quali l'alunno venga addestrato a padroneggiare lo strumento lingua, a sfruttarne tutte le possibili risorse, a scegliere di volta in volta possibilità combinatorie e variabili funzionali. Il linguaggio poetico è quello che realizza nel modo più alto (e che può educare nel modo più efficace) questo controllo sulla lingua. In esso, infatti, assumono particolare risalto la strutturazione inedita e personale della realtà, la forma usata e i segni selezionati per descriverla: la poesia realizza continui sconvolgimenti e rifondazioni di significati, originando nuove immagini e ampliando gli orizzonti consueti della lingua" (Tamisari Alfredo, "La poesia nella scuola elementare", in Lugarini Edoardo (a cura di), *Insegnare letteratura nella scuola dell'obbligo*, Firenze, La Nuova Italia, 1985),

Veniamo adesso ad alcune precisazioni che riguardano i problemi che abbiamo incontrato nel nostro lavoro e i suoi limiti.

Innanzitutto, la scelta dei testi è chiaramente discutibile perché abbiamo lavorato su poesie che piacciono a noi; ovviamente altre scelte erano e sono possibili.

In secondo luogo, l'interpretazione e le spiegazioni dei testi che forniamo non hanno nessuna pretesa di essere esaurienti, né da un punto di vista letterario né da un punto di vista critico. Non abbiamo voluto fare della letteratura che riteniamo fuori portata rispetto alle capacità dei nostri allievi. Abbiamo fatto invece con loro un altro tipo di lavoro. Insieme abbiamo tentato di comprendere i testi; insieme abbiamo trovato le domande, sempre insieme abbiamo cercato le risposte. Ed è durante questo lavoro di chiarificazione che abbiamo definito e costruito i concetti necessari, affinandoli e precisandoli man mano che procedeva il lavoro di approfondimento.

La conseguenza di questo modo di procedere è che i concetti elaborati possono apparire approssimativi nelle prime fasi del lavoro e non sempre ineccepibili da un punto di vista logico o poetico: questo è, secondo noi, lo scotto da pagare per evitare di scadere nelle ricettive interpretative.

Il lavoro di analisi ha richiesto inoltre che gli allievi manipolassero i testi in un lavoro di smontaggio e montaggio, ciò per uno scopo puramente strumentale e didattico.

Aggiungiamo ancora che ciò che il lettore potrà trovare qui è solo la parte visibile di un lavoro che perseguiva anche obiettivi di tipo "affettivo". In fondo si possono leggere in classe molte più poesie di quante se ne possano commentare e analizzare nei dettagli secondo i modelli che noi abbiamo fornito; l'analisi troppo pignola dei testi rischia di diventare invadente e di togliere il piacere della lettura. Per questa ragione, siamo convinti che sia importante proporre agli allievi la lettura di poesie da assaporare e apprezzare semplicemente a livello intuitivo senza richiedere analisi interpretative, testi da gustare solo per il piacere che possono dare.

Obiettivi specifici

1. L'allievo acquisisce un atteggiamento positivo nei confronti di questo tipo di testo.
2. L'allievo riconosce la specificità del testo poetico.
3. L'allievo ha la consapevolezza che il poeta utilizza nella poesia la lingua in modo diverso rispetto ad altri tipi di testo.
4. L'allievo sa mettere in atto dei processi elementari di interpretazione della poesia.

Abilità: tutte e quattro le abilità sono interessate, ma lettura e comprensione sono le attività prevalenti.

Obiettivi operazionali

L'allievo:

1. **a.** prende coscienza della particolarità dei testi nei quali "si nasconde" la poesia;
b. vi scopre l'importanza dell'aspetto fonologico e ritmico.
2. **a.** riconosce la rima;
b. sa far rimare tra loro parole e completare versi, rispettando le regole relative alla rima.
3. **a.** riconosce il verso come elemento caratteristico della poesia.
b. riconosce che il verso è la misura della poesia, misura determinata:
 - dagli accenti per il ritmo;
 - dal numero delle sillabe per la lunghezza.
4. **a.** individua la ripetizione di suoni in una poesia;
b formula delle ipotesi sul valore e sul significato della stessa;
c riconosce l'onomatopea.
5. **a.** riconosce e interpreta semplici metafore e similitudini;
b. prende coscienza della loro importanza rispetto al testo poetico.

6. a. è consapevole che nel testo poetico non si può scindere l'aspetto formale da quello del contenuto.
- b. capisce che fare poesia non è un'attività casuale e improvvisata e ne apprezza il valore espressivo.

Prerequisiti e verifica dei prerequisiti

1. L' allievo sa riconoscere, in modo empirico, un testo poetico distinguendolo da altri tipi di testo;
2. intuisce che la poesia ha una sua forma particolare.

La verifica delle conoscenze degli allievi sarà impostata da ogni singolo docente, che valuterà la necessità di indagare in modo più o meno approfondito.

Cos'è la poesia?

1. Raccolta delle definizioni spontanee.
2. In una rosa di testi appartenenti a tipologie diverse l'allievo sa individuare quelli poetici e quelli che contengono elementi poetici.

Proposta di un percorso didattico per lo studio del testo poetico

4.1 UNITÀ 1 : Attività iniziali: conte, filastrocche, ninne nanne, giochi cantati

Nota per l'insegnante

Le attività presentate in questa prima unità sono solo delle esemplificazioni che riguardano i punti 1 e 3 della fase 4. Un po' il caso, un po' il piacere che gli allievi hanno più volte manifestato nell'inventare giochi di parole e acrostici ci hanno indotto a presentare qualche esempio di queste due attività. Va da sé che in questo caso la capacità inventiva dell'insegnante può essere importante: il fine di queste attività è solo il piacere di giocare e di inventare con le parole, piacere e gioco che poi si ritrovano, in gran parte, anche nell'attività del poeta. Ci pare quasi superfluo aggiungere che sull'argomento esiste tutta una letteratura a cui si può attingere e citiamo solo i testi di Ersilia Zamponi (*I draghi locopei*), di Ersilia Zamponi e Roberto Piumini (*Calicanto*), di Giampaolo Dossena (*Il dizionario dei giochi di parole*).

Obiettivi

- a. L'allievo prende coscienza della particolarità dei testi nei quali "si nasconde" la poesia.
- b. L'allievo scopre l'importanza dell'aspetto fonologico e ritmico nel testo poetico.

Fasi

Fase 1: attività di ricerca

Tutti gli allievi conoscono generalmente delle conte, delle ninne nanne, delle filastrocche, dei proverbi, dei giochi cantati e altri testi simili.

Si procederà alla raccolta delle filastrocche, delle conte e dei proverbi: quali sono quelle più conosciute, quelle più originali?

In questo primo momento possibilità di considerare anche testi dialettali o in altre lingue (per es. nelle classi con presenza di allievi alloglotti).

Fase 2: oralità

Recitazione di alcune filastrocche, conte, proverbi e presa di coscienza della musicalità, della ripetizione di suoni, del ritmo.

Fase 3: scrittura

Trascrizione e presa di coscienza della necessità dell'andare a capo, del disporre il testo sulla pagina in un certo modo.

Si potranno considerare filastrocche d'autore e filastrocche popolari.

tempo: due ore, dopo la raccolta del materiale (compito a casa).

Fase 4: giocare con le parole; inventare e scrivere conte e filastrocche

1. Giochi di parole: costruzione di acrostici, ricerca di anagrammi (cfr. Ersilia Zamponi, *I draghi locopei*, Torino, Einaudi, 1986; Bianca Pitzorno, *Snoopy, esercizi di scrittura creativa*, Milano, A. Mondadori, 1988; Gianni Rodari, *Grammatica della fantasia; Esercizi di fantasia*, ecc.).
2. Trasformazione di conte e/o di filastrocche e scrittura delle stesse.
3. Scrittura creativa: invenzione di filastrocche, di conte, di ninne nanne.

Tempo: 3 ore

Attività

Fase 4.1

Tutte le attività tendono alla ricerca di accostamenti inusuali di parole, che attirando l'attenzione sulle parole stesse (significato e sonorità) preparano allo studio della poesia.

Acrostici

Elaborazione di acrostici, a partire, per esempio dai nomi dei compagni di classe. Ecco qualche esempio:

Pochi	Non	Libellule	Molte
Allievi	Incollare	Unicellulare	Orme
Senza	Carta	Con	Rattoppate
Carro	Olografica	Ancora	E
Armato	Laccata		Non
Leggero	Antifurto		Omologate

Altri giochi di parole

Un esempio: attenti all'ortografia!

Si invitano gli allievi a cercare delle parole che inizino con "l" trasformabili in parole inizianti con vocale accompagnate dall'articolo "l", come:

"luna/l'una", "lira/l'ira", "lotto/l'otto", "letto/l'etto" e così via. Si potranno ottenere testi divertenti come:

Lascia quell'ascia,
all'una spunta la luna,
per colpa dell'ira, non guadagno una lira!
Lacca non si scrive con l'acca!
Gioco al lotto, uscirà anche l'otto?

Timothy e Roberto (1a media Giubiasco)

Fase 4.3

Dopo che gli allievi hanno letto e ascoltato diverse filastrocche e ninnenanne, essi vengono invitati a inventare (da soli o insieme a qualche compagno) dei testi di questo tipo, che saranno poi letti in classe.

Alcuni esempi:

La storia delle dita

*Dice il pollice: "ho fame!"
e l'indice: "non c'è più pane!"
E il medio: "cosa faremo?"
Pronto l'anulare: "Lo ruberemo!"
Ma il mignolo piccino: "No!"
"A rubare non ci sto!"*

Una famiglia di Camorino

*Nel paese di Camorino
c'è un bambino di nome Marino
C'è sua sorella di nome Marianella
e c'è la mamma che si chiama Maristella
c'è anche il papà,
ma il suo nome chi lo sa?*

Cipolla, Cipollina...

*Non piangere Cipolla, Cipollina
che viene la mamma
viene dal deserto
per vedere il suo figlioletto
il figlioletto è ammalato
dentro il letto è affamato.*

Denize, Rosi, Conny e Annalisa (1a media Giubiasco)

4.2 UNITÀ 2 : La rima

Note per l'insegnante

1. La prima volta il lavoro di ricerca delle rime potrà essere fatto in comune con l'aiuto, per esempio, di un retroproiettore.
2. Sarà importante far riflettere l'allievo sulle scelte del poeta e renderlo attento al doppio vincolo del significante e del significato.
3. Per la definizione di rima, si potranno raccogliere le diverse definizioni degli allievi, scriverle alla lavagna, confrontandole eventualmente con quelle trovate in precedenza, e scegliere quella che appare più completa e più precisa.

In molte antologie scolastiche per la scuola media si possono facilmente trovare testi utilizzabili per questo lavoro.

Obiettivi

- a. L'allievo riconosce la rima.
- b. L'allievo sa far rimare tra loro parole e completare versi, rispettando le regole relative alla rima.

Fasi**Fase 1:** Ricerca ed individuazione della rima.

Il docente presenta una o più filastrocche o poesie nelle quali gli allievi sono chiamati ad individuare le rime e a evidenziarle.

Si potranno anche proporre testi nei quali sono state tralasciate una o più rime e farle ritrovare agli allievi (vedi Marcello Argilli, *Podismo in città*).

Tutte le antologie scolastiche per la scuola media propongono un approccio al testo poetico che spesso inizia seguendo il percorso che indichiamo qui, si potranno quindi facilmente trovare testi da sottoporre all'attenzione degli allievi.

Fase 2: Definizione di rima.

Vengono messe in comune le diverse osservazioni e si cerca di formulare una prima definizione di rima; ci si metterà d'accordo su una prima definizione, anche molto approssimativa, da tenere in sospeso e da verificare più avanti, nel corso dello svolgimento dell'unità seguente.

Fase 3: Individuazione di diversi tipi di rima.

Lavorando su testi prodotti dagli allievi e su altri proposti dal docente, si potrà osservare che esistono diversi tipi di rima; lavorando insieme (per es. sulla lavagna luminosa) si potranno evidenziare le diverse rime e si attirerà l'attenzione sulle regolarità.

Fase 4: Riconoscimento delle rime imperfette.

Nelle filastrocche d'autore è di solito rispettato uno schema regolare, mentre nelle filastrocche popolari l'alternarsi delle rime non è così regolare e c'è un maggior uso di assonanze (che noi chiameremo rime imperfette): gli allievi saranno in grado di riconoscerle.

Riferendosi anche ai testi prodotti in precedenza dai ragazzi, gli allievi potranno capire perché sono rime imperfette.

Tempo: 2 ore

Attività

Fase 1-2

Esercizio 1

Leggi la filastrocca di Marcello Argilli, *Podismo in città*.

Podismo in città

Signore permesso?
 Si scansa il passante
 e guarda *
 lo strano viandante.
 E' un giovin podista:
 mancando la pista
 si allena in città
 fra macchine e tram:
 in tuta pel Corso
 già un miglio ha percorso.
 Permesso signora?
 La strada divora.
 ma, peggio d'un fosso
 semaforo rosso!
 Vietato passar,
 si deve fermar.
 La corsa col verde,
 però non riprende:
 stanco e accaldato
 l'atleta assetato
 rinuncia a marciar
 ed entra in un bar.
 Vorrei un' **
 molto ghiacciata.

Esegui ora le seguenti attività.

1.1 Inserisci al posto dei puntini la parola mancante, scegliendo tra quelle proposte qui di seguito:

* stupito - guardingo - malmesso - adatto - perplesso - solitario

** coca cola - bibita - pedata - aranciata - armata - granita

1.2 Evidenzia le rime presenti nella poesia precedente: puoi usare degli evidenziatori o delle matite colorate, cambiando colore quando cambia la rima.

1.3 Come sono disposte le rime? Contrassegna con una medesima lettera alfabetica (A , B, C,...) le rime che terminano nello stesso modo.

Signore, permesso?	A
Si scansa il passante	B
e guarda	
lo strano viandante.	

Procedi come nell'esempio, assegnando una lettera ad ogni rima e poi trascrivi qui sotto lo schema corrispondente alla filastrocca sulla quale hai lavorato:

.....

Esercizio 2

2.1 Completa la poesia seguente con la parola mancante in fin di verso, scegliendo tra quelle proposte accanto. Fai attenzione agli "intrusi"!

<p>UN FUNGO</p> <p>Il cielo ride un suo riso</p> <p>benché senta l'inverno ormai</p> <p>Il bosco scherza con le foglie</p> <p>benché l'inverno già senta alle</p> <p>Ciancia il ruscel col rispecchiato</p> <p>benché senta nell'onda il primo</p> <p>E sorto è ai piè di un pioppo ossuto e</p> <p>un fiore strano, un fiore a ombrello: un</p> <p style="text-align: right;">Marino Moretti</p>	<p>gialle</p> <p>fungo</p> <p style="padding-left: 100px;">verdino</p> <p>turchino</p> <p style="padding-left: 100px;">cielo</p> <p>pero</p> <p style="padding-left: 100px;">lungo</p> <p>velo</p> <p style="padding-left: 100px;">grasso</p> <p style="padding-left: 100px;">vicino</p> <p>gelo</p> <p style="padding-left: 100px;">spalle</p>
--	---

2.2 Come sono disposte le rime in questa poesia? Scrivi lo schema qui sotto:

.....

2.3 Come possiamo definire ora la rima? Scrivi la definizione, trovata insieme ai tuoi compagni:

.....

.....

Esercizio 3

Prendete i nomi dei vostri compagni di classe e provate ad inventare delle frasi divertenti che facciano rima con essi, come negli esempi seguenti inventati da vostri coetanei:

Nicola Diviani
vende divani.

Prisca Sargenti
lava i pavimenti.

Gabrio Lavizzari
ha francobolli rari.

A Kovko Gianni
piacciono i barbagianni.

Roberto Brusa
è un gatto rosso che fa le fusa
Brusa Roberto
non ha mai un libro aperto.

Esercizio 4

- 4.1 Raccogli alcuni slogan pubblicitari in cui, secondo te, "c'è qualcosa di poetico" o si nasconde la poesia. Ricopiali o incollali su di un foglio o nel tuo quaderno.
- 4.2 A partire dagli esempi trovati, inventa anche tu qualche slogan spiritoso. Eccoti qualche esempio, inventato da alcuni compagni della scuola media di Giubiasco:

La scuola di Giubiasco
è... un gran fiasco!

Venite a scuola di domenica,
vi faranno una visita medica!

Venite alla scuola media,
scalderete una sedia!

La minestra
fa bene solo alla maestra!

4.3 UNITÀ 3: Il verso

Nota per l'insegnante

A partire da questa unità si affronta la poesia proponendo testi della tradizione letteraria e un lavoro di tipo più tecnico rispetto alle attività precedenti.

Il docente deve comunque riservare uno spazio adeguato alle attività di comprensione.

Gli allievi hanno già scoperto in precedenza che un aspetto che caratterizza la poesia è proprio quello di essere scritto "andando a capo" e quindi hanno già un'idea di che cosa sia un verso.

Per renderli coscienti dell'importanza del verso e dei requisiti che esso deve avere perché si possa considerare tale, si potrà:

- far trascrivere una breve filastrocca o una breve poesia sentita recitare;
- far riscrivere un testo poetico, scritto arbitrariamente "tutto di seguito", in modo corretto.

Obiettivi

- a. riconosce il verso come elemento caratteristico della poesia.
- b. riconosce che il verso è la misura della poesia, misura determinata:
 - dagli accenti per il ritmo;
 - dal numero delle sillabe per la lunghezza.

Fasi

Fase 1: la lunghezza del verso

Si dovrà far capire che il verso ha una certa lunghezza in base al numero delle sillabe, che si ripete in modo regolare.

Si potrà far ricorso alla musica e stabilire un parallelismo tra battuta musicale e verso.

Fase 2: gli accenti e il ritmo del verso

Il verso ha un ritmo, determinato dagli accenti che cadono in maniera regolare su posizioni fisse.

Con l'aiuto dell'insegnante, gli allievi cercheranno di individuare i principali accenti del verso e saranno portati a riconoscerne le regolarità (principali accenti all'interno del verso e accento sulla penultima sillaba).

Non si tratta qui di insegnare già tutti i segreti della metrica (sinalefe, dialefe, conteggio del verso tronco, ...), ma di sensibilizzare ai fenomeni più evidenti, insistendo sulla musicalità, leggendo e ascoltando la lettura o la recitazione di una poesia fatte ad alta voce.

Fase 3: l'unità di misura del verso

L'unità di misura è la sillaba, che in poesia deve essere considerata come un'unità di emissione della voce.

tempo: 4 ore

Attività

Fase 1

Esercizio

Nel trascrivere la filastrocca che segue, un po' distrattamente, il tuo insegnante ha dimenticato di andare a capo alla fine di ogni verso: ora sta cercando disperatamente di rimediare e di ritrovare i versi: aiutalo tu a trascrivere la poesia nel modo che ti pare più corretto:

Filastrocche delle parole: si faccia avanti chi ne vuole. Di parole ho la testa piena, con dentro la "luna" e la "balena". C'è qualche parola un po' bisbetica "peronospera", "aritmetica", ma le più belle le ho nel cuore, le sento battere: "mamma", "amore". Ci sono parole per gli amici: "Buongiorno, buon anno, siate felici", parole belle e parole buone per ogni sorta di persone. La più cattiva di tutta la terra è una parola che odio: "la guerra". Per cancellarla senza pietà gomma abbastanza si troverà.

Indicazioni operative per l'insegnante (Fase 1)

- * Gli allievi lavoreranno da soli per alcuni minuti, segnando sul testo con una barretta la possibile fine del verso. Questo lavoro potrebbe porre qualche problema per la mancanza di una "regola" chiara a cui attenersi; l'individuazione della rima dovrebbe però costituire un valido aiuto.
- * L'insegnante leggerà poi la poesia ad alta voce cercando di segnalare in modo chiaro gli accenti che determinano il ritmo del verso (enfaticizzando un po', se necessario, la lettura), ma non marcando particolarmente le pause tra un verso e l'altro.
- * Gli allievi termineranno il lavoro per conto loro, trascriveranno nella maniera ritenuta corretta la filastrocca.
- * Si procederà alla correzione in comune e si discuterà sulle soluzioni adottate.

Filastrocca delle parole

Filastrocche delle parole:
 si faccia avanti chi ne vuole.
 Di parole ho la testa piena,
 con dentro la "luna" e la "balena".
 C'è qualche parola un po' bisbetica
 "peronospera", "aritmetica",
 ma le più belle le ho nel cuore,
 le sento battere: "mamma", "amore".
 Ci sono parole per gli amici:
 "Buon giorno, buon anno, siate felici",
 parole belle e parole buone
 per ogni sorta di persone.
 La più cattiva di tutta la terra
 è una parola che odio: "la guerra".
 Per cancellarla senza pietà
 gomma abbastanza si troverà.

(Gianni Rodari, *Il secondo libro delle filastrocche*, Torino, Einaudi, 1985)

- * L'insegnante porrà alla classe le seguenti domande:
 - che cosa ci ha permesso di ritrovare i versi?
 - la ricostruzione è stata possibile grazie al riconoscimento delle rime?
 - la lettura ad alta voce dell'insegnante ti ha aiutato a trascrivere la filastrocca ?
- * La discussione delle risposte porterà gli allievi a scoprire l'importanza degli accenti nella lettura dei versi.
- * A questo punto, si potrà tornare con gli allievi al concetto di rima, che sarà possibile ora completare e precisare. Gli allievi scopriranno che il punto di partenza per determinare la rima è l'ultimo accento tonico. Nel caso del testo di Rodari la regola emerge con chiarezza. Il concetto potrà ancora meglio essere ripreso nella fase di lavoro seguente.

Indicazioni operative per l'insegnante (Fase 2)

- * Nell'attività su *Orfano* di Giovanni Pascoli gli allievi devono segnare i principali accenti: è necessaria dunque la lettura ad alta voce da parte dell'insegnante che, calcando là dove occorre, aiuterà l'allievo a sentire le sillabe accentate.
- * La lettura ad alta voce, dell'insegnante dapprima, poi anche da parte degli allievi, accompagnata dal battere ritmico delle mani, è indispensabile, poiché permette di prendere coscienza del ritmo e del suo rapporto con gli accenti.
Trattandosi di allievi del primo biennio, non crediamo che sia utile insistere su accenti primari (ictus) e secondari: si tratta invece di far notare e di far scoprire delle regolarità.
Il verso è segnalato proprio dal ritmo (alternanza regolare di suoni forti e deboli inframmezzati da pause).
- * Importante è anche segnalare l'attenzione che il poeta presta ai problemi del ritmo e che lo obbliga a un lavoro di costante rielaborazione del testo. Esso è dunque molto meno spontaneo di quanto possa apparire a prima vista. Il ritmo della poesia impone regole che sono molto vicine a quelle della musica.
- * La domanda 1.4 ha lo scopo di riproporre la riflessione sull'idea di rima, che potrà essere definita con più precisione come l'uguaglianza dei suoni a partire dall'ultimo accento tonico.
- * Nel verso 6 della poesia, il poeta trasgredisce una regola sintattica. Ci pare importante far notare che la trasgressione è determinata da un'esigenza particolare: in questo caso la mancanza di accordo tra soggetto e predicato è data dalla scelta di mantenere la stessa lunghezza del verso (endecasillabo) per tutta la lirica. Si può condurre l'allievo a prenderne coscienza, invitandolo ad apportare la correzione necessaria al testo e poi a valutarne il risultato.

Fase 2

Esercizio 1

- 1.1. Segui attentamente le indicazioni dell'insegnante e segna correttamente gli accenti sulle sillabe.

Orfano

Lenta la neve fiocca, fiocca, fiocca.
 Senti: una zana dondola pian piano.
 Un bimbo piange, il piccol dito in bocca;
 canta una vecchia, il mento sulla mano.
 La vecchia canta: intorno al tuo lettino
 c'è rose e gigli, tutto un bel giardino.
 Nel bel giardino il bimbo s'addormenta.
 La neve fiocca lenta, lenta, lenta...

Giovanni Pascoli

- 1.2. Come puoi constatare gli accenti si dispongono all'interno di ogni verso con una certa regolarità. Questa regolarità non è però assoluta: ci sono diversità tra un verso e l'altro.
- 1.3. L'accento cade comunque sempre sulla penultima sillaba; ve ne sono anche altri che si sentono facilmente quando si legge il testo a voce alta. Noterai che siamo portati a leggere secondo una certa cadenza.
 L'accento ci dà dunque il ritmo della poesia.

- 1.4. Che legame esiste, secondo te, tra l'accento sulla penultima sillaba e la rima?

.....

- 1.5. I poeti rispettano sempre le regole della grammatica? Nella poesia che hai appena letto, il poeta, ad un certo punto, ha trasgredito una regola della grammatica. Sai individuare dove? Sai spiegare per quale ragione egli ha agito così? Per poter rispondere a questa domanda, ti conviene trascrivere il verso in questione e poi, sotto, il verso in cui avrai operato la necessaria correzione. Confrontando le due versioni e rileggendole ad alta voce l'una dopo l'altra, capirai quale delle due funziona meglio e saprai dire perché.

.....

- 1.6. Adesso, dopo aver riletto la poesia, rispondi su un foglio a parte alle domande che riguardano il suo significato:

- a. Perché il poeta, secondo te, ha dato questo titolo alla poesia?

- b. Il primo e l'ultimo verso si assomigliano parecchio: sono formati dalle identiche parole, usate però in ordine diverso. Quale aspetto della nevicata cerca di suggerire il poeta con questa tecnica?
- c. Questa è, in fondo, una poesia "tra parentesi". Che cosa viene messo tra parentesi? Che cosa fa da parentesi?
- d. Quali rumori sono presenti nella poesia? Sono rumori forti o deboli?
- e. In quale momento della giornata si svolge la scena descritta nella poesia? Quali sono gli elementi che ti aiutano ad individuare il momento?

Esercizio 2

Riconosci il ritmo degli accenti: colora le sillabe accentate:

Nella Torre il silenzio era già alto
sussurravano i pioppi del Rio Salto.
I cavalli normanni alle lor poste
frangean la biada con rumor di croste.

da G. Pascoli, *La cavallina storna*

Viveva un dì - narra un'antica voce -
intorno a Gubbio un lupo assai feroce
che avea denti più acuti che i mastini
e divorava uomini e bambini.

da Angiolo Silvio Novaro, *San Francesco e il lupo*

Indicazioni operative per l'insegnante (fase 3)

Esercizio 1

- * L'obiettivo di questa fase è far riflettere gli allievi sulla lunghezza dei versi e sul modo di misurare tale lunghezza.
- * Gli allievi scopriranno che l'**unità di misura** del verso è la **sillaba** la cui lunghezza non dipende dal numero di fonemi.
- * Il punto di partenza è l'impressione che i versi di questa poesia siano tutti della stessa lunghezza. Come verificare questa ipotesi?
- * Gli allievi dovranno, da soli o in piccoli gruppi, contare le sillabe di ogni verso e annotarne il numero a margine. Sarà interessante discutere insieme le soluzioni.
- * Si attirerà l'attenzione degli allievi sul fatto che la sillaba, in poesia, è innanzi tutto un fenomeno orale. La pronuncia delle parole è quindi la chiave di volta del problema.
- * La ripetuta lettura e il confronto dei risultati permetteranno di constatare che la divisione in sillabe di un verso sottostà a regole su cui per il momento la classe non ha ancora lavorato. Per individuare il metro di questa lirica (settenario), il docente insisterà sul valore soprattutto orale della sillaba nel testo poetico.

Ecco un esempio del lavoro svolto da alcuni allievi:

1. Risultato dopo la prima lettura:

L'albero a cui tendevi la pargoletta mano, il verde melograno da' bei vermigli fior,	9 sillabe 7 " 7 " 7 "
nel muto orto solingo rinverdì tutto or ora e giugno lo ristora di luce e di calor	8 sillabe 8 " 7 " 8 "
Tu fior della mia pianta percossa e inaridita, tu dell'inutil vita estremo unico fior	9 sillabe 9 " 9 " 9 "
sei nella terra fredda, sei nella terra negra; né il sol più ti rallegra né ti risveglia amor.	7 sillabe 7 " 9 " 8 "

2. Risultato dopo aver insistito sul fatto che la sillaba è prima di tutto un fenomeno orale, quindi di pronuncia:

L'albero a cui tendevi la pargoletta mano, il verde melograno da' bei vermigli fior,	7 sillabe 7 " 7 " 6 "
nel muto orto solingo rinverdi tutto or ora e giugno lo ristora di luce e di calor	7 sillabe 7 " 7 " 6 "
Tu fior della mia pianta percolsa e inaridita, tu dell'inutil vita estremo unico fior	7 sillabe 7 " 7 " 6 "
sei nella terra fredda, sei nella terra negra; né il sol più ti rallegra né ti risveglia amor.	7 sillabe 7 " 7 " 6 "

In conclusione, a parte i versi finali considerati di 6 sillabe - e a giusta ragione, dato che gli allievi non sanno ancora che valore ha una parola tronca -, tutti gli altri versi sono stati riconosciuti come settenari.

Esercizio 2

Come indicato precedentemente, l'attività con la classe sul testo poetico non può ridursi alla sola analisi di tipo tecnico-formale. È necessario partire dal contenuto e lavorare sulla comprensione.

Nella spiegazione di questo testo, uno degli obiettivi possibili è quello di far riflettere gli allievi sull'analogia di strofa e paragrafo a livello di significato.

C'è in questa poesia un uso sapiente delle parole. Pensiamo alla "pargoletta mano" e all'importanza dell'aggettivo e del diminutivo; all'uso degli aggettivi che si riferiscono ai colori; all'uso delle metafore come "percolsa e inaridita"... ecc. Le scelte lessicali e grammaticali sono inoltre coerenti col significato della poesia.

Esercizio 1

Pianto antico

L'albero a cui tendevi
la pargoletta mano
il verde melograno
da' bei vermigli fior,

nel muto orto solingo,
rinverdi tutto or ora
e giugno lo ristora
di luce e di calor.

Tu fior della mia pianta
percossa e inaridita,
tu de l'inutil vita
estremo unico fior

sei nella terra fredda,
sei nella terra negra;
né il sol più ti rallegra
né ti risveglia amor.

Giosué Carducci

Nella poesia *Orfano* la lunghezza dei versi risulta chiaramente regolare.
Lo è anche in *Pianto antico* ?

Ogni poesia, come qualsiasi altro testo, può essere divisa in parti. Non c'è, a priori, un unico modo di dividere: non c'è un modo giusto e un modo sbagliato, l'importante è saper esprimere le ragioni che ci hanno fatto scegliere una soluzione piuttosto che un'altra. Nella poesia che hai appena letto una suddivisione possibile è già data dalla presentazione del testo stesso. Come puoi infatti notare i versi sono raggruppati in insiemi; ogni insieme si chiama strofa. Nei testi non poetici conosci già la suddivisione in paragrafi o capoversi; le strofe possono essere considerate i paragrafi della poesia.

Esercizio 2

Adesso tornando sul testo della poesia ogni qualvolta ciò sarà necessario, rispondi alle domande che seguono:

a. Prova a dare ad ogni strofa un titolo che ne esprima il significato nel modo più completo possibile. Scrivilo a margine, accanto al testo della poesia.

b. In ogni strofa si alternano immagini di vita e immagini di morte. Completa la tabella seguente:

Strofe	IMMAGINI DI VITA	IMMAGINI DI MORTE
prima strofa	<i>il melograno fiorito</i>	
seconda strofa		<i>l'orto solitario</i>
terza strofa	<i>il bambino simile ad un fiore</i>	
quarta strofa		

c. Le prime due strofe sono separate dalle due seguenti con un punto fermo. Secondo te, questa pausa indica anche una divisione sul piano dei contenuti?

d. nella poesia ci sono diverse ripetizioni, soprattutto nella seconda e nella terza strofa. Sapresti spiegarne, con l'aiuto dei tuoi compagni e del tuo insegnante, il motivo?

UNITÀ 4: L'importanza dei suoni

Nota per l'insegnante

Si proporranno testi appropriati sui quali gli allievi potranno rilevare facilmente questo aspetto e formulare delle ipotesi sul suo significato.

Verrà compiuta un'analisi guidata di una poesia di Giovanni Pascoli.

Il docente proporrà agli allievi l'analisi di altri testi, con particolare attenzione all'onomatopea.

Obiettivi

- a. L'allievo individua la ripetizione di suoni in una poesia.
- b. L'allievo formula delle ipotesi sul valore e sul significato della stessa.
- c. L'allievo riconosce l'onomatopea.

tempo: 3 ore

Indicazioni operative per l'insegnante:

- * Pascoli è un poeta difficile, che sotto un'apparente facilità nasconde diverse insidie. Per questo non pretendiamo, data l'età dei nostri allievi, di svolgere un discorso esauriente. Sarà interessante, soprattutto, attirare l'attenzione sull'importanza che in questo testo rivestono gli elementi legati alla sonorità delle parole e su come questi aspetti interagiscono tra di loro e con i significati, formando un'unità coerente.
- * A partire dallo schema delle rime, l'allievo scopre che il primo e l'ultimo verso rimano tra di loro e sembrano chiudere il resto della poesia come tra due parentesi. Questo aspetto è anche coerente con il significato della poesia: il primo verso esprime il silenzio profondo che contrasta con il rumore del tuono, presente dal secondo al penultimo verso, ed è in armonia con l'ultimo, nel quale i suoni sono dolci e attutiti.
- * Si attirerà l'attenzione sul fatto che la poesia inizia con la congiunzione "E". Ciò fa pensare a qualcosa che stava accadendo prima e che è stato interrotto improvvisamente dallo scoppio del tuono.
- * Una possibile conclusione del lavoro è l'ascolto di un brano musicale in cui venga "descritto" un temporale (*Pastorale* di Ludwig van Beethoven o *l'ouverture* del *Guglielmo Tell* di Gioacchino Rossini).

Attività

Esercizio

Leggi attentamente la seguente poesia di un autore che già conosci.

Il tuono

E nella notte nera come il nulla,	A
a un tratto, col fragor d'arduo dirupo	B
che frana, il tuono rimbombò di schianto:	C
rimbombò, rimbalzò, rotolò cupo,	B
e tacque, e poi rimareggiò rinfranto,	C
e poi vani. Soave allora un canto	C
s'udì di madre, e il moto di una culla.	A

Giovanni Pascoli

Rispondi su un foglio a parte alle seguenti domande.

- Nel primo verso vi è una similitudine.
A che cosa viene paragonata la notte? Ti sembra un paragone ben scelto?
Perché? Prova ad inventare tu qualche altra similitudine per indicare che la notte è buia.
- Ti sembra che in questa poesia i suoni siano importanti? Se sì, perché lo sono?
- Quali sono le parole con cui viene descritto il rumore prodotto dal tuono?
Trascrivile nello stesso ordine usato dal poeta.
- Il rumore si sente improvviso nel corso della notte nera: secondo te come suggerisce questa idea il poeta?
- Prova a ricapitolare i diversi momenti della poesia, completando gli spazi vuoti con le parole che indicano i diversi rumori.

Primo momento	Silenzio profondo della notte
Secondo momento	
Terzo momento	il rumore si allontana, perde di intensità, ma dura più a lungo: rimbalzò,
Quarto momento	

6. Gli ultimi "rumori" della poesia sono il "canto di una madre" e "il moto di una culla".

In relazione a queste immagini tuo insegnante ha raccolto un'opinione che gli è sembrata interessante e di cui trovi la trascrizione qui di seguito:

"Lo schema delle rime di questa poesia è il seguente: A B C B C C A: il primo verso e l'ultimo sono in rima e terminano dunque con gli stessi suoni; per questo sembrano chiudere il resto della poesia (il rumore del tuono) quasi tra due parentesi.

Nel primo verso, si esprime anche l'attesa di un evento inquietante: il tuono appunto. Gli ultimi due versi ci fanno sentire il canto "soave" di una madre e il rumore di una culla che dondola. Dopo un rumore inquietante, quasi spaventoso, secco e intenso, il poeta ci propone un canto, una melodia, che per la sua dolcezza contrasta con il rumore del tuono e che assomiglia moltissimo al sospiro di sollievo dopo uno spavento.

Sei d'accordo con quanto espresso? Discutine con i tuoi compagni.

5.5 UNITÀ 5: Metafore e similitudini

Nota per l'insegnante

Partendo da un testo che contenga diverse metafore, se ne faranno scoprire agli allievi l'importanza e il significato nel linguaggio comune (cfr. Bianca Pitzorno, "Giochiamo con le metafore" in *Snoopy, esercizi di scrittura creativa*, Milano, A.Mondadori, 1988).

Si ricercheranno metafore per esprimere o descrivere in modo meno banale eventi quotidiani.

Collettivamente si procederà all'interpretazione di metafore nella poesia.

Si potrà procedere nello stesso modo per la similitudine.

Questa unità è divisa in due fasi. Nella prima vengono trattate la metafora e la similitudine nel linguaggio comune; nella seconda le due figure retoriche sono considerate nell'ambito del testo poetico. Si metteranno gli allievi nelle condizioni di cogliere le differenze di uso significative tra i due livelli.

E' evidente che la prima parte può anche essere tralasciata qualora - come capita spesso - l'insegnante abbia già introdotto il linguaggio figurato.

Gli allievi sono generalmente sensibili al forte potenziale espressivo del linguaggio figurato. L'espressione "il dente della montagna" non ha bisogno di spiegazione: il suo significato si rivela con facilità alla mente dell'allievo. Importante sarà a questo punto portare la classe a scoprire la forza del linguaggio figurato: in particolare all'interno del testo poetico, ma anche nella lingua di tutti i giorni.

Obiettivi:

- a. riconosce e interpreta semplici metafore e similitudini;
- b. prende coscienza della loro importanza all'interno del testo poetico.

Tempo: 6 ore lezione

Attività

Fase 1

Esercizio 1

Leggete il testo scritto qui di seguito.

Giuseppe era **un agnello**, non dava fastidio a nessuno e pensava sempre ai fatti suoi. Sua moglie era diventata **una balena**, a furia di mangiare dolci dalla mattina alla sera.

La figlia maggiore era **un'oca**, che non sapeva fare un bel niente. Giuseppe aveva anche due figli: il più grande era tranquillo, ma un po' **orso**, e il più piccolo non era certo **un'aquila**! Povero Giuseppe!

Che strana famiglia quella di Giuseppe!

Certamente sapete che il nome di un animale, usato come attributo per un essere umano, significa che a quella persona corrispondono alcune caratteristiche, fisiche o di carattere, di quell'animale.

1.1. Consideriamo quelli attribuiti ai familiari di Giuseppe:

L'agnello è mite e inoffensivo. Dire che "Giuseppe è un agnello" significa, quindi, dire che Giuseppe è una persona mite e inoffensiva, come un agnello.

Ed ora completa tu:

- a. Dire che la moglie di Giuseppe è una **balena** significa, quindi,
- b. **L'oca** è generalmente ritenuta un animale;
la figlia primogenita è quindi
- c. **L'orso** è;
il figlio più grande è
- d. **L'aquila** è considerata tra gli animali
il figlio più piccolo, visto che **non è un'aquila**, non è di sicuro

L'espedito di trasferire la qualità di una cosa a un'altra cosa o a una persona, si chiama **metafora**.
 Quelle che hai trovato nel testo che hai appena letto sono costituite da tre elementi:

<i>una persona</i>	<i>ha una qualità simile a quella</i>	<i>di un animale</i>
1	2	3
Giuseppe	mitezza	agnello
sua moglie		
suo figlio più grande		

1.2. Sapete spiegare il significato di queste altre metafore ?

a. Sei **un leone**!

.....

b. La sua mamma è una vera **chioccia**.

.....

c. Mio fratello è **un mulo**.

.....

d. Per favore, non fare **l'asino**!

.....

e. Non fidarti di quella **serpe**!

.....

f. Luigi è **un gatto di marmo**.

.....

Ci sono però tante altre metafore che non utilizzano il paragone con un animale; si può dire, infatti:

di qualcuno che combina solo pasticci, che è **una frana**;

di un bambino che non sta mai fermo, che è **un terremoto**;

di qualcuno o di qualcosa di molto veloce, che è **una saetta** o **un fulmine**.

1.3. Sapresti trovare anche tu altre **metafore** di questo tipo? Scrivile su di un foglio a parte.

Esercizio 2

Dopo aver discusso collettivamente l'esempio, prova tu a comporre una poesia .

Esempio 1 (da AA.VV., *Nuovo Progetto Lettura* , vol. 1, Firenze, La Nuova Italia)

Tema: La notte

Caratteristiche: buia, nera, silenziosa

Associazioni: nera / tonaca di un prete
silenziosa / una persona muta

Testo

*La notte:
il vestito
nero
di un prete
muto*

Esempio 2. (Sabrina e Elisa)

Tema: L'arcobaleno

Caratteristiche: colorato - allegro - ad arco - lontano - bello

Associazioni: colorato / prato fiorito

allegro / farfalla
ad arco / ponte
lontano / Australia

Testo

L'ARCOBALENO

L'arcobaleno
un prato fiorito
nella lontana Australia
un ponte
che scavalca un monte
una farfalla
che vola in Australia..

Adesso prova tu!

Tema:

Caratteristiche:

Associazioni:

Testo

Fase 2

Esercizio 3

Questa breve poesia di Giuseppe Ungaretti è tutta costruita attorno a un paragone, chiamato anche **similitudine**.

Per comprendere meglio questo paragone, rispondi alle domande seguenti su un foglio a parte.

Soldati

Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie.

Giuseppe Ungaretti

1. Immagina che le foglie possano aver dei sentimenti e sappiano anche esprimerli. Secondo te, cosa risponderebbero alla domanda: "*Come vi sentite, adesso che siamo in autunno e che state per cadere dall'albero?*"

Noi, foglie, stiamo per cadere dall'albero e ci sentiamo

2. Quale, tra le parole elencate sotto, serve a definire nel modo migliore la situazione della foglia? Sottolinea la parola (o le parole) che fa al caso e va' poi a rivedere la risposta data alla domanda precedente.

Precaria - stabile - sicura - povera - incerta - transitoria - effimera - insicura - instabile - debole - malferma - forte.

3. Come si sente secondo te un soldato in guerra?

4. Quale tra le parole elencate sopra (2.) puoi usare per esprimere la situazione del soldato?

5. Prova ora a completare lo schema seguente, in modo da rendere immediato il significato della poesia:

I soldati in guerra vengono paragonati a

.....

.....

Esercizio 4

Leggi la poesia e rispondi alle domande su un foglio a parte.

Risveglio del vento

Nel colmo della notte, a volte, accade
che si risvegli, come un bimbo, il vento.

Solo, pian piano, vien per il sentiero,
penetra nel villaggio addormentato.

Striscia, guardingo, sino alla fontana;
poi si sofferma, tacito in ascolto.

Pallide stan tutte le case intorno;
tutte le querce mute.

Rainer Maria Rilke

1. In base a quali elementi, si può dire che questa poesia è la descrizione di un paesaggio notturno?
2. Quali sono gli elementi che compongono il paesaggio?
3. Gli elementi più importanti di questo paesaggio notturno sono descritti come se fossero persone. Trascrivi per ognuno di questi parole e espressioni con le quali il poeta ce li presenta.

il vento:	si risveglia, vien per il sentiero, pian piano,
le case:
le querce:

4. Secondo te, quali tra le parole scritte qui sotto esprimono meglio il significato della poesia? Discutine poi con i compagni e con l'insegnante.

Paura - spavento - apprensione - sgomento - gioia - tranquillità - calma - serenità - trepidazione - terrore - dolore - pace - delicatezza

Annotazioni per l'insegnante:

Esercizio 3

La poesia, brevissima, sta tutta nel paragone tra la situazione della foglia sull'albero in autunno e quella dei soldati in trincea.

Come spesso accade in Ungaretti, il titolo è parte integrante della poesia a cui è legato dalla parola "come". Il paragone usato dal poeta è antico e lo troviamo già nell'Iliade, VI, 146 ss.:

*Come stirpi di foglie, così le stirpi degli uomini:
le foglie, alcune ne getta il vento a terra: altre la selva
fiorente le nutre al tempo di primavera;
così le stirpi degli uomini: nasce una, l'altra dilegua.*

Lo stesso riferimento lo si trova nella Bibbia:

*Come le foglie spuntate su un albero verdeggianti ora cadono e ora sbocciano, così sono le
generazioni umane: una muore e una nasce.*

Ecclesiastico (XIV, 18)

Esercizio 4

La poesia di Rilke ruota attorno alla personificazione: il vento che si leva improvvisamente di notte è presentato come una persona, più precisamente come un bambino, come si evince dalla similitudine del secondo verso.

La personificazione è data da espressioni come "si risvegli", "solo vien per il sentiero", "striscia guardingo", "si sofferma tacito in ascolto". Ma tutto è personificato: il villaggio, che è definito "addormentato", le case, che sono "tutte pallide" e le querce, "mute". L'uso della personificazione trasforma praticamente tutte le espressioni citate in metafore, che gli allievi riescono ad identificare facilmente.

Il paesaggio appare tranquillo, la poesia è pervasa da una certa delicatezza: il vento non è impetuoso perché è come un bambino, che a volte si risveglia nel colmo della notte. Egli penetra pian piano nel villaggio che continua ad essere addormentato, striscia guardingo, si ferma e si sofferma silenzioso, quasi in ascolto. Forse c'è la luna e le case intorno sono pallide, mentre le querce sono mute.

Si può far notare all'allievo che l'uso di quelle metafore concorre ad ottenere l'effetto di calma e di tranquillità che fanno della poesia un vero e proprio idillio.

6.6 UNITÀ 6: Il laboratorio del poeta

Nota: Questa unità, costruita secondo modalità diverse dalle precedenti, non è la continuazione del percorso proposto, ma fornisce un arricchimento alla riflessione sul testo poetico.

Obiettivi

- a. È consapevole che nel testo poetico non si può scindere l'aspetto formale da quello del contenuto.
- b. Capisce che fare poesia non è un'attività casuale e improvvisata e ne apprezza il valore espressivo.

Attività

Fase 1

Primo ascolto della poesia letta dall'autore.

(Cfr. registrazione dell'intervista, RSI, Rete 1, primavera 1994).

Consegna del testo e secondo ascolto.

Analisi della poesia (si metteranno in evidenza alcune delle particolarità già incontrate o sperimentate in precedenza - significato, immagini, metafore e similitudini - aspetto formale) e discussione sulle interpretazioni.

Fase 2

Viene proposta un'intervista al poeta nella quale egli esplicita ed esemplifica la sua attività. Ciò permette agli allievi di verificare alcune delle ipotesi formulate in precedenza.

Gli allievi sono invitati a prendere qualche appunto sugli aspetti presentati dal poeta e ritenuti rilevanti.

(Cfr. schema per la raccolta degli appunti).

Verifica della comprensione: questionario e sintesi.

Tempo: 3 ore lezione

Attività

Fase 1

La poesia:

Valle di Muggio

S'apre la valle dai verdi profondi
sfiondati dal volo dei rondoni,
il crinale lombardo si disegna
sopra l'uomo che falcia.

Su in alto, nel paese vicino al cielo
ci aspetta una donna dal viso segnato
come una selva. Amo la sua voce
dove vivono il sambuco, la capra
il ragazzo disgraziato accanto al fuoco.
Lei parla, non ha paura di morire.

Alberto Nessi, *Il colore della malva*, Bellinzona , Casagrande, 1992.

Fase 2**L'intervista**

1. Ascolta parte dell'intervista ad Alberto Nessi.

Il poeta, dopo aver letto "Valle di Muggio" tratta dalla sua ultima raccolta *Il colore della malva*, risponde alle domande del giornalista, spiegando come nasce una poesia.

Ascolta attentamente ciò che dice il poeta e prendi qualche appunto, utilizzando lo schema proposto.

1. Da cosa nasce il bisogno di scrivere una poesia per Alberto Nessi?	
2. Di chi è "figlia" secondo lui la poesia?	
3. Che cos'è per lui la poesia?	
4. Che tipi di verso sono presenti in "Valle di Muggio"?	
5. Come termina questa poesia?	

2. Rileggi ora la poesia "Valle di Muggio" e, tenendo conto anche degli appunti presi, rispondi alle domande:

a. Quale occasione ha fatto nascere il bisogno di scrivere questa poesia?

.....
.....
.....

b. La poesia è suddivisa in due momenti. Sapresti ritrovarli nel testo e dire a cosa corrispondono?

1° momento	2° momento

c. In "Valle di Muggio" la molla del ricordo è la figura della donna anziana "dal viso segnato come una selva". Cerca di spiegare con parole tue questa similitudine:

.....
.....

d. Perché il poeta dice che "lei ... non ha paura di morire" ? Lui ha paura di morire?

.....
.....

e. Quali tipi di verso compaiono nella poesia?

.....
.....

f. Perché il poeta ha scelto questi tipi di verso?

.....
.....

g. Immagina di dover spiegare a un tuo compagno questa poesia. Cosa gli diresti?

h. Spiegagli anche in che cosa consiste il lavoro del poeta.

Materiali per il docente**1. Riassunto dell'intervista**

Qual è stato lo spunto che ha portato alla creazione di questa poesia ? Esso è stato fornito, ad Alberto Nessi, da una gita in bicicletta in Valle di Muggio. Quel giorno, davanti al poeta, che pedalava tranquillamente, si aprì per incanto il paesaggio della valle, da lui definita "dei verdi profondi". Quel paesaggio tante volte distrattamente guardato, gli si svelava in quel momento in una luce nuova, come se l'avesse visto per la prima volta.

Lo squarcio paesaggistico costituisce la materia della prima parte della poesia; esso si lega poi, dopo lo stacco, alla seconda parte che è invece costituita dai ricordi: la presenza di una donna "dal viso segnato come una selva" risveglia la memoria di un sambuco, di una capra, di un ragazzo disgraziato.

Per Alberto Nessi, dunque, una molla esterna scatta ad azionare il complesso meccanismo che porterà alla nascita di una poesia. Questa molla esterna può essere un profumo, un'immagine, una sensazione, un'emozione; la poesia è dunque per il poeta elaborazione formale di un dato emotivo.

Nella poesia in esame, la molla esterna dei ricordi (la poesia, dice Nessi, è figlia di Mnemosine, la musa della memoria) è la figura di una donna anziana "*dal viso segnato come una selva*", una donna legata da un rapporto stretto alla natura. La poesia finisce poi con una riflessione: "*lei non ha paura di morire*". Il poeta immagina la vecchia che in modo naturale accetta la morte. Egli la immagina senza paura della morte, poco importa se nella realtà la donna sarà diversa: la poesia è infatti immaginazione.

Fin qui la materia della poesia, che è data da un'emozione. Ma come tradurre l'emozione in versi e creare poesia? La domanda è fondamentale, perché la poesia è anche forma e, quando è riuscita, bellezza.

Dal punto di vista formale dunque, la poesia si apre con un endecasillabo, nel quale si alternano una sillaba accentata e due sillabe atone: è il cosiddetto ritmo dattilico. L'endecasillabo torna poi nel terzo verso, mentre nel quarto appare un settenario: endecasillabo e settenario, l'accostamento tipico e classico della poesia italiana. Il resto della poesia è formato da versi liberi. La poesia è così costituita, per esigenze musicali e ritmiche, da versi liberi, tra i quali sono incastonati versi più tradizionali.

Il poeta moderno è dunque più libero di quello di una volta, apparentemente prigioniero di rigidi schemi metrici ? E ancora, questa libertà rende la creazione più facile o più difficile? La risposta di Nessi a questa domanda è un paradosso: talvolta la gabbia rende liberi; a volte, dovendo usare, per esempio, una quartina in rima, liberiamo creatività latente che si sprigiona proprio in virtù di questa costrizione e che non si libererebbe in altro modo. Questo spiega perché, ancor oggi i poeti moderni utilizzino forme metriche più tradizionali, seppur alternate ad altre decisamente più libere. Così, oltre al ritmo dattilico dell'endecasillabo ed al settenario, il poeta usa anche un complesso gioco di rime imperfette, di assonanze che creano un tessuto musicale: "profondi" richiama "sfiondati" e "rondoni".

Testi letti nell'intervista

La cassetta, che accompagna l'unità 6, comprende tutta l'intervista di Marco Horat ad Alberto Nessi e si riferisce anche a tre altre poesie tratte dalla raccolta *Il colore della malva*, Bellinzona, Casagrande, 1992.

Passeggiando

Passeggiando di marzo con il passo
 veloce di chi fugge da un assedio
 d'ombre, mi apparve la nebbia
 lentamente sul fianco trasmigrante
 della montagna che mi stava davanti
 come un luogo sognato. Oscillando
 tra grigio e verde tra tormento e pietà
 vidi una goccia in controluce: niente
 dice agli umani il tuo mistero, gattice,
 lo scintillio del ramo è umiliato dal rombo
 di chi gasa verso futili merci
 di chi armeggia con lame inossidabili.

Nell'osteria cadenze di voci antiche
 riportano un po' di sereno come sul monte
 quel trasmigrar di nebbie:

ma sarà vero

come dicono i vecchi qui di fronte
 che lassù in cima l'uccello più non canta?

Crepe

I

"Perché hai chiuso quella crepa?"

"Ti piaceva?"

"Si assomigliava alla nonna Ester."

I vecchi diventano crepe nel muro, medaglie,
 contorno di una macchia sul tappeto,
 fiori di malta, piombana,
 cornici appoggiate alla sedia, conchiglie
 grige accanto a rossi gerani
 a guardare il movimento delle gru
 sopra i tetti, ombre in attesa
 dietro i doppi vetri, si ritraggono
 appena passa qualcuno
 o aprono la finestra per ripetere
 sue parole sul tempo, le malevoglie.

II.

Un giorno li sento urlare incattiviti
per un armadio, una facciata da rifare,
un muretto; poi lui esce
dice che fa freddo che fa freschino
guarda la nostra bambina, sorride, e lei
gonfia di anni e di deliri
con l'enorme grembiule sopra i mali
lenta come un piccione senza ali
apre il cancello per andare in chiesa
a sera, quando le foglie contro il cielo
prendono il colore della cenere.

Che cercavo

Che cercavo tra i fiocchi di febbraio?
Nel gran ricamo del tiglio
la sirena sfrascava, la certezza
lasciava esili croci nella neve.

Nel grande ricamo del tiglio
vedevo solo il tuo passo leggero
quando danza tra la finestra e il divano
poco prima di sera.

La sirena sfrascava, la certezza
rotolava tra scatole e tralci;
mi rimaneva il viso che consola
quando tutto scompare.

Lasciava esili croci nella neve
il merlo della scarpata: una donna
con il grembiule azzurro dell'operaia
dai vetri mi guardava.

IL TESTO POETICO - BIBLIOGRAFIA

Acutis C. (a cura di), *Insegnare la letteratura*, Parma, Pratiche Editrice, 1979

Bertinetto Pier Mario e Ossola Carlo, *La pratica della scrittura. Costruzione e analisi del testo poetico*, Torino, Paravia, 1979

Bertinetto Pier Mario, Del Popolo Concetto, Marazzini Claudio, *Poesia*, Bologna, Zanichelli, 1992

Bertocchi Daniela, Lugarini Edoardo, *Guida alla poesia*, Roma, Editori Riuniti, 1986

Bisutti Daniela, *La poesia salva la vita*, Milano, Mondadori, 1992

Lavinio Cristina, *Teoria e didattica dei testi*, Firenze, La Nuova Italia, 1990

Pitzorno Bianca, *Snoopy. Il manuale del giovane scrittore creativo*, Milano, Mondadori, 1987

Pitzorno Bianca, *Snoopy. Esercizi di scrittura creativa*, Milano, Mondadori, 1988

Renzi Lorenzo, *Come leggere la poesia*, Bologna, Il Mulino, 1985

Rodari Gianni, *Esercizi di fantasia*, Roma, Editori Riuniti, 1981

Rodari Gianni, *La grammatica della fantasia*, Torino, Einaudi, 1973

Zamponi Ersilia, *I Draghi locopei*, Torino, Einaudi, 1986

Zamponi Ersilia e Piumini Roberto, *Calicanto*, Torino, Einaudi, 1988

SD testo descrittivo

Obiettivi specifici

1. L'allievo comprende un testo descrittivo breve, riconoscendone le caratteristiche principali.
2. L'allievo produce un testo descrittivo breve, coerente e formalmente corretto, tenendo conto delle caratteristiche testuali.

Abilità: lettura - scrittura

Prerequisiti

1. L'allievo consulta autonomamente il dizionario per verificare la comprensione e per produrre testi adeguati per quanto riguarda le scelte lessicali.
2. L'allievo sa utilizzare alcuni indicatori spaziali.

Obiettivi operazionali

Unità 1: Osserviamo giocando: le chiavi sensoriali

1. L'allievo esplora con i cinque sensi gli oggetti presentati dal docente e ne sa catalogare le caratteristiche utilizzando i criteri proposti.

La classe esegue giochi di tipo sensoriale che le permettono:

- a. la raccolta di aggettivi inerenti agli oggetti utilizzati;
- b. l'elaborazione di tabelle in cui gli aggettivi vengono organizzati secondo criteri sensoriali.

Riflessione metalinguistica: l'aggettivo

Unità 2: Conoscere con i sensi

1. L'allievo fornisce il suo contributo alla stesura di un testo descrittivo collettivo, facendo ricorso ai criteri adottati nell'UD 1.
2. L'allievo riconosce nel testo il criterio organizzativo (dal generale al particolare o viceversa, chiavi sensoriali).

Gli allievi, dopo aver compilato individualmente la tabella per la raccolta dei dati consegnata dal docente, elaborano collettivamente un testo descrittivo oggettivo. Ne verificano poi la pertinenza utilizzando la scheda autocorrettiva.

Riflessione metalinguistica: approfondimento dell'aggettivo

Recupero e Approfondimento

- a. Strutturazione testo (esercizi a cloze/descrizioni da sviluppare,...).
- b. Arricchimento lessicale.

Unità 3: Elaborare una descrizione oggettiva

1. L'allievo riconosce l'ordine e il punto di vista (prospettiva) della descrizione di un ambiente.
2. L'allievo produce un testo descrittivo (paesaggio) strutturato in base ad un ordine e ad una prospettiva predefiniti.

Gli allievi individuano la struttura di un brano descrittivo (ordine espositivo); confrontando testi diversi individuano il punto di vista (la prospettiva). In base ai criteri analizzati gli allievi producono un testo descrittivo seguendo un ordine e una prospettiva precedentemente definiti.

Riflessione metalinguistica: indicatori di spazio (banca dati)

Unità 4: Distinguere tra una descrizione oggettiva e una descrizione soggettiva

1. L'allievo sa distinguere una descrizione oggettiva da una soggettiva (attività contrastiva).

Verifica finale

1. L'allievo sa costruire una descrizione oggettiva sufficientemente elaborata e formalmente corretta, utilizzando aggettivi e indicatori di spazio pertinenti.
2. L'allievo è in grado di esplicitare i criteri che reggono il testo descrittivo elaborato.

UNITÀ 1: Osserviamo giocando (Le chiavi sensoriali)

Si presenta l'unità didattica con una tabella che illustra le diverse fasi del suo svolgimento.

ATTIVITA'

Insegnante	Allievi
<p>a. Invita gli allievi a seguirlo in un viaggio immaginario che avrà come meta l'India. Dopo aver situato il brano (indicazioni su autore, luogo, epoca, personaggi) inizia la lettura alla classe di un estratto dal romanzo <i>Kim</i> di R. Kipling.</p>	<p>Ascoltano in silenzio la lettura.</p>
<p>b. Verifica la comprensione del testo da parte degli allievi. Chiede loro il perché di un'affermazione contenuta nel brano ("saper osservare... è abbastanza utile").</p>	<p>Rispondono oralmente alle domande del docente e chiedono eventuali spiegazioni.</p>
<p>c. Propone di giocare in classe al gioco presentato nella lettura: il gioco di Kim. Presenta alla classe 15 oggetti, invita gli allievi ad osservarli, quindi copre gli oggetti, dicendo agli allievi di scrivere individualmente ciò che si ricordano di aver visto (in un tempo prestabilito di 3'). Esegue un rapido controllo collettivo dei risultati del lavoro.</p>	<p>Osservano con attenzione gli oggetti quindi stilano l'elenco cercando di ricordare tutto ciò che hanno visto. Presentano rapidamente il loro risultato.</p>
<p>d. Presenta alla classe un <i>oggetto misterioso</i> (un oggetto non necessariamente conosciuto dai ragazzi). Li invita ad osservarlo ed in seguito a descriverlo con l'aiuto della tabella allegata ("Conoscere con i sensi").</p>	<p>Osservano e descrivono individualmente l'<i>oggetto misterioso</i>.</p>

<p>e. Invita gli allievi a mettere in comune le loro osservazioni, approfittando, se necessario, per completare ed arricchire le tabelle individuali.</p>	<p>Presentano i risultati delle loro osservazioni ed annotano eventuali nuove idee.</p>
---	---

<p>f. Il gioco di <i>Kim uditivo</i> propone l'ascolto di una serie di rumori e suoni, ordinati secondo una certa logica (v. scheda "Effetti sonori"). Ogni allievo dovrà scrivere di che rumore si tratta sul foglio degli appunti.</p> <p>Distribuisce quindi una tabella sulla quale gli allievi dovranno annotare, dopo un secondo ascolto ed una messa in comune dei dati, l'elenco completo dei rumori ascoltati. Propone agli allievi di specificare meglio la qualità ed il tipo di rumore, cercandone ed annotandone quindi le caratteristiche.</p>	<p>Ascoltano i rumori e prendono appunti.</p> <p>Lavorano collettivamente per la preparazione dell'elenco comune dei rumori.</p> <p>Discutono cercando gli aggettivi che caratterizzano meglio i rumori ed i suoni uditi.</p>
--	---

Il gioco di Kim

(...) Fa' con lui il Giuoco delle Gemme. Io segnerò i punti.

Il bambino si asciugò subito le lacrime e si lanciò in fondo alla bottega, da dove ritornò con un vassoio di rame.

- Dammele! - disse al *sahib*¹ Lurgan. - Mettile giù con le tue mani, altrimenti lui potrebbe dire che io le conoscevo di già.

- Calma... calma - replicò l'uomo, e prese da un cassetto della tavola una manciata di pietruzze, le lasciò cadere nel vassoio suscitandovi un prolungato tintinnio.

- Su, straniero, - disse il bambino sbandierando un giornale vecchio - guarda queste gemme finché vuoi. Contale e, se occorre, toccale. Basta un'occhiata per me. - Ed egli voltò orgogliosamente le spalle.

- Ma che gioco è?

- Quando tu avrai contato e toccato e sarai sicuro di poter rammentare tutte le gemme, io le coprirò con questo foglio e tu dovrai ripetere la lista al *sahib* Lurgan. Io scriverò la mia.

- Bah! - L'istinto di emulazione si destò nel petto di Kim. Egli si chinò sul vassoio. C'erano soltanto quindici pietre.

- E' facile, - disse dopo un minuto. Il bambino passò il foglio sopra le gemme occhieggianti e cominciò a scarabocchiare delle note in un taccuino indigeno.

- Sotto quel foglio ci sono cinque pietre turchine: una grossa, una più piccola, e tre più piccole ancora - disse Kim tutto d'un fiato.

- Ci sono quattro pietre verdi, ed una è bucata; c'è una pietra gialla trasparente e una da cannelo di pipe. Ci sono due grosse pietre rosse, e... e... ne ho contate quindici, ma due non me le rammento più. No! dammi tempo. Una era d'avorio, piccina e scuretta; e... e... dammi tempo...

- Uno... due... - il *sahib* Lurgan contò fino a dieci. Kim scosse il capo.

- Senti me ora! - proruppe il ragazzino, vibrando di risa. - Prima di tutto, ci sono due zaffiri incrinati: uno di due rattis² e uno press'a poco di quattro. Lo zaffiro di quattro rattis è scheggiato da una parte. C'è una turchese del Turkestan, ordinaria con venature nere, e ce ne sono due incise: una col Nome di Dio a lettere d'oro, e l'altra col nome indecifrabile, perché, provenendo da un vecchio anello, ha una fessura trasversale. Dunque le pietre turchine sono cinque. E ci sono quattro smeraldi incrinati, ma uno è forato in due punti e un altro è un po' intagliato...

- Quanto pesano? - domandò il *sahib* Lurgan impassibile.

- Tre... cinque... cinque... e quattro rattis, press'a poco. C'è un pezzo di una vecchia pipa d'ambra verdognola e un topazio europeo tagliato. C'è un rubino birmano da due rattis, senza incrinatura, e c'è un balascio³, incrinato, da due rattis. C'è un avorio intagliato della Cina, rappresentante un topo che succhia un uovo; e finalmente c'è... ah, ah!... un globetto di cristallo, grosso come una fava, incastonato in una foglia d'oro.

Il bambino, alla fine della sua enumerazione, batté le mani.

- E' il tuo maestro - disse con un sorriso il *sahib* Lurgan.

- Uh! Lui sapeva i nomi delle pietre. - disse arrossendo Kim - Proviamo ancora. Con oggetti comuni conosciuti tanto da me che da lui.

Ammucchiarono nel vassoio cianfrusaglie raccolte nella bottega ed anche in cucina, ed ogni volta vinse il ragazzo, con grande meraviglia di Kim.

- Bendami gli occhi... fammi tastare gli oggetti una volta sola e anche così vincerò io nonostante i tuoi occhi aperti - disse poi il bambino, in tono di sfida.

¹ Sahib: termine di origine araba, usato in India, sia per designare gli Europei, sia per qualificare persone importanti.

² Rattis: unità di peso adottata in India per la valutazione delle gemme.

³ Balascio: varietà di rubino di color rosso-giallognolo.

Kim batté i piedi per la stizza quando il ragazzetto dimostrò che la sua vanteria era fondata.

- Se si trattasse di uomini ... o di cavalli,- disse - me la caverei meglio. Questo giuoco con le pinze, i coltelli e le forbici è troppo insulso.

- Prima impara... e poi insegna - disse il *sahib* Lurgan.

- Non vedi che lui ti è maestro?

- E' vero. Ma come si fa?

- Rifacendo il gioco tante volte, finché non riesce perfetto... perché è abbastanza utile.

Il ragazzo indù, tutto gongolante, batté dei colpetti sulle spalle di Kim.

- Non disperare, - gli disse - io stesso t'insegnerò.

(Rudyard Kipling, *Kim*, Milano, Mursia, 1983, cap. IX, pp. 159-160)

Conoscere con i sensi

Oggetto:

VISTA

Forma	Caratteristiche
Colore	
Materiale (i)	
Dimensioni	

TATTO	Caratteristiche
OLFATTO	
GUSTO	
UDITO	

Effetti sonori
Elenco dei suoni proposti
Scheda per il docente

- un'auto passa suonando il clacson, si ferma, riparte;
- si sentono dei passi di corsa;
- suona un campanello, si sente lo scatto elettrico di un portone, entra qualcuno, si pulisce i piedi sullo zerbino, chiude il portone, entra in casa, chiude la porta;
- si sentono dei passi sul pavimento;
- viene riempita di acqua una pentola;
- un lavandino gocciola;
- bolle l'acqua in una pentola;
- si rompe un piatto;
- i cocci vengono raccolti;
- scorre l'acqua nella doccia;
- viene usato un asciugacapelli;
- si sentono dei passi sul pavimento;
- una porta viene aperta e chiusa a chiave;
- si chiudono le portiere di un'auto che viene messa in moto e parte.

(Da *Vedette Records, SOUND EFFECTS, Vol.1/10, OPTI.ME.S, 1988*)

Effetti sonori

Ascolta attentamente i rumori registrati e compila la seguente tabella.

<u>Tipo di rumore</u>	<u>Origine del segnale</u>
rombo di motore	Auto che passa velocemente

Proposta di attività

A partire da alcuni rumori, gli allievi (individualmente, a gruppi o collettivamente) elaborano una storia.

UNITÀ 2: Conoscere con i sensi**ATTIVITÀ**

Insegnante	Allievi
Riprende quanto è stato detto nella UD precedente sulle chiavi sensoriali.	Partecipano alla discussione.
Porta in classe alcune mele della stessa qualità ed invita a compilare le schede delle percezioni sensoriali.	Osservano le mele e raccolgono le informazioni richieste.
Coordina gli allievi che preparano la scaletta della descrizione.	Discutono il criterio organizzativo della scaletta.
Coordina la scrittura alla lavagna di un breve testo descrittivo. Con la classe utilizza la scheda autocorrettiva.	Partecipano alla scrittura collettiva e all'autocorrezione.

Riflessione metalinguistica

Il docente propone la lettura *Il melo e i suoi frutti* e porta la classe a compiere delle osservazioni sulla struttura del testo e sulla funzione degli aggettivi.

Conoscere con i sensi

A. Osserva la mela e compila questa scheda, che servirà per il lavoro di scrittura collettiva.

Oggetto:

SENSO	DATI RILEVATI
Vista	
Udito	
Tatto	
Olfatto	
Gusto	

B. Utilizza la scheda che hai appena compilato per elaborare collettivamente un testo descrittivo.

Conoscere con i sensi
Scheda esemplificativa per il docente

A. Osserva la mela e compila questa scheda, che servirà per il lavoro di scrittura collettiva.

Oggetto: LA MELA

SENSO	DATI RILEVATI
Vista	<i>di media grandezza gialla con puntini grigi arrotondata, leggermente schiacciata in corrispondenza del picciolo</i>
Udito	–
Tatto	<i>leggermente ruvida e dura rugosa la buccia dà una sensazione di fresco</i>
Olfatto	<i>profumo lievemente aspro e dolce</i>
Gusto	<i>sapore fresco, succoso e dolce</i>

Scheda di autocorrezione

Durante la stesura del testo, e prima di ricopiarlo, utilizziamo questa scheda per controllarlo e per correggerlo.

Contenuto

Abbiamo spiegato di che oggetto si tratta?

Abbiamo descritto come si presenta in generale e in particolare?

Abbiamo usato le “chiavi sensoriali” per descrivere l’oggetto?

Abbiamo presentato con ordine le parti che lo compongono e le loro caratteristiche?

Forma

Abbiamo verificato l'ortografia?

Abbiamo utilizzato parole adeguate per descrivere l'oggetto?

Abbiamo eliminato le ripetizioni?

Abbiamo mantenuto il tempo verbale scelto all’inizio?

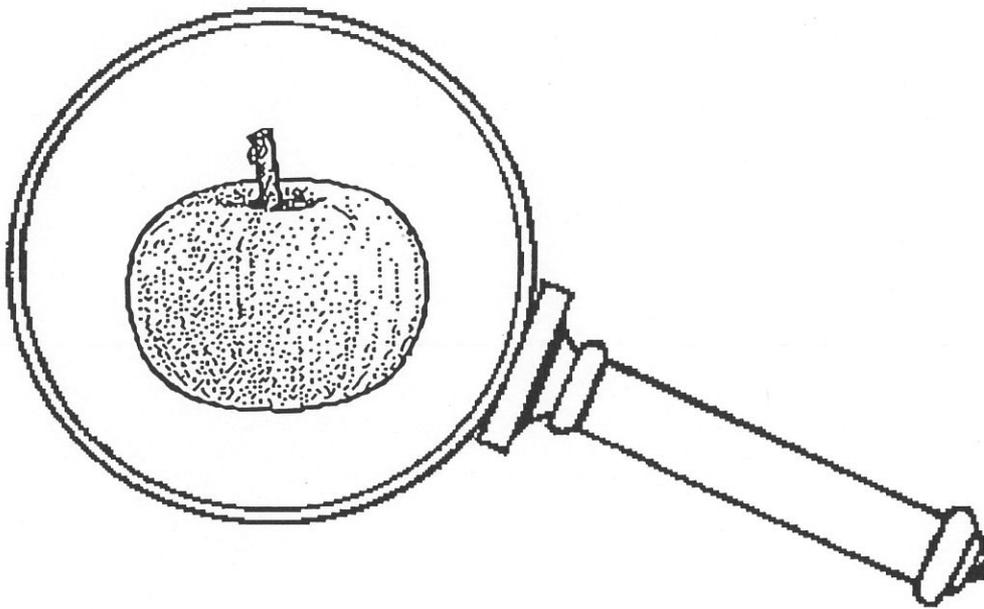
Abbiamo utilizzato con efficacia punteggiatura e paragrafi?

L'AGGETTIVO

Abbiamo visto che per poter descrivere una cosa occorre **conoscerla, chiamarla con il proprio nome, ...** ma questo non basta.

Bisogna poter dire:

Com'è?



Com'è fatta?

Leggiamo attentamente questa breve descrizione di un tipo di mela. Sottolineiamo poi tutte le parole che indicano le sue qualità e trascriviamole nello spazio apposito.

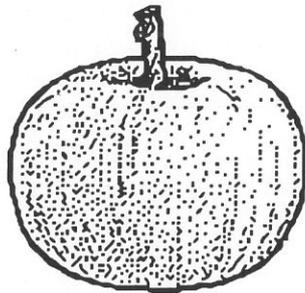
Golden Delicious

Di un bel colore giallo-oro, questa qualità assai pregiata viene coltivata in tutta la Svizzera. Deve il suo successo alla sua polpa non acida, compatta, succosa, dolce, al suo gusto fruttato. La Golden è deliziosa mangiata cruda e si presta ad ottime preparazioni.

Tutte queste parole attribuiscono delle qualità ad un oggetto o alle sue parti: queste parole sono **aggettivi**

Parlando del sapore di una mela, utilizziamo gli aggettivi per precisare di quale sapore si tratta.

MELA



SAPORE

aromatico
agrodolce
asprigno
aspro
gradevole
dolce
delicato
fresco

L'aggettivo ci fornisce molte informazioni sul nome a cui si riferisce ed è perciò un elemento importantissimo della descrizione.

Ora che ti sei reso conto dell'importanza degli aggettivi, metti alla prova la tua abilità nel riconoscerli, sottolineandoli nelle descrizioni seguenti, tratte da un opuscolo informativo.

Spartan

Perché mai si è battezzata "spartana" questa mela? Chissà? Forse per il suo sapore sincero, leggermente agro, autentico sapore di mela. E' un frutto di media grandezza, di forma rotonda e irregolare, colore verde-oliva a macchie rosso-blu, della famiglia delle McIntosh canadesi.

Jonathan

E' una delle qualità più apprezzate nella Svizzera centrale ed orientale. Di media grandezza, ha forma conico-oblunga e una delicata colorazione rossa. Il sapore è aromatico, il gusto agrodolce, la polpa mediamente succosa. Indicata anche per crostate e composta.

Jonagold

Si tratta di un incrocio tra la Golden Delicious e la Jonathan: una mela sferica con la buccia marmorizzata di colore rosso acceso. La polpa è soda e ricca di zucchero. E' molto apprezzata per il suo gusto gradevole e deciso. Ottima al forno oppure per crostate, purea e composta.

Leggi la seguente descrizione e abbinare gli aggettivi elencati sotto ai nomi a cui si riferiscono.

Boskoop

E' una mela di qualità speciale, che ha preso il suo nome dal paese di Boskoop in Olanda. Ha un buon sapore paesano ed è coltivata in tutta la Svizzera. E' grossa, sferica, di color giallo verde, con sfumature rosso-arancio e macchie color ruggine più o meno marcate. La polpa è soda e decisamente aspra. Ideale per crostate, frittelle, composta e purea.

aggettivi

buon
paesano
grossa
sferica
giallo-verde
soda

nomi

Abbina i nomi elencati agli aggettivi che sono loro attribuiti.

Cox's Orange

Questa mela assai profumata viene coltivata soprattutto nella Svizzera orientale. Si distingue per il suo perfetto equilibrio di sapore dolce e asprigno. La sua polpa di color giallino può essere soda o morbida, ma è sempre succosa. Anche questa mela è adatta per crostate, per composta, per purea e per essere essiccata. La si riconosce dalla sua forma sferica e dal suo colore tra il verde-oliva e il giallo-verde striato con sfumature rossastre.

nomi

forma
colore
sapore

aggettivi

Nei testi che seguono sono descritti diversi tipi di mele. Leggili attentamente e sottolinea gli aggettivi, che ti serviranno per completare la pagina seguente.

Maigold

E' tra le ultime a maturare, quindi possiamo goderla fino in giugno, con la sua polpa dolce, succosa e fruttata. E' leggermente più asprigna della Golden Delicious e si adatta per crostate, composta e purea. Ha forma oblunga, di un colore giallo-verde con venature rosse.

Idared

In inglese significa "La rossa Ida". E' infatti una mela rossa, della famiglia Jonathan, rotonda, appiattita, dalla polpa compatta, molto succosa e di gusto gradevolmente asprigno. Coltivata in tutta la Svizzera, è eccellente cotta al forno, ma anche per la composta e la purea.

Glocken o mela campana

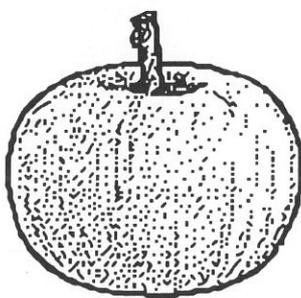
Un sapore delicato, armonioso, singolare. Si chiama Glocken (in tedesco "campana") per la sua caratteristica forma. Ha un colore verde-arancione. La sua polpa finissima ha un sapore fresco, leggermente asprigno.

Kidd's Orange

E' una specie ricca di zuccheri e poco acida. La si riconosce dalla sua forma allungata che si restringe verso l'alto e dalla sua colorazione verde-bluastro con sfumature giallo-rosse e con un tocco grigio-bruno. E' una mela croccante e succosa, adatta sia per l'essiccazione sia per la preparazione di squisite crostate.

la forma

il colore



il sapore

la polpa

Verifica intermedia**ATTIVITÀ**

Insegnante	Allievi
Invita gli allievi a portare in classe oggetti insoliti.	
Li ritira e li ridistribuisce a caso. Propone una scheda dei sensi.	Osservano, compilano la scheda e redigono una descrizione, senza indicare il nome dell'oggetto.
Ritira i testi degli allievi e li corregge.	
Propone alcune descrizioni alla classe, invitando gli allievi a indovinare di quale oggetto si tratta.	Discutono sull'efficacia delle descrizioni.

Per il lavoro di redazione gli allievi hanno a disposizione una scheda autocorrettiva a cui il docente potrà riferirsi per la valutazione.

Recupero e approfondimento

Il percorso di recupero e di approfondimento deve essere progettato dal docente tenendo conto della situazione rilevata attraverso la verifica.

Verifica

Osserva con attenzione l'oggetto che ti è stato attribuito, compila la scheda dei sensi, infine elabora un testo descrittivo, utilizzando le informazioni raccolte e seguendo un ordine di presentazione che va dal generale al particolare. Ricordati di utilizzare adeguatamente la scheda di autocorrezione.

Alla fine i tuoi compagni dovranno indovinare di quale oggetto si tratta: dunque non devi mai nominarlo.

Scheda di autocorrezione

Durante la stesura del testo, e prima di ricopiarlo, controllalo utilizzando questa scheda.

Contenuto

Hai descritto come si presenta l'oggetto in generale e in particolare?

Hai usato le “chiavi sensoriali” per descrivere l’oggetto?

Hai presentato con ordine le parti che lo compongono e le loro caratteristiche?

Hai espresso qualche giudizio sull'oggetto descritto?

Forma

Hai verificato l'ortografia?

Hai utilizzato parole adeguate per descrivere l'oggetto?

Hai eliminato le ripetizioni?

Hai mantenuto il tempo verbale scelto all’inizio?

Hai utilizzato con efficacia punteggiatura e paragrafi?

UNITÀ 3: Elaborare una descrizione oggettiva**ATTIVITÀ**

Insegnante	Allievi
<p>a. <u>Una villa in campagna</u></p> <p>Invita gli allievi a leggere il testo di Elias Canetti.</p> <p>Chiede agli allievi di completare la piantina.</p> <p>Apri la discussione su come hanno fatto per completarla.</p> <p>Schematizza la struttura del brano con la classe.</p>	<p>Leggono e cercano le parole non conosciute.</p> <p>Eseguono.</p> <p>Riferiscono.</p> <p>Eseguono.</p>
<p>b. <u>Il paesaggio</u></p> <p>Invita a leggere i tre brani proposti: I. Calvino, <i>Il barone rampante</i>; F. Chiesa, <i>Tempo di marzo</i>; C. Levi, <i>Cristo s'è fermato a Eboli</i>.</p> <p>Insieme alla classe discute dell'importanza della prospettiva nella descrizione.</p>	<p>Eseguono cercando le parole che non conoscono e fanno delle ipotesi su ciò che accomuna i tre brani.</p> <p>Partecipano alla discussione, proponendo le loro riflessioni.</p>
<p>c. <u>Adesso prova tu</u></p> <p>Prima della stesura individuale riprende lo schema di elaborazione tratto dal brano di Elias Canetti.</p> <p>NB: per poter svolgere questo esercizio confronta anche i fogli di "Riflessione sulla lingua": il nome.</p>	<p>Eseguono quanto è richiesto.</p>

Leggi con attenzione il seguente brano. In esso l'autore descrive una villa presentandone ordinatamente i diversi elementi.

Una villa in campagna (adattamento da Elias CANETTI, *La lingua salvata*, Milano, Adelphi, 1980).

La villa si trovava fuori città, molto vicino al lago, da cui la separavano soltanto la ferrovia e una strada; stava in posizione un po' elevata, in mezzo a un giardino ricco di alberi.

Da un viale d'ingresso, leggermente in salita, si arrivava davanti al lato sinistro della villa; a ciascuno dei suoi quattro angoli sorgeva un alto pioppo, così vicino alla casa che pareva sorreggerla. Gli alberi toglievano alla costruzione quadrangolare un po' della sua pesantezza, e anche quando si era sul lago, piuttosto al largo, la villa era riconoscibile per quei pioppi.

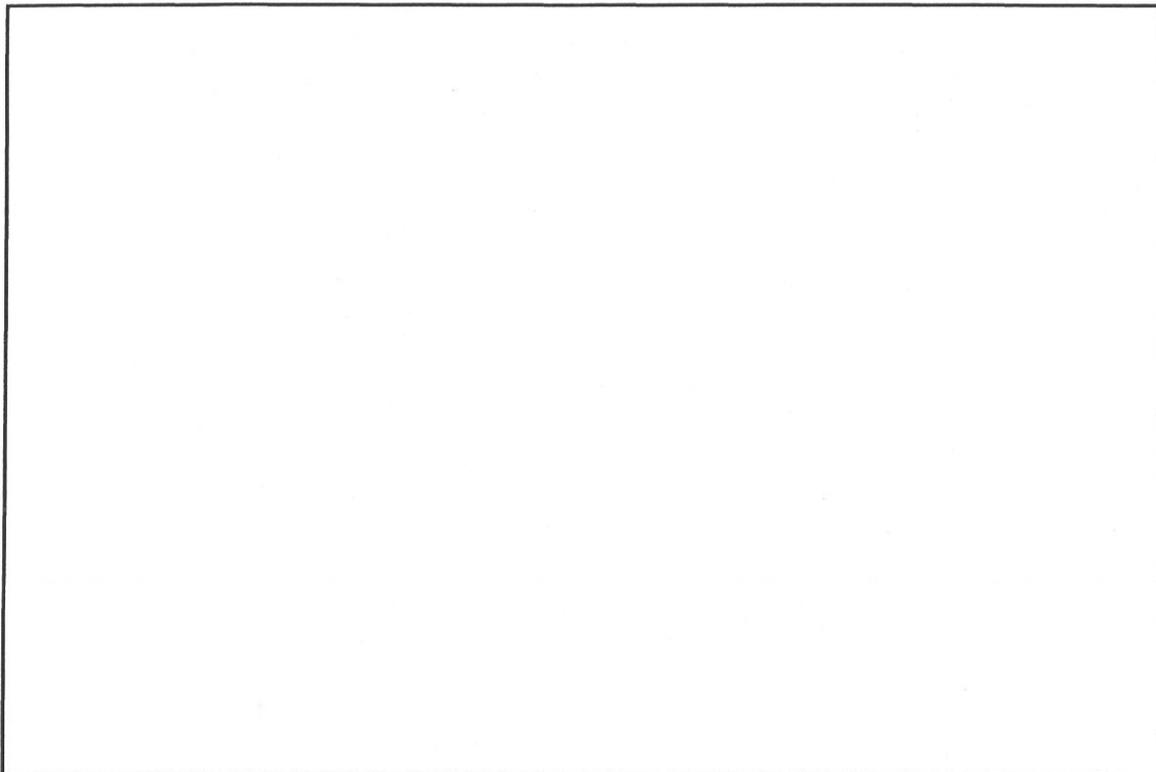
Il giardino sul davanti della villa non era visibile dalla strada, perché protetto dall'edera e da altre piante sempreverdi: di posti per nascondersi ce n'erano in abbondanza. Accanto alla villa sorgeva un tasso enorme, con rami larghi che parevano messi lì apposta per arrampicarsi, in un attimo si arrivava in cima.

Il vero e proprio frutteto cominciava solo dietro. Era molto ricco di ogni sorta di alberi da frutto, fra cui un grande melo, che per la sua posizione e per le sue dimensioni attirava fortemente lo sguardo, e faceva sì che tutto il resto non avesse il dovuto risalto.

Dal viale di accesso si entrava nella villa attraverso un grande vestibolo, nudo come un'aula scolastica sgombra.

La lunga sala da pranzo a piano terreno, dove c'era sempre odor di muffa, non era meno spoglia del salone d'ingresso.

Prova ora, basandoti su quanto hai letto, a disegnare la piantina dell'ambiente descritto. Non dimenticarti di indicare il nome di ciò che hai disegnato.



Se hai letto con attenzione il brano, avrai potuto renderti conto che esso è costituito da:

- **una introduzione**, in cui viene presentata l'ubicazione della villa, cioè il luogo dove essa si trova;
- **uno sviluppo**, in cui viene elaborata la descrizione del parco e della villa.

Scrivi qui sotto le parti esterne descritte:

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____

e le parti interne:

1. _____
2. _____

Il paesaggio

Leggi con attenzione i brani che seguono.

Noterai che qualcosa li accomuna. Discutendo con i tuoi compagni, cerca di individuare questa caratteristica.

Brano 1: Italo CALVINO, *Il barone rampante*, Torino, Einaudi, 1965.

Cosimo guardava il mondo dall'albero: ogni cosa, vista di lassù, era diversa, e questo era già un divertimento. Il viale aveva tutt'un'altra prospettiva, e le airole, le ortensie, le camelie, il tavolino di ferro per prendere il caffè in giardino. Più in là le chiome degli alberi si sfittivano e l'ortaglia digradava in piccoli campi a scala, sostenuti da muri di pietre; il dosso era scuro di oliveti, e, dietro, l'abitato d'Ombrosa sporgeva i suoi tetti di mattone sbiadito e ardesia, e ne spuntavano pennoni di bastimenti, là dove sotto c'era il porto. In fondo si stendeva il mare, alto d'orizzonte, ed un lento veliero vi passava. [...]

Mio fratello stava come di vedetta. Guardava tutto, e tutto era come niente. Tra i limoneti passava una donna con un cesto. Saliva un mulattiere per la china, reggendosi alla coda della mula. Non si videro tra loro; la donna, al rumore degli zoccoli ferrati, si voltò e si sporse verso strada, ma non fece in tempo. Si mise a cantare allora, ma il mulattiere passava già la svolta, tese l'orecchio, schioccò la frusta e alla mula disse:

- Aah! - E tutto finì lì. Cosimo vedeva questo e quello.

Brano 2: Francesco CHIESA, *Tempo di marzo*, Torino, SEI.

Cosa fare? Mi tornarono un tratto in mente le parole dette tante volte dalla mamma: "Una bella vista come sul sacrato di Castelletto non c'è in tutto il mondo...". Difatti Castelletto non faceva un cattivo vedere, a guardarlo così dall'alto nello splendore del sole che tramontava dietro i monti lontanissimi. Già! ma a me, in quel momento, sembrarono soprattutto interessanti e invidiabili i camini di Castelletto. Uno aveva la forma precisa di un campanile, con la sua brava punta, con i suoi finestroni; mancavano solo le campane. Un altro, ci avevano messo sopra un mortaio da cucina, e dal mortaio venivano su ciuffi d'erba alti come fiamme. Un altro, pareva che lo avessero fatto con la stessa pasta molle dello zucchero filato, tutto contorto a vite. Un altro aveva una testuccia girevole, con una bandierina infissa sul cocuzzolo e una gran trombaccia in bocca; e soffiava fuori il suo bel fumo celestino volgendo la tromba ora un po' di qua, ora un po' di là, seguendo l'aria.

Tanto mi piacque quella specie di giuoco sul serio, che, guarda mo'! m'uscì di bocca una frase diventata poi celebre in casa Roma e altrove e ricordata dallo zio finché fu vivo... Una di quelle frasi che un ragazzo le butta lì senza malizia, ma che i grandi ci trovano dentro chissà che meraviglie. Dissi dunque:

- Com'è bello veder le cose d'in alto!

Brano 3: Carlo LEVI, *Cristo si è fermato a Eboli*, Milano, Mursia.

La vista di lassù era più larga che da ogni altro punto, e meno squallida. Non si vedeva tutto Gagliano, che sta nascosto come un lungo serpente acquattato fra le pietre; ma i tetti rosso-gialli della parte alta apparivano fra le fronde grigie degli ulivi mosse dal vento, fuori dalla consueta immobilità, come cose vive; e, dietro questo primo piano colorato, le grandi distese desolate delle argille sembravano ondulare nell'aria calda come sospese al cielo; e sopra il loro monotono biancore passava l'ombra mutevole delle nubi estive. Le lucertole stavano immobili sul muro assolato; una, due cicale si rispondevano a tratti, come provando un canto, e poi tacevano improvvisamente.

Da quanto hai letto e dalla discussione con i compagni avrai potuto capire come sia importante, per la descrizione di un paesaggio, scegliere una prospettiva.

Scrivere

Prima di descrivere il paesaggio circostante o un suo elemento scegli un ordine di presentazione che possa essere ben comprensibile per il lettore.

Prepara poi una scaletta, che sottoporrai al docente, in cui elenchi in successione gli elementi del paesaggio che intendi descrivere. Nell'elaborazione del tuo testo considera che devi inquadrare brevemente la descrizione e svilupparla in modo ordinato.

Ricorda di utilizzare la scheda di autocorrezione.

Scheda di autocorrezione

Durante la stesura del testo, e prima di ricopiarlo, controllalo utilizzando questa scheda.

Contenuto

Hai impostato la tua descrizione seguendo l'ordine prestabilito?

All'inizio hai fornito un inquadramento del paesaggio descritto?

Hai presentato gli elementi descritti in maniera chiara e ordinata?

Forma

Hai verificato l'ortografia?

Hai utilizzato parole adeguate per descrivere il paesaggio?

Hai eliminato le ripetizioni?

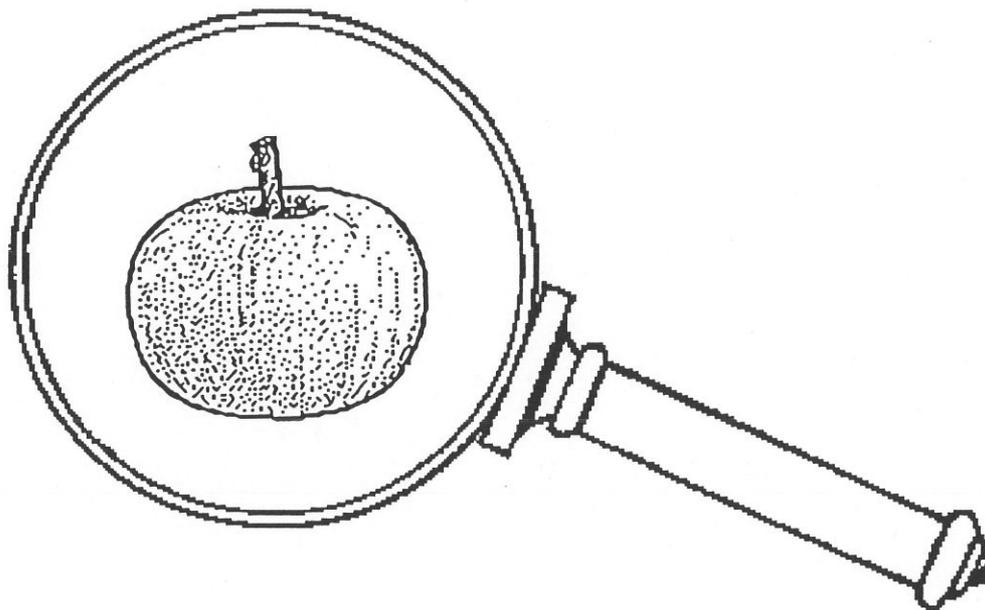
Hai mantenuto il tempo verbale scelto all'inizio?

Hai utilizzato con efficacia punteggiatura e paragrafi?

Riflessione metalinguistica

GLI INDICATORI DI SPAZIO

Dove?



Da che parte?

Per elaborare una descrizione di luoghi efficace è necessario anche fornire indicazioni spaziali precise.

Leggiamo attentamente la seguente descrizione ed evidenziamo tutte le parole che servono ad indicare una posizione, una direzione, un punto di vista.

Michael Crichton, *Jurassic Park*, Milano, Garzanti, 1990.

Un angusto sentiero si snodava lungo la collina. L'aria era fredda e umida. Più in basso, la foschia si diradò e Grant riuscì a vedere meglio il paesaggio. Gli ricordava la costa nord occidentale del Pacifico.

[...] Più in basso si vedevano i tetti bianchi di vasti edifici incastonati tra gli alberi. A sud torreggiante sopra le cime dei palmizi, Grant vide un tronco ricurvo, del tutto spoglio. Poi il tronco si mosse e si girò verso i nuovi arrivati. Grant capì che quello non era affatto un tronco. Aveva davanti a sé l'aggraziato collo ricurvo di una creatura gigantesca, alta quindici metri.

Stava guardando un dinosauro.

Trascriviamo ora tutte le parole sottolineate.

Queste parole si chiamano indicatori di spazio

Gli indicatori di spazio sono un importantissimo elemento della descrizione poiché ci forniscono molte informazioni utili per capire meglio il testo.

Proviamo insieme ad inserire in questo brano gli indicatori di spazio scegliendoli fra quelli elencati sotto.

Dalla montagna al mare

Partiamo Subito incontriamo i monti dalle cime perennemente innevate. E dalle nevi vediamo spuntare una sorgente, un rigagnolo d'acqua che scende precipitoso sui fianchi scoscesi del monte fino alla stretta valle. è quasi deserto: il terreno è brullo, niente alberi, solo qualche rifugio per gli alpinisti. , mano a mano che si scende, si incontrano baite solitarie o gruppi di case vicini agli alpeggi, dove i contadini d'estate portano il bestiame a pascolare. troviamo un centro turistico invernale: le case, in gran parte molto alte, purtroppo non si integrano con la natura.

..... , scendendo lungo la valle, si apre un varco sempre più largo tra le montagne, mentre il fiume s'ingrossa tra foreste di pini e la corrente rallenta. , sul fiume, sorge un piccolo villaggio di case vecchie: pochi negozi, la chiesa, una piazzetta. I tetti, fatti di grandi lastre grigie, sono molto pendenti: una difesa contro le copiose nevicate.

..... , distribuiti su una e sull'altra sponda, sorgono piccoli borghi ormai quasi del tutto abbandonati dagli abitanti. , alle falde dei monti, troviamo paesini con negozi, bar e il mercato dei prodotti agricoli.

..... la valle si allarga sempre più, fino a diventare una grande distesa verde, segnata dal corso del torrente, divenuto adesso un largo fiume, e dai suoi affluenti che lo raggiungono prima che si getti nella striscia blu del mare.

..... del fiume troviamo paesi che diventano sempre più grandi, fino ad arrivare al centro industriale che si innalza con i suoi grandi edifici, le sue fabbriche, gli ospedali, i giardini: è il paesaggio urbano.

..... , attraverso la grande pianura coltivata, raggiungiamo il mare. Anche troviamo alti palazzi, centri turistici, che nascondono la striscia blu del mare.

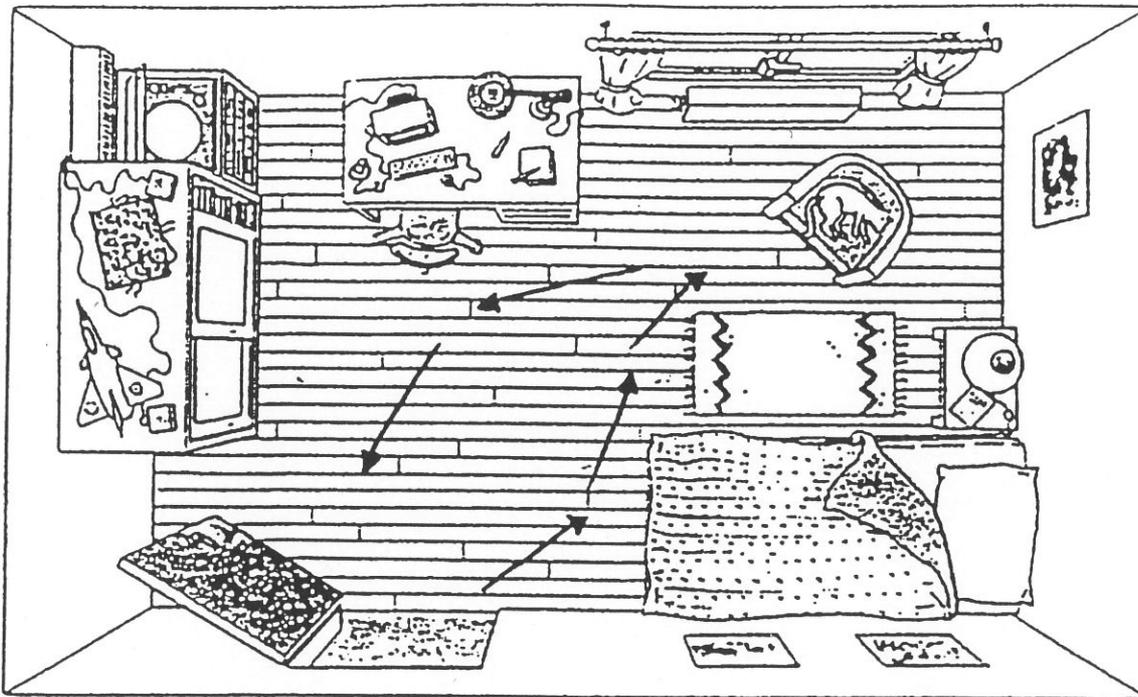
(adattato da Silvia Bertolazzi Minucci, *Fare geografia*, vol. 1, Novara, De Agostini, 1993.)

più a valle - a partire da questo punto - sia a destra che a sinistra - oltre la città - laggiù all'orizzonte - dall'alto - qui - più sotto - fin qui - più o meno alla stessa altezza - in basso - più giù - quaggiù.

Ecco un elenco dei indicatori spaziali più comuni:

accanto, a destra, di fianco, a fianco di, fianco a fianco, ai piedi, al centro, al di là, al di qua, al di sopra, al di sotto, all'interno, a sinistra, attorno, attraverso, contro, dabbasso, dal basso, dall'alto, dal lato opposto, davanti, dentro, di dietro, di fronte, dinanzi, dirimpetto, di sopra, di sotto, distante, fuori, giù, in alto, in basso, in cerchio, in cima, in fondo, in giro, in lontananza, in mezzo, innanzi, intorno, là, laggiù, lassù, quaggiù, lì, lontano, nei dintorni, nel mezzo, oltre, presso, qua e là, quaggiù, quassù, qui, su, verso l'altro, vicino

Ecco la camera di Giulia, una tua coetanea.



Prova a descriverla: le frecce ti indicano di volta in volta la direzione che devi seguire. Una volta elaborato il testo, sottolinea gli indicatori di spazio che hai utilizzato.

UNITÀ 4: Distinguere tra una descrizione oggettiva e una descrizione soggettiva

Insegnante	Allievi
<u>Descrizione oggettiva</u> Propone agli allievi il primo brano (tratto da un'enciclopedia). Presenta il questionario. Discute le risposte con la classe.	Lo leggono a casa. Lo compilano individualmente.
<u>Descrizione soggettiva</u> Propone la stessa attività sulla pagina di <i>Lampo il cane viaggiatore</i> .	Leggono e compilano il questionario individualmente.
Con la classe rileva le caratteristiche dei due testi, facendo emergere contrastivamente le differenze fra descrizione oggettiva e descrizione soggettiva.	Forniscono il loro contributo.

Leggi questo brano tratto da un testo di divulgazione scientifica.

Brano 1: Un cane ticinese si fa onore al concorso cinofilo nazionale

Al concorso cinofilo della città di Zurigo si è particolarmente distinto il cane pastore tedesco Dick, un esemplare maschio di tre anni, robusto e dal manto giallo-bruno.

Il muso aguzzo, le orecchie dritte e lo sguardo vigile gli conferiscono un'espressione intelligente e vivace. La sua potente complessione muscolare gli consente una grande velocità e resistenza. Il passo di questo cane è contraddistinto da un'ampia falcata elastica che denota prontezza nello scatto. La sua coda è folta, ben modellata e dotata di grande mobilità. Ben addestrato, Dick esegue con prontezza, destrezza e decisione gli esercizi prescritti dal regolamento del concorso.

Per questi motivi gli è stata conferita una menzione di onore.

Indica con una crocetta la risposta che ritieni giusta.

1. Secondo te il testo:

- narra avvenimenti relativi al cane
- descrive le caratteristiche del cane

Il testo è dunque di tipo:

- narrativo
- descrittivo

2. La parola "cane":

- a. indica tutti i cani in generale
- b. indica un cane in particolare

3. Qual è il tempo verbale predominante:

- presente
- passato
- futuro

4. L'uso costante di un tempo verbale (il) indica che le caratteristiche descritte:

- sono presenti nel cane proprio nell'istante in cui se ne parla
- sono proprie del cane indipendentemente dal trascorrere del tempo

Leggi questo brano che contiene un breve passo descrittivo. La presentazione del cane viene sviluppata anche attraverso espressioni rintracciabili nella parte più propriamente narrativa.

Brano 2: Da Elvio Barlettani, *Lampo il cane viaggiatore*, Milano, Garzanti, 1987.

Entrava in quel momento uno dei tanti merci che arrivano ogni giorno alla stazione di Campiglia, lasciando carri vuoti o carichi di minerali. Mentre osservavo indifferente queste manovre, vidi qualcosa cadere da uno dei carri. Guardai allora più attentamente e mi resi conto che si trattava di un cane. Non mi meravigliai, essendo abituato a vedere arrivare in questo modo cani e gatti randagi che i padroni caricano su carri vuoti per liberarsene mandandoli alla ventura verso ignoti destini.

A prima vista, era un cane comunissimo, di taglia media, di razza indefinibile, dal pelo lungo e bianco, toppato di marrone sul rossiccio. Appena sceso, non ebbe un attimo di smarrimento. Fiutò l'aria con soddisfazione, si stirò pigramente, guardò a destra e a sinistra, come per rendersi conto del luogo dov'era arrivato. Poi, con passo sicuro, raggiunse la fontanella, bevve avidamente, si leccò i baffi e trotterellando si portò verso l'uscita con una certa sicurezza, dando l'impressione di essere già pratico del luogo.

Rientrai in ufficio e ripresi svogliatamente il mio lavoro. Erano passati pochi attimi quando mi sentii fissare da due occhi imploranti. Era lì, davanti a me, il cane disceso dal carro.

«Salve» gli dissi, «che fai qui? Che cosa vuoi?»

Sembrava che avesse capito dal tono della mia voce che ero ben disposto verso di lui. Incominciò a dimenare la coda, a emettere flebili guaiti e a strofinare il musetto alle mie gambe. La presentazione era fatta. Sembrò trovarsi subito a suo agio. Si acciambellò sotto il tavolo, emise alcuni sospirioni, cercò il mio sguardo per domandarmi: "Lei permette, vero?" e subito si addormentò. Fu un sonno profondo perché né il rumore dei treni né i loro fischi riuscirono a svegliarlo. Dormiva ancora quando, terminato il mio turno di lavoro, salii sul treno per tornare alla mia casa a Piombino.

Rispondi ora alle seguenti domande.

1. Qual è il tempo del racconto:

- | | |
|----------|--------------------------|
| presente | <input type="checkbox"/> |
| passato | <input type="checkbox"/> |
| futuro | <input type="checkbox"/> |

2. Qual è l'argomento della descrizione?

- | | |
|---------------------------|--------------------------|
| il cane visto dall'autore | <input type="checkbox"/> |
| il cane randagio | <input type="checkbox"/> |
| il cane in generale | <input type="checkbox"/> |

3. Sottolinea nel testo tutti gli elementi che riguardano la descrizione del cane.

4. Segna con una crocetta quali delle affermazioni seguenti ti sembrano vere. Trascrivi quindi su un foglio a parte una o più espressioni del testo che giustifichino la tua risposta.

- L'autore partecipa emotivamente alla vicenda del racconto.
- L'autore è distaccato, non partecipa emotivamente.
- Al cane si attribuiscono comportamenti propri degli esseri umani.
- L'autore usa precisi termini scientifici.
- L'autore immagina e riporta i pensieri del cane.

Riassumi le osservazioni finora compiute, completando il testo seguente.

Argomento della descrizione dei brani 1-2 è Nel brano 1 le parole utilizzate contribuiscono a presentare oggettivamente e con distacco l'animale descritto, mentre nel brano 2 non sempre sono dal punto di vista scientifico.

Nel brano 1 il tempo dominante è il che si usa nelle descrizioni scientifiche; nel brano 2 invece il tempo dominante è, in quanto la descrizione è recuperata dalla memoria di chi scrive.

Inoltre nel brano 2, accanto alle caratteristiche del cane, l'autore riporta anche le sue e i suoi

Possiamo perciò affermare che il brano 1 è un testo descrittivo e che il brano 2 è un testo descrittivo

VERIFICA FINALE

Osserva con attenzione la cartolina che hai ricevuto ed elabora un testo descrittivo seguendo un ordine di presentazione chiaro ed efficace.

Alla fine i tuoi compagni dovranno essere in grado di abbinare il testo al paesaggio descritto.

Insegnante	Allievi
<p>Il docente invita gli allievi a portare una cartolina o fotografia che riproduca un paesaggio.</p> <p>Ritira le cartoline, le distribuisce a caso e chiede agli allievi di scrivere un testo descrittivo.</p>	<p>Eseguono facendo eventualmente capo ai materiali elaborati e tenendo conto della scheda di autocorrezione.</p>
<p>Ritira i testi e li corregge.</p>	
<p>Espone le cartoline in aula.</p> <p>Invita alcuni allievi a leggere il proprio testo.</p>	<p>Le osservano attentamente.</p> <p>Ascoltano e cercano di abbinare testo e cartolina.</p>

Scheda di autocorrezione

Durante la stesura del testo, e prima di ricopiarlo, controllalo utilizzando questa scheda.

Contenuto

Hai spiegato di che tipo di paesaggio si tratta (aspetto generale)?

Hai descritto i vari elementi che lo compongono (aspetti particolari)?

Hai espresso qualche giudizio sul paesaggio descritto?

Forma

Hai verificato l'ortografia?

Hai utilizzato parole adeguate per descrivere il paesaggio?

Hai eliminato le ripetizioni?

Hai mantenuto il tempo verbale scelto all'inizio?

Hai utilizzato con efficacia punteggiatura e paragrafi?

Progetto 2 (L'albero)

PROGETTO 2

Prof.ssa Carla Morinini
Prof. Ferruccio Scossa-Romano
(Scuola media di Biasca)

Il ciclo annuale dell'albero Lavoro interdisciplinare italiano-scienze

Premessa

La decisione di intraprendere questa esperienza di collaborazione è nata dalla constatazione che il lavoro di ricerca sul ciclo annuale dell'albero (che è previsto dal programma di scienze) presentava notevoli difficoltà per gli allievi più deboli che, in generale, non possono contare su aiuti extra-scolastici.

Quindi abbiamo deciso di seguire gli allievi passo per passo durante tutta l'attività in modo da evitare che alcuni "si perdessero" nel corso del lavoro e di dare la possibilità a tutti di presentare alla fine un prodotto curato, anche graficamente.

L'esperienza si è svolta sull'arco di due anni con due classi; gli allievi, a gruppi di due o individualmente, hanno scelto un albero.

L'attività è stata suddivisa in quattro fasi:

fase 1: strutturazione del lavoro (stesura della scaletta), prima raccolta dei dati personali, ricerca di testi in biblioteca, approccio alla terminologia scientifica (preparazione da parte dei ragazzi di *files* con tavole di nomenclatura utili al momento della stesura dei loro testi), osservazione dell'albero in autunno e presa di appunti;

fase 2: osservazione dell'albero in inverno e continuazione del lavoro;

fase 3: osservazione dell'albero in primavera e in estate e continuazione del lavoro;

fase 4: conclusione del lavoro e strutturazione della ricerca.

L'uso del *computer* ha costituito uno stimolo al lavoro per i ragazzi; uno dei maggiori vantaggi è sicuramente quello di poter modificare un testo senza doverlo continuamente ricopiare. Inoltre il correttore ortografico e il *Thesaurus* hanno facilitato il lavoro degli allievi, i quali hanno scoperto che l'elaboratore è solo uno strumento che richiede in tutti i casi il loro intervento. Tutti hanno acquisito un minimo di dimestichezza con un apparecchio che è ormai entrato definitivamente nella vita di tutti i giorni.

Come docenti abbiamo lavorato parecchio in comune per pianificare l'attività, per superare le difficoltà incontrate lungo il percorso ed anche, per la prima volta, abbiamo corretto un lavoro a quattro mani. A più riprese abbiamo avuto l'opportunità di essere presenti in aula di informatica entrambi e questo ha rappresentato sicuramente un fatto positivo sia per gli allievi che per noi. Questo nuovo tipo di collaborazione ci ha stimolati, oltre che arricchiti, portandoci a elaborare idee interessanti che potranno favorire collaborazioni future.

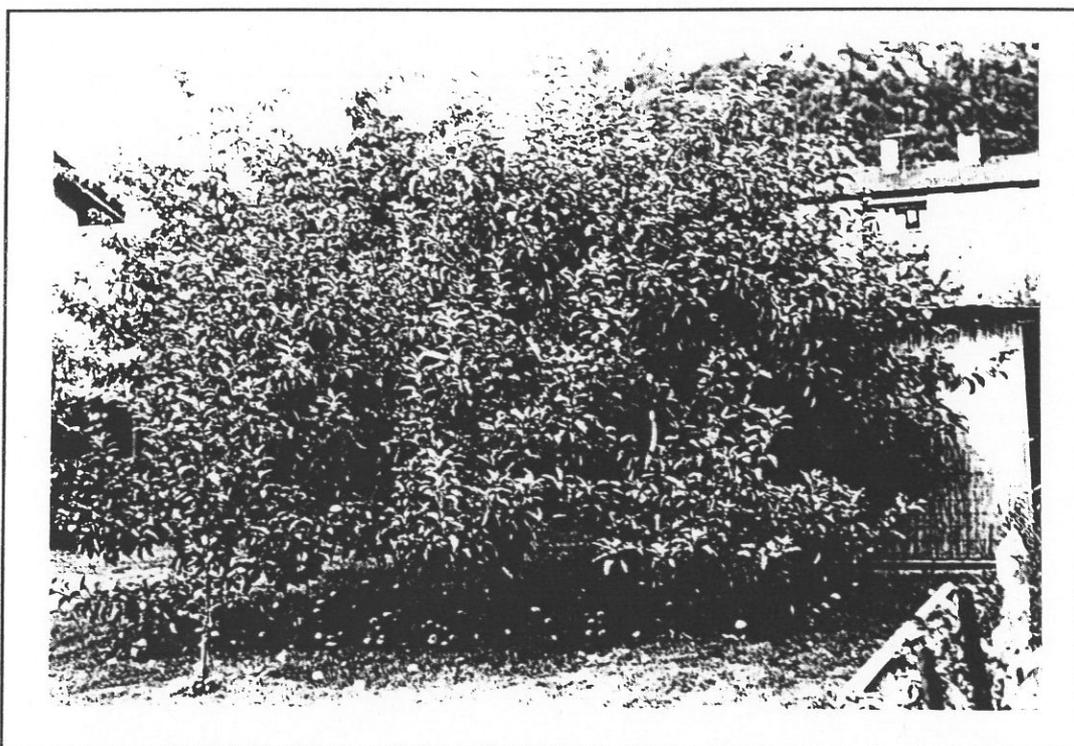
Gli allievi hanno affrontato con una certa curiosità questo nuovo modo di lavorare, scoprendo con relativa facilità a chi rivolgersi a dipendenza delle necessità che avevano. Sarà forse utile sottolineare l'interesse e l'entusiasmo che hanno caratterizzato questa nuova esperienza. Non dobbiamo dimenticare quegli allievi - e non sono pochi - che hanno messo a disposizione la loro abilità nell'uso dell'elaboratore e il loro tempo anche fuori dall'orario scolastico.



L'ALBERO

**Lavoro interdisciplinare
ITALIANO-SCIENZE**

IL CICLO ANNUALE DEL MELO



Genasci Marco e Maggini Renzo

marzo 1995

Biasca, scuola Media, classe IIB

Sommario

Il melo.....	1
Motivazione della scelta.....	2
Variazione stagionale.....	3
Poesia.....	6
Notizie curiose.....	7
Usi medicinali.....	9
Ricette.....	10
Le principali malattie del melo.....	12
Descrizione del melo.....	14
Ambiente in cui vive il melo.....	15
Descrizione della corteccia.....	16
Descrizione della foglia.....	17
Descrizione delle gemme.....	18
Descrizione del fiore.....	19
Descrizione del frutto.....	21
Composizione.....	23
Dove si coltiva il melo.....	24
Scheda riassuntiva.....	25
Bibliografia.....	26
Materiale.....	27

Il melo

latino	: <i>Malus communis</i>
francese	: <i>pommier</i>
tedesco	: <i>Apfelbaum</i>
inglese	: <i>Apple tree</i>
bosniaco	: <i>Jabuka</i>



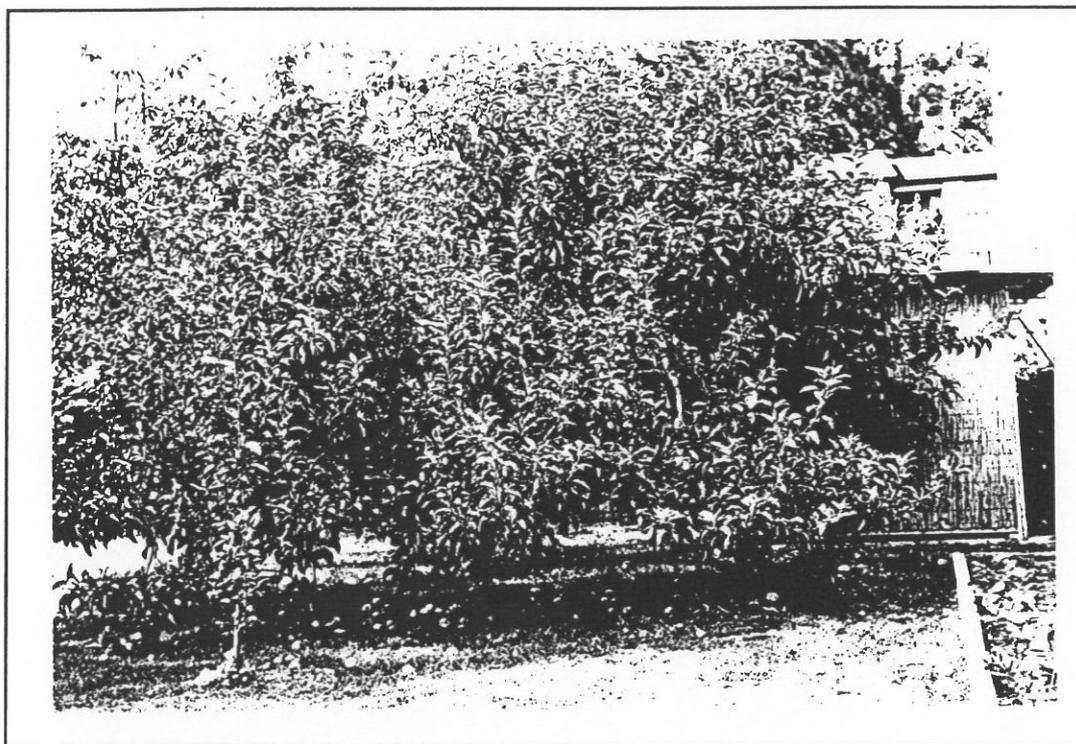
famiglia	: Rosacee
origine	: originario dell'Asia centrale
ambiente	: Viene coltivato in un orto
parti utilizzate	: il frutto
altezza	: 2 metri
tronco	: storto e di media altezza
corteccia	: marrone - rosso, e ruvida
fogliame	: caduco
foglia	: obovata ai lati seghettata. sono lunghe 15 cm per 20 cm.
fioritura	: marzo - aprile
fiore	: è profumato, 5 -6 petali di color rosei. Misurano 4-5 cm
frutti	: mele commestibili, lucide, tonde.

Motivazione della scelta

Abbiamo scelto il melo per comodità, infatti è vicino alla casa di Marco; un altro motivo per cui abbiamo effettuato¹ questa scelta è che ci piace molto il suo frutto: la mela rossa.

Non da ultimo abbiamo considerato il fatto che è una pianta conosciuta dai nostri genitori che la potano e la curano contro gli insetti e le malattie; si trovano molti articoli sui giornali e sulle riviste.

Questo albero non è stato scelto da altri compagni di seconda B.



¹ abbiamo fatto

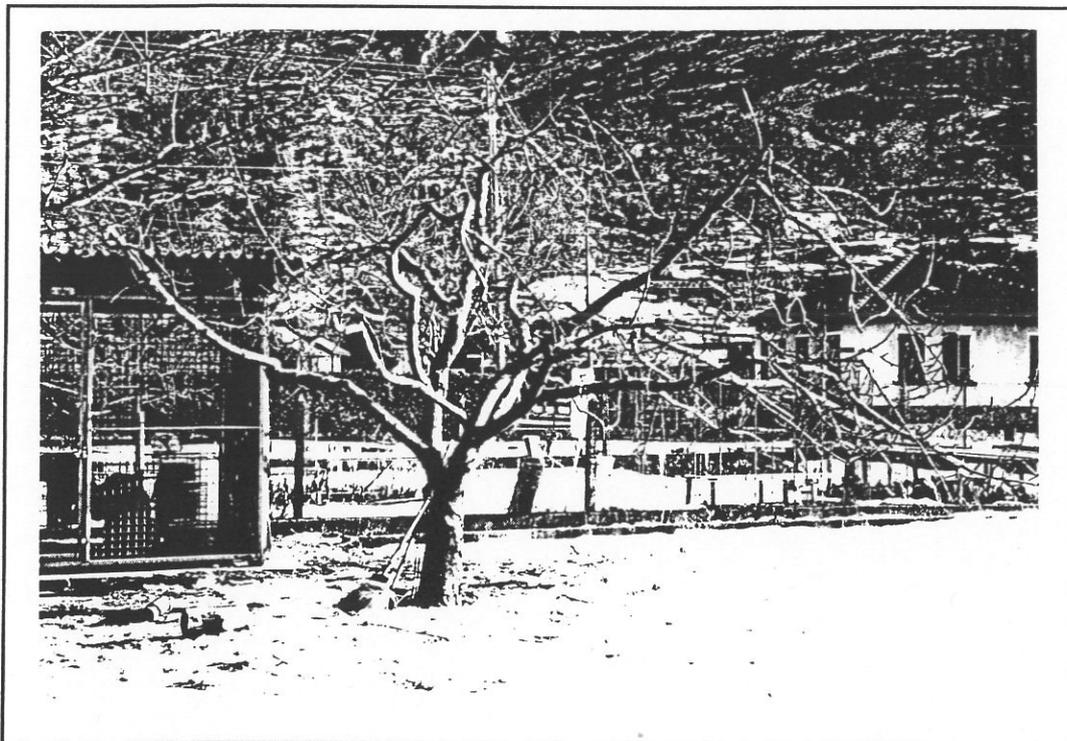
Variazione stagionale

IL MELO IN AUTUNNO



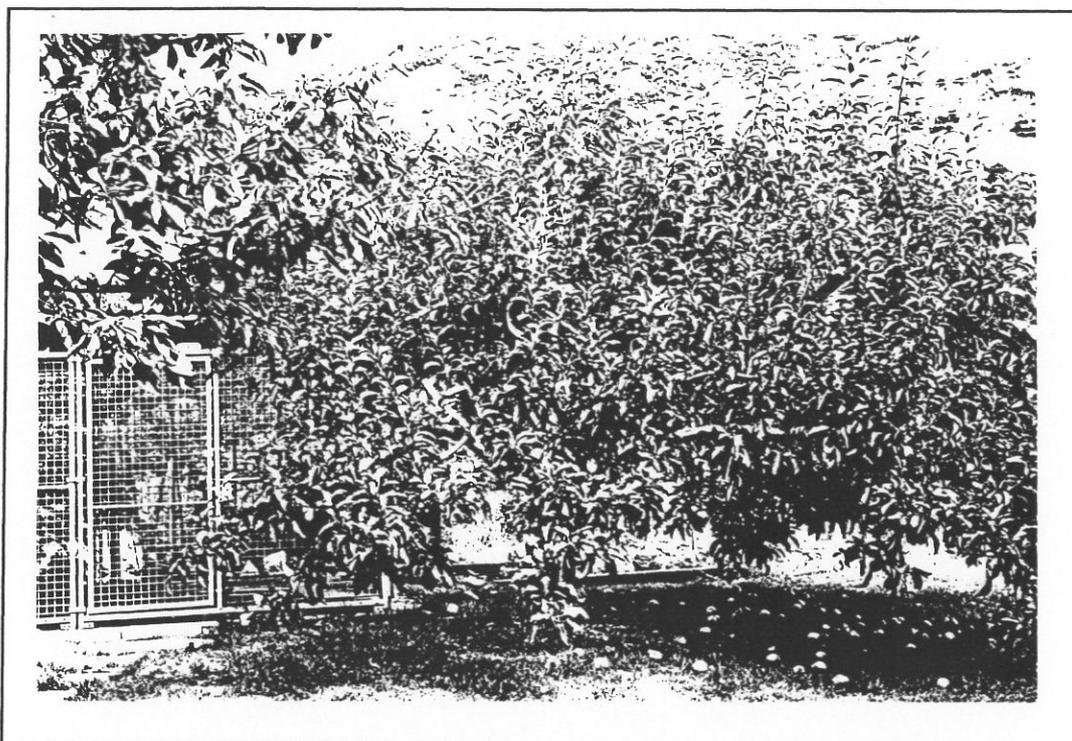
Il melo all'inizio dell'autunno porta ancora i suoi frutti che vengono colti non completamente maturi perché si conservano più a lungo se tenuti in un luogo fresco. Con il passar del tempo le foglie si colorano di giallo e rosso e cominciano a cadere.

IL MELO IN INVERNO



La pianta si presenta completamente spoglia.
In questo periodo si pratica già la potatura per
preparare un buon sviluppo dei nuovi frutti.

IL MELO PRIMAVERA-ESTATE



All'inizio si nota l'ingrossamento delle gemme.
Pian piano queste si schiudono e si sviluppano le
foglie e i fiori.

In questo periodo avviene la fecondazione per
opera del vento e degli insetti.

Inizia così lo sviluppo delle mele che dura tutta
l'estate sino all'inizio dell'autunno.

Poesia

Quale dolce mela che su alto
ramo rosseggia, alta sul più
alto; la dimenticano i coglitori;
no non fu dimenticata: invano
tentarono di raggiungerla...*

(Saffo)



*Il frammento poetico è un paragone: i raccoglitori di mele non hanno dimenticato di prendere la mela più alta, rossa; essi hanno tentato e non sono riusciti; così, nonostante la bellezza, la fanciulla non è stata dimenticata, ma ancora non si è trovato alcuno degno di prenderla.

Notizie curiose

Lo sapevate che?

I nostri computer si chiamano Apple (mela) come la casa discografica dei Beatles.

Lo Svizzero mangia mediamente 30 kg di mele all'anno: un primato mondiale!

Come simbolo la mela ha una lunga storia basti pensare ad Adamo ed Eva, Persefone, Biancaneve e Guglielmo Tell; la mela viene usata nelle fiabe, nei miti, è un frutto privilegiato.

La mela della discordia e la guerra di Troia.

Nettuno non abitava solo nella sua enorme fortezza sott'acqua.

Innanzitutto c'erano i consiglieri. Il loro capo era Nereo, un vecchio che sapeva tutto: presente, passato e futuro. Egli aveva cinquanta splendide figlie, le Nereidi. Tra loro la più famosa era Teti. Giove se ne innamorò. Allora mandò a Nereo un suo messaggero per prendere Teti. Ma il vecchio padre riferì al messaggero un'antica profezia che diceva: il figlio di Teti sarebbe stato più forte di suo padre. Allora, al ritorno di Nereo, Giove decise di non sposarla per paura di perdere il trono, ma scelse Teti come sposa per Peleo di Tessaglia, il suo eroe prediletto. Per l'occasione si fece una grande festa. Tutti furono invitati eccetto la vecchia Discordia che per invidia creò una mela d'oro con scritto "Alla più bella". Discordia lanciò la mela nel giardino della festa. Il frutto rotolò fino ai piedi di Minerva, ma subito Giunone lo prese e, guardando la scritta, disse che era suo. Intervenne poi Venere che prese la mela dalle mani di Giunone dicendo che spettava a lei. Nacque un furibondo litigio tra le dee. Teti piangeva perchè la sua festa di nozze si era trasformata in una rissa. Finalmente intervenne Giove il quale, molto arrabbiato, disse che un principe di Troia, di nome Paride, avrebbe stabilito chi fosse la più bella. E Paride decise: "Venere è la più bella!". La dea, volendo premiare chi l'aveva eletta, gli diede in dono la donna dell'amore: Elena, la spartana, l'eroina più stupenda al mondo. Ma per averla, Paride dovette rapirla a Menelao, suo

marito, principe di Sparta. Fu la guerra: la guerra di Troia. Menelao chiamò a raccolta gli eroi della Grecia e assalì la patria di chi l'aveva offeso. Giunsero a Troia le navi greche, cariche di morte. Dieci anni si batterono. Agamennone era il capo. Alla fine i Greci presero Troia. Ma con la frode ... grazie a una macchina infernale, un cavallo cavo in cui si nascosero i Greci per entrare in città, il famosissimo cavallo di Troia. Quanto dovettero soffrire, i Greci, per tornare a casa, dopo dieci anni di battaglie ! Si salvarono in pochi. Agamennone tornò: ma fu subito ucciso .

Tornò anche Ulisse, il greco più scaltro. Ma andò vagando dieci anni per tutti i mari della terra, prima di trovare la strada della sua antica casa. E là cosa trovò ? Un branco di usurpatori che gli insidiavano il trono, gli dilapidavano i beni e volevano rubargli anche la moglie.

Ulisse li ammazzò tutti quanti.

"Una mela al giorno toglie il medico di turno". Sarà vero ?

Il proverbio, forse, esagera un po'. E' comunque vero che una mela, al pari di ogni frutto fresco, è uno spuntino ideale, ricco in vitamine, fibre e minerali, e povero in calorie. Una mela dal peso di 150 grammi contiene circa 4,5 grammi di fibre, 18 mg di vitamina C e piccole quantità di ferro, tiamina² e niacina. Fornisce circa 75 chilocalorie e, grazie al suo elevato contenuto acquoso, contribuisce al fabbisogno quotidiano di liquidi.

Perché i meli sono parenti delle rose ?

Il melo appartiene a una vasta famiglia di piante, le Rosacee. Piante della stessa famiglia hanno caratteristiche simili. Tutte le piante della famiglia delle rose hanno fiori simili, anche se possono essere molto diverse per altri aspetti. Infatti anche altre piante da frutto, come la fragola, il pero, il susino e il ciliegio, appartengono alla famiglia delle Rosacee.

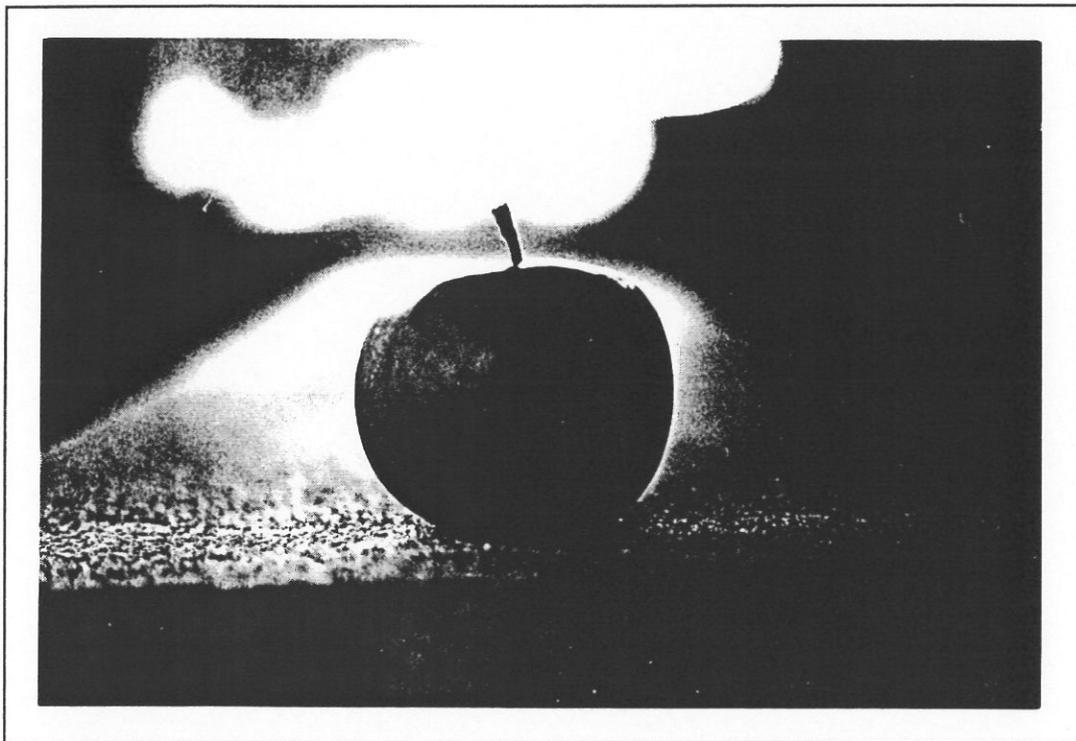
² vitamina B1

Usi medicinali

Proprietà medicamentose: digestive, regolatrici della peristalsi³ intestinale; le mele hanno pure virtù diuretiche, antireumatiche e antigottose, a cui vanno aggiunte proprietà regolatrici sugli acidi gastrici e sul flusso della bile nell'intestino.

Precisazione: per aiutare l'intestino tardo si mangiano le mele crude con la buccia: le persone molto anziane e deboli di stomaco le mangiano cotte.

Per frenare la diarrea si devono mangiare crude e grattugiate (sono assai efficaci e non danno in seguito stitichezza). Per combattere le acidità di stomaco si mangiano crude e ben mature; così pure le mangi crude, e in particolar modo a digiuno, chi desidera aiutare il suo fegato nelle sue funzioni. Contro gli acidi urici, che sono causa di gotte e reumatismi, si mangiano pure crude.



³ movimenti dell'intestino

Ricette

INSALATA DI MELE:

Dessert o spuntino per 4 persone

2 dl di succo di mela
1 arancia (buccia grattugiata)
1/2 cucchiaino di succo di limone
1 cucchiaino di cannella
2 prese di noce moscata
2 prese di zenzero in polvere
2 cucchiaini di succo di pere addensato
100 g di anelli di mela secchi
100 g di uva passa
4 mele
50 g di noccioline tostate

Lavorare ben bene tutti gli ingredienti assieme, ad eccezione della frutta e delle noccioline. Tagliare a metà gli anelli di mela e aggiungerli alla salsa assieme all' uva passa.

Far marinare per 30 minuti.

Tagliare a fettine le mele non sbucciate, aggiungere agli altri ingredienti e mischiare bene. Tritare grossolanamente le noccioline e distribuirle sul tutto. Guarnire a piacere con la buccia d'arancia.

MELE NASCOSTE

Dessert per 6-8 persone

1 kg di mele acidule
1 dl di succo di mela
1/2 limone

Granulato:

150 g di zucchero
100 g farina

1 presa di noce moscata
1/2 cucchiaino di cannella
1 presa di sale
125 g di burro freddo

Sbucciare le mele, tagliare a fette e disporle in una forma per gratinarle.
Mischiare il succo di mela a quello del limone e versarlo sulle mele.
Coprire con un foglio d'alluminio e cuocere per 30 minuti nel forno preriscaldato a 180 gradi.

Mischiare gli ingredienti al burro tagliati a pezzettini e ridurli rapidamente a un granulato. Togliere la forma dal forno, levare il foglio d'alluminio e spargere il granulato. Rimettere nel forno altri 20 minuti, sino a raggiungimento di un colore bruno.

Servire freddo.

Le principali malattie del melo

Sintomi	Cause	Cure
MALATTIE FUNGINE Foglie con macchie prima olivastre, scure e poi secche; frutti deformati e screpolanti, con tacche brune, suberose ⁴ .	Ticchiolatura	Trattare in marzo con ossicloruro ⁵ di rame. Dopo la fioritura, e fino a giugno, con ditiocarbammati ⁶ e derivati guanidinici ⁷ .
I nuovi germogli sono deformati e coperti di una lanugine ⁸ biancastra. Le foglie possono rivelare chiazze decolorate ⁹ , con successiva comparsa della muffa bianca.	Oidio (mal bianco)	Trattare con polisolfuro ¹⁰ a fine inverno e poi periodicamente ogni 10-15 giorni con zolfi o con altri antiodicidi ¹¹ .
Comparsa di tacche necrotiche ¹² sui rami intorno alle gemme a fine inverno, con successive screpolature corticali ¹³ , disseccamenti dei rami.	Cancro dei rami (nectria)	Trattare con ossicloruro di rame 1-2 volte, alla caduta delle foglie (novembre), le varietà sensibili (Delicious rosse, ecc.). Eliminare i rami infetti.
FISIOPATIE Sono comuni sulle varietà "Stayman" dopo una pioggia seguita a siccità.	Screpolature del frutto	Evitare squilibri idrici; irrigare ¹⁴ periodicamente
E' comune soprattutto su "Golden Delicious" in zone a primavera umida, fredda o dove si abusa di trattamenti pesticidi	Rugginosità del frutto	Si può prevenire trattando ogni 10-15 giorni con cosmetici (tipo golclair o zolfo).
E' comune su "Delicious rosse". I frutti, giunti a maturazione, presentano macchie brune, con un po' di suberosità nella sottostante polpa.	Maculatura amara (bitter pit) del frutto	Trattare ripetutamente gli alberi, da maggio, con cloruro di calcio al 3-4%.
INSETTI Foglie arrotolate in maggio-giugno; germogli e mele deformati.	Afidi	Trattare prima della fioritura con esteri fosforici e, se necessario, ripetere.

⁴ frutti rassomiglianti al sughero

⁵ sostanza chimica

⁶ sostanza chimica

⁷ sostanza chimica

⁸ peluria

⁹ privare del colore, scolorire

¹⁰ sostanza chimica

¹¹ sostanza chimica

¹² morte di tessuti

¹³ della corteccia

¹⁴ bagnare

Da metà giugno sui frutti compaiono fori. Dentro al frutto una larva bianco rosa scava gallerie.	Verme del frutto (carpocapsa)	Trattare nella prima metà di giugno con esteri fosforici e ripetere dopo 3 settimane se l'attacco persiste.
Sulle foglie compaiono piccole mine, a ogni generazione delle farfalline. Le foglie più colpite cadono.	Minatori (cemiostoma litocolle)	Trattare in primavera, alla comparsa delle farfalline, con diflubenzuron ¹⁵ . Eventualmente, insistere nel trattamento
Si notano piccoli gusci sui rami e talora sui frutti, che presentano macchie areolate ¹⁶	Cocciniglie	Trattamenti con polisolfuri ¹⁷ di calcio a fine inverno. Poi, bastano gli altri trattamenti insetticidi.
ACARI E' uno dei fitofagi ¹⁸ più pericolosi. Colonie di ragnetti (visibili con lente) provocano decolorazioni puntiformi, poi arrossamenti e infine "blocco" della pianta.	Ragno rosso	Trattamenti invernali con oli bianchi più esteri fosforici. In primavera-estate, trattare con acaricidi ¹⁹ specifici.

Osservazioni:

- 1) Le mele del nostro albero hanno subito solo i trattamenti indispensabili, con prodotti leggeri.
- 2) Speriamo che le mele da noi acquistate non abbiano subito tutti questi trattamenti!

¹⁵ sostanza chimica

¹⁶ macchie di piccola dimensioni

¹⁷ sostanza chimica

¹⁸ insetto che si nutre di vegetali

¹⁹ insetticida

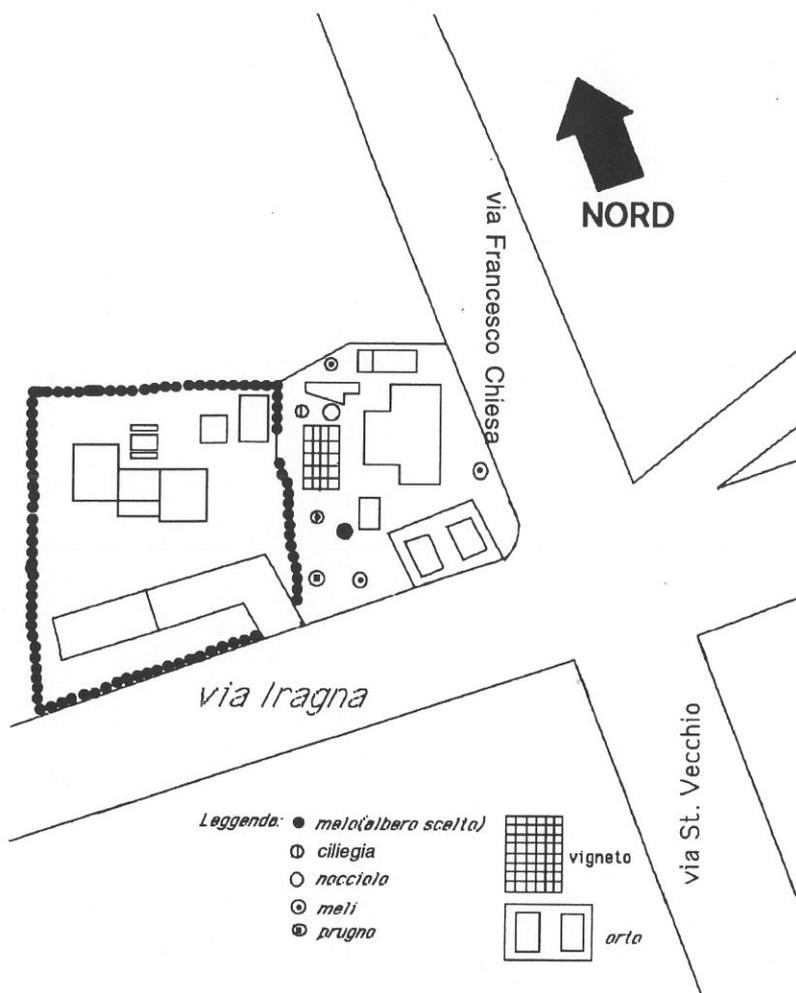
Descrizione del melo

L'albero che abbiamo scelto è il melo. L'abbiamo disegnato in un quadrato. E' alto circa 3 metri e il tronco è obliquo, pendente verso sinistra. Lungo il tronco si può vedere che nel tempo sono stati tagliati due rami. Dalla sommità del tronco partono quattro grossi rami principali. Tre di questi curvano verso destra mentre l'altro verso sinistra. Dal primo ramo principale (partendo da destra) a un certo punto si biforcano due rami tra loro contrapposti che a loro volta presentano altre biforcazioni, poi a destra e a sinistra, dando vita a altri piccoli rami che infine costituiscono la parte terminale del ramo e dunque la fronda dell'albero assieme a tutti gli altri rami che ci accingiamo²⁰ a descrivere.

Il secondo ramo si può dire che è in posizione centrale e a metà circa della sua lunghezza s'innalzano quasi in verticale, quattro altri ramoscelli. Il terzo che parte dietro a quello centrale s'incurva anch'esso a destra ma, a metà del suo sviluppo, prosegue in direzione verticale. Da quest'ultimo punto c'è un ramoscello che si rivolge verso destra. Il quarto infine (che volge verso sinistra) non presenta dei rami secondari ma a circa due terzi dall'inizio disegna un gomito sinistro per poi proseguire obliquo alla linea del tronco. Alcuni dei rami si sono rotti sotto il peso dei frutti perché oltre che produrne in quantità le mele crescono grosse.

²⁰ mettersi sul punto di fare

Ambiente in cui vive il melo



Il melo si trova nel giardino della casa del nonno di Marco.

Questa proprietà è situata lungo la via Iragna in prossimità dell'incrocio con lo Stradone Vecchio e precisamente sul lato ovest di quest'ultimo.

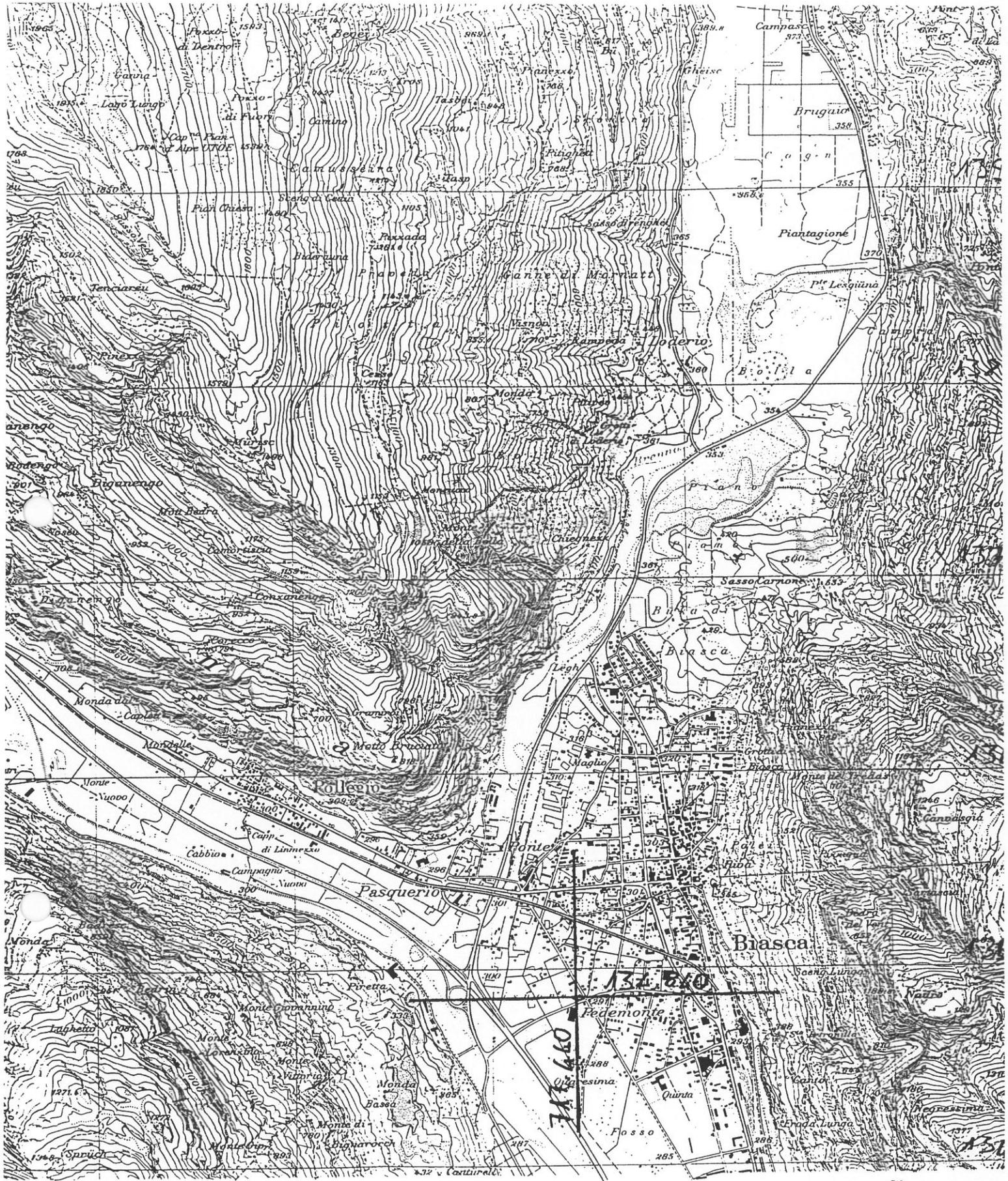
Rispetto al giardino l'albero si trova spostato verso ovest di circa cinque metri dal bordo della via Iragna. Nello spazio circostante si trovano sei piante (ciliegio, prugno, pesco), nell'angolo nord est di questo giardino sorge una piccola

costruzione e un recinto dove vive un cane dello zio di Marco.

A lato di questo giardino, a circa 7-8 metri dal melo c'è un orto.

Il melo assieme agli altri sei alberi occupano una superficie di circa 80-100 mq.

Le coordinate di dove si trova l'albero sono 717.440/134.840.



R i v i e r a

1 : 25 000



8" 50" Foglio contiguo 1293, Osoina 8" 50"

Descrizione della corteccia



La corteccia del melo è di colore verde-marrone ed è ruvida.

Essa è di importanza vitale perché senza la corteccia l'albero marcirebbe; fa da un po' da "pelle" ai vasi linfatici come noi abbiamo la pelle per riparare le vene e le arterie.

E' spessa 1/2 centimetro.

Il maestro di scienze ci ha detto che tagliando dieci o quindici centimetri di corteccia, facendo il giro del tronco, esso secca.

Questo modo è conveniente, per qualcuno che deve tagliare un albero, così invece di fare fatica a tagliarlo, lo lascia seccare.

Le screpolature vanno verticalmente e non sono

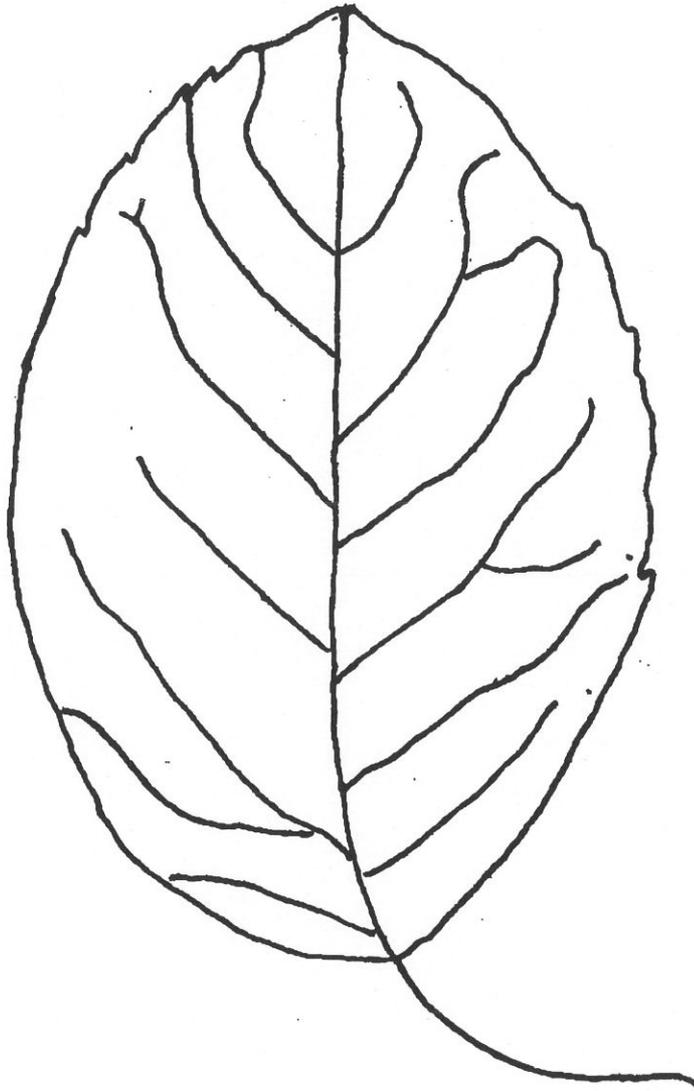
per niente profonde, anzi si vedono appena.

Sulla corteccia c'è qualche formica, in estate moscerini e altri insetti volanti.

Nei rami più in alto il colore è più chiaro, sul marrone-grigio.

Toccandola la si sente ruvida con qualche nodo e piccoli rigonfiamenti su tutta la superficie legnosa.

Descrizione della foglia



Le foglie del nostro melo sono lunghe da 15 centimetri (minimo), a 20 centimetri (massimo) sono larghe circa da cinque a 7 centimetri.

A un quarto della foglia c'è il picciolo.

Il colore della foglia è verde scuro nella pagina superiore e nella pagina inferiore verde chiaro.

Le foglie del melo sono ovali, alterne, con margine seghettato, hanno un corto picciolo e la loro pagina inferiore è pelosa.

C'è una venatura più grossa delle altre, che si chiama venatura

principale, da quest'ultima partono delle altre venature più fini, il cui nome è venature secondarie e sono alternate, dalle venature secondarie partono ancora delle altre venature meno importanti (venature terziarie).

Le foglie sono una specie di pannello solare che catturano la luce solare.

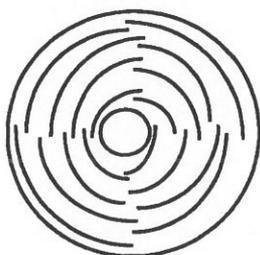
Alle foglie del nostro albero può venire una malattia che le fa diventare completamente rosso-scuro, questo fenomeno succede nelle stagioni calde come in estate.

Una foglia qualsiasi del nostro albero pesa 0.28 grammi.

Descrizione delle gemme

Su un rametto di venti centimetri c'è una gemma apicale e moltissime altre più piccole.

La gemma apicale si trova sulla punta del rametto da cui si svilupperà un altro rametto.



Poi ci sono delle gemme alternate più piccole, chiamate gemme ascellari, da cui si svilupperà dapprima il fiore e poi il frutto.

La gemma apicale è lunga 1 centimetro e quelle ascellari 1/2 centimetro.

Essa si può disegnare in un rettangolo.

Sulla gemma più grossa ci sono delle scaglie che proteggono il nuovo rametto.

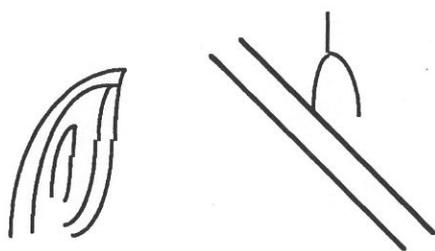
Anche le gemme ascellari sono così, sono loro che proteggono il fiore che darà origine al frutto.

In inverno la gemma produce automaticamente una pellicina grigia per tenersi al riparo dalla stagione fredda.

Essa ha una forma ovale ed è lunga circa 1/2 centimetro e larga 3 millimetri.

In primavera quando il tempo è bello si

aprono prima quelle in basso poi le altre.



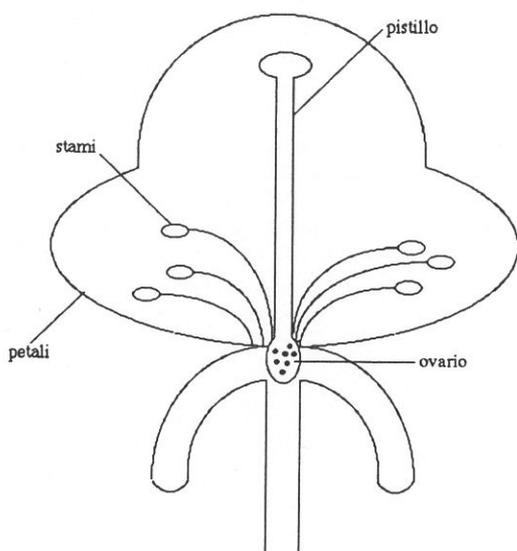
Descrizione del fiore

Il fiore della nostra pianta è circa alto 3 centimetri e largo altri 3 centimetri, e la sua forma è rotonda.

E' profumato; ha cinque petali a forma di cuore.

I suoi fiori appaiono in primavera, allo spuntare delle foglie.

Generalmente i fiori sono rosei all'esterno e bianchi all'interno, portano numerosi stami che sono attaccati alla base del calice.



La parte in cui i petali sono inseriti nel calice è bianca.

A dire la verità il melo che abbiamo scelto aveva pochissimi fiori e abbiamo dovuto osservare quello che si trova nel giardino di Renzo che, al contrario, ne aveva molti.

I fiori sono rimasti circa una settimana, quando

erano ancora chiusi sembravano una palla rosa e bianca.

Sulla punta di un ramo ci sono quattro-cinque fiori.

Certe parti del fiore diventano parti del frutto per esempio: dagli ovuli i semi, dall'ovario il torsolo e dal ricettacolo la polpa.

Gli stami sono ben distinti dal resto del fiore, questi sono circa una ventina si possono contare abbastanza facilmente.

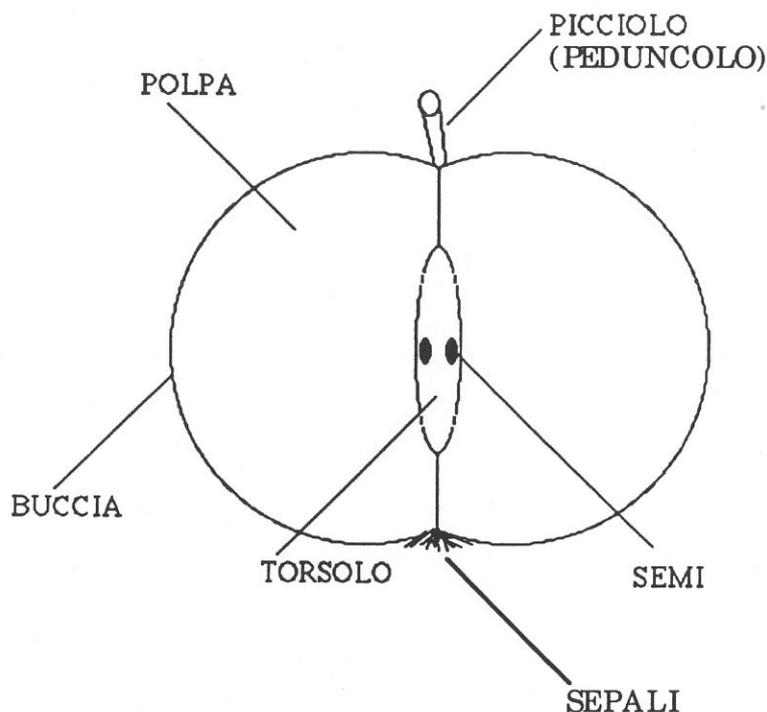
Il fiore serve a formare il frutto.

Il pistillo è la parte femminile del fiore; il polline, prodotto dagli stami, entra nel tubo del pistillo per fecondare gli ovuli.

Descrizione del frutto

La mela è un frutto falso, perché deriva non solo dalla trasformazione dell'ovario ma anche dagli organi di sostegno dell'ovario stesso (il vero frutto è il torsolo).

Il nostro frutto non ha una forma sola perché ci sono delle mele tonde e delle mele ovali e il colore rosso-scuro. Il picciolo è fissato al frutto in una specie d'incavo²¹; nel lato opposto si osservano 5 piccole



punte disseccate che sono i resti del calice; la buccia è fine, liscia, molto resistente e se la spiaccichiamo su un foglio lascia una macchia.

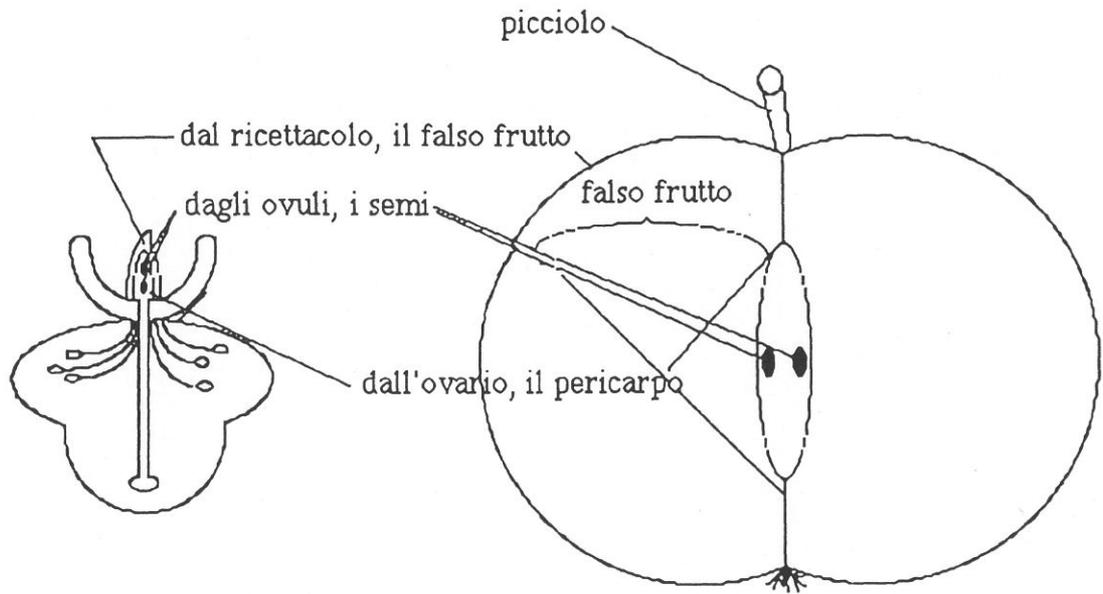
Quando il frutto è maturo presenta una polpa succosa e profumata dal colore giallo-bianco.

5 o 10 semi sono collocati in 5 piccole cavità interamente tappezzate da una membrana dura, la loro forma è ovale.

Le misure reali del frutto sono di 5 centimetri per 6,5 centimetri e pesa 146 grammi circa.

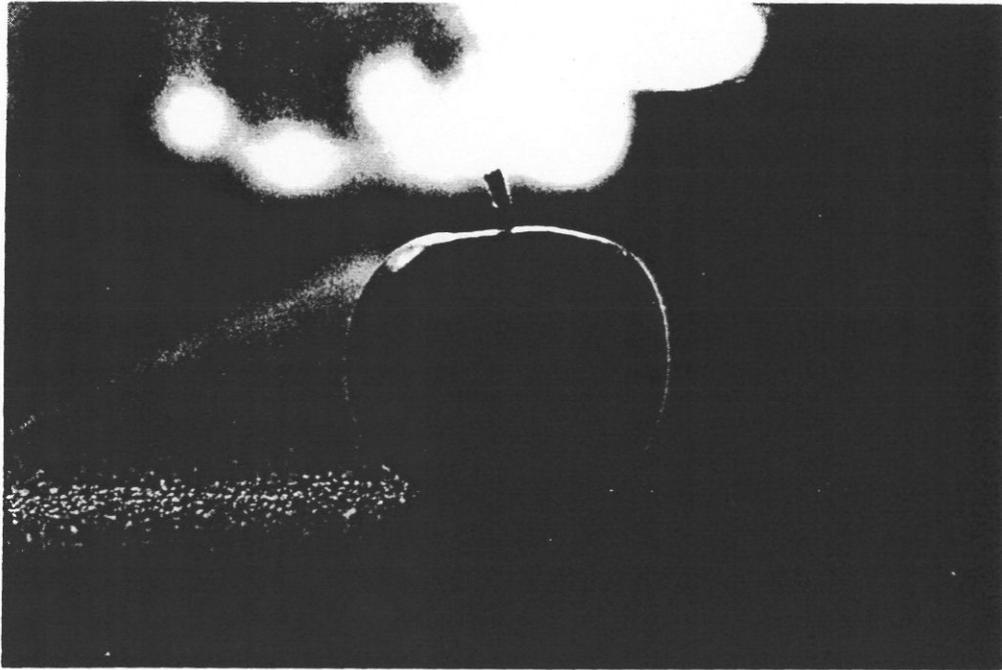
La mela è un frutto unico (ad esempio l'uva è un frutto composto da raspo+acini).

²¹cavità (buco)



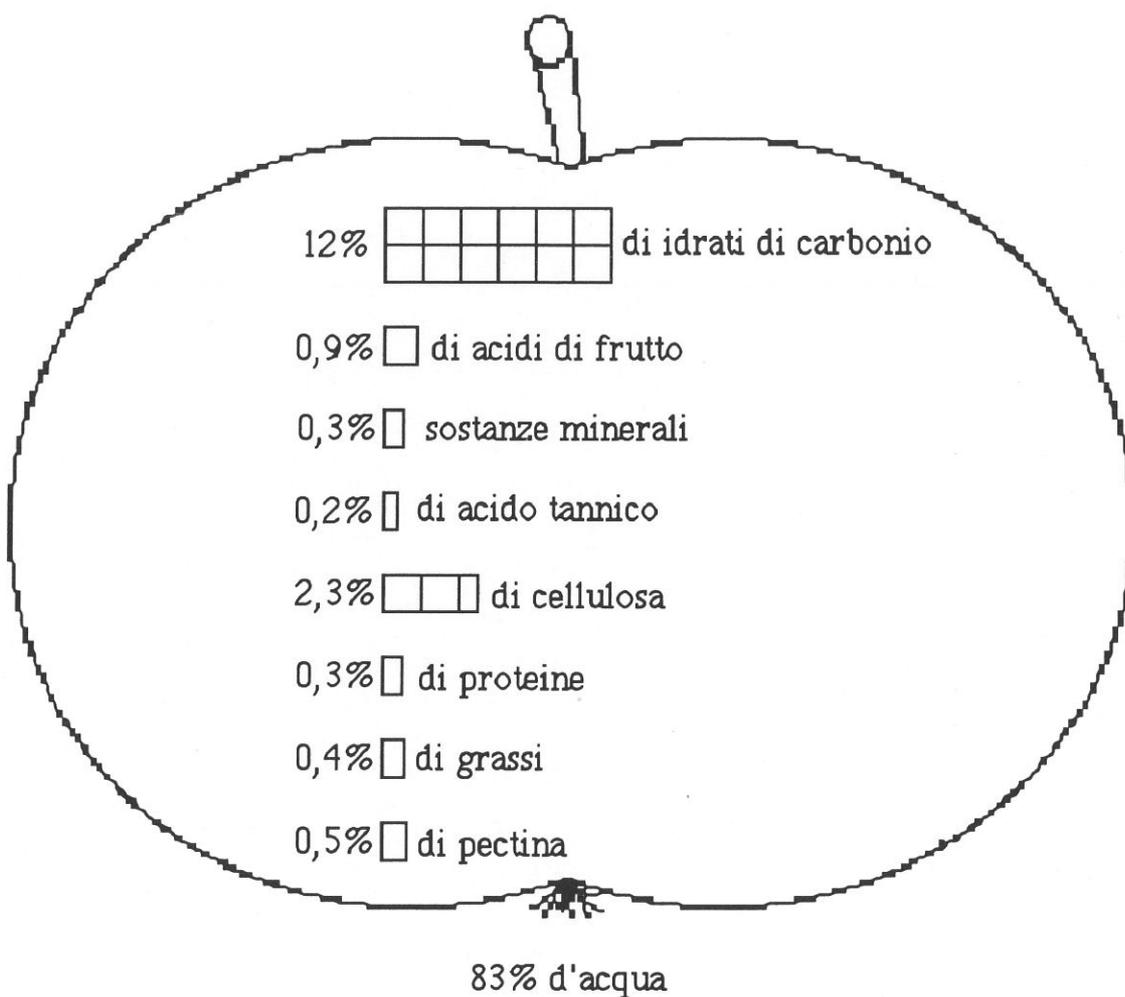
Le parti del fiore da cui si sono sviluppate le parti del frutto.

SEZIONE TRASVERSALE DEL FRUTTO

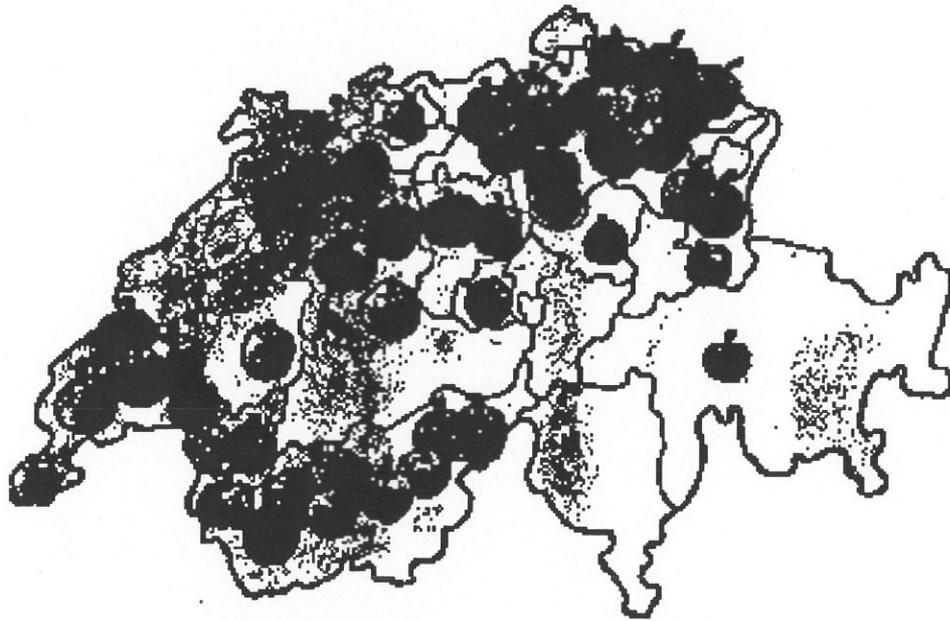


Composizione

100g DI MELE CONTENGONO



Dove si coltiva il melo



I produttori svizzeri intraprendono tutto il possibile per offrire il più vasto assortimento. Benché l'introduzione di nuovi metodi di coltivazione abbia causato la scomparsa di qualche varietà d'importanza prevalentemente locale, l'assortimento è molto vasto.

Fra le dieci principali varietà svizzere, sei sono considerate "anziane": Jonathan, Gravenstein, Mela Campana, Boskoop, Cox's Orange e Golden Delicious, che fu scoperta casualmente in America circa un secolo fa.

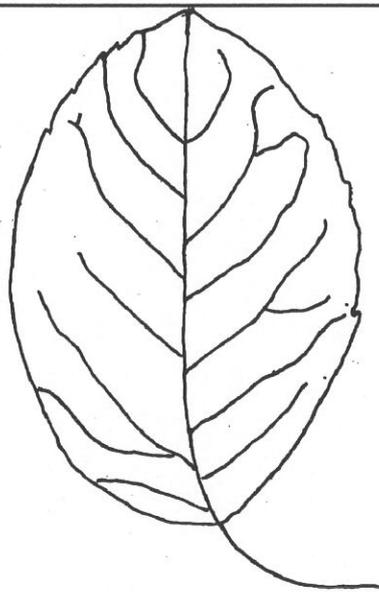
Le tre principali regioni di produzione, ossia Turgovia, Vallese e Vaud, costituiscono più dei due terzi della superficie complessiva, estesa su 4918 ettari. Seguono poi i cantoni di Zurigo e San Gallo. Tra le varietà maggiormente coltivate troviamo la Boskoop e la Mela Campana nella Svizzera orientale, la Jonathan nella Svizzera centrale e la Maigold in quella romanda. La Golden Delicious è la principale varietà coltivata in tutta la Svizzera. In questi ultimi tempi si registra tuttavia una sua flessione, dovuta a un incremento della coltivazione di varietà in piena espansione quali l'Idared, la Jonagold, la Gloster e la Sparten.

Scheda riassuntiva

IL MELO (pommier, Apfelbaum, Apple tree, *Malus communis*, Jabuka)
famiglia: labiante rosacee



Raramente supera i 10 metri, esistono varie specie ha una forma espansa. La corteccia è di colore marrone-rossa ruvida, molto screpolata. E' un albero a foglie caduche.



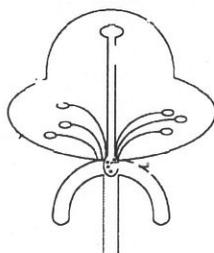
Le foglie ovali, sono lunghe da 15-20 centimetri e sono larghe da 5-7 centimetri.

In genere la pagina superiore è verde scuro, in quella inferiore verde chiaro e pelosa.

Le venature sono alternate. I margini sono seghettati.

Il melo è frequente negli orti. originario dell'Europa e dell'Asia centrale, è molto coltivato in Germania. In Italia è coltivato da più di 2000 anni.

Il frutto è apprezzato dall'uomo, dagli animali e soprattutto dagli insetti.



Il melo è una pianta ermafrodite: fiori maschili e femminili sono su un unico fiore.

I fiori sono a gruppetti di quattro-cinque.

Ha cinque petali, bianchi all'interno e rosei all'esterno.

Restano sulla pianta una settimana poi diventano il falso frutto: la mela.

Bibliografia

Harry Garms, *Piante e animali d'europa*, Editrice La Scuola

Rivista Svizzera, *Frutta*, Edita dall'associazione Svizzera Frutta

Roger Philips, *Riconoscere gli alberi*, Istituto Geografico De Agostini

Allen Coombes, *Alberi*, Fabbri Editori

Polunin, *Guide sugli alberi e arbusti d'Europa*, Zanichelli

Gigliola Magrini, *Primo incontro con le piante*, Fabbri Editori

Tiziana Bertocchi, *Osserviamo e sperimentiamo*, G. D'Anna

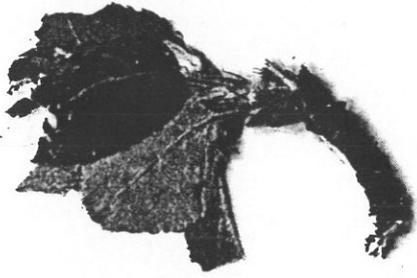
T. Cacchini, *Enciclopedia delle erbe e delle piante*, Giovane De Vallecchi

Scritture e società, Zanichelli

E. Savino, *Il ragazzo con la cetra*, Mursia

Materiale

Lo sviluppo della gemma del melo.....	1
Lo sviluppo della foglia del melo.....	2



La crescita della foglia del melo

